

Comunità dell'Isolotto - Centro educativo popolare
Coordinamento nazionale delle Comunità di base italiane

TRACCE DI PERCORSI COMUNITARI

Una guida agli archivi
delle comunità di base italiane

a cura di Barbara Grazzini

Firenze, 2014



Comunità Isolotto

Progetto finanziato dalla Chiesa Evangelica Valdese con il contributo Otto per Mille e dal Centro Educativo Popolare della Comunità dell'Isolotto

Collaborazione alla redazione dei testi:

Luciana Angeloni, Paola Ricciardi

Elaborazione del progetto:

Enzo Mazzi, Luciana Angeloni, Urbano Cipriani, Carlo Consigli,
Sergio Gomiti, Paola Ricciardi, Tina Savitteri

Immagini:

Le fotografie pubblicate sono state tratte dalla serie "Fotografie"
dell'Archivio della Comunità dell'Isolotto e dai vari fondi documentati censiti

Progetto grafico e impaginazione:

Francesca Bonciani

Stampa:

Copisteria Turri di Franco Severi
Via dei Turri, 68, 50018 Scandicci Firenze

Si ringraziano tutte/i coloro che hanno creduto in questo progetto
e che hanno collaborato alla realizzazione di questa prima fase dell'indagine

*Chi ha il potere sulla memoria
e sulla sua forza generativa?*

Enzo Mazzi



INDICE

PREFAZIONE	9
Giovanni Franzoni	
COLLOCAZIONE STORICA DELLE COMUNITÀ DI BASE	10
Enzo Mazzi	
IL CENSIMENTO DEGLI ARCHIVI DELLE COMUNITÀ DI BASE ITALIANE	14
LA MAPPA DELL'INDAGINE	19
ARCHIVI E NUCLEI DOCUMENTARI: LE SCHEDE DESCRITTIVE	21
LIGURIA	
Comunità di Oregina, Genova	22
PIEMONTE	
Comunità di Pinerolo (TO)	25
Gruppo di Asti	27
Comunità di Saluzzo (CN)	27
VENETO	
Comunità La Porta, Verona	29
EMILIA ROMAGNA	
Comunità del Villaggio Artigiano, Modena	31
Gruppo Lavoratori, Modena	33
TOSCANA	
Comunità dell'Isolotto, Firenze	35
Luigi Rosadoni e la Comunità della Resurrezione, Firenze	43
Comunità di Peretola, Firenze	46
Comunità delle Piagge, Firenze	49
Tony Sansone, la Comunità di Ricerca Biblica e il Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia, Firenze	51
Gruppo biblico di Rignalla, Bagno a Ripoli (FI)	54
Comunità di S. Zeno, Arezzo	55

Comunità di piazza del Luogo Pio, Livorno	58
Martino Morganti, Livorno	60
Comunità di Piombino (LI)	62
Centro di documentazione di Pistoia	65
MARCHE	
Gruppo di Ancona	68
LAZIO	
Comunità di S. Paolo, Roma	70
Giovanni Franzoni, Roma	72
Gianni Novelli, Roma	74
Marcello Vigli, Roma	76
CAMPANIA	
Comunità del Cassano, Napoli	78
Ciro Castaldo e la Segreteria tecnica delle comunità di base, Napoli	79
BASILICATA	
Comunità di S. Anna, Potenza	82
Comunità del Sacro Cuore di Lavello (PZ)	83
Gruppo San Marco di Muro Lucano (PZ)	88
PUGLIA	
Comunità del Carmine di Conversano (BA)	90
SICILIA	
Gruppo Camminiamo insieme, Avola (SR)	94
IL RACCONTO DELLE ESPERIENZE	97
INTRECCIO DI ESPERIENZE	119
COMUNITÀ E GRUPPI DI BASE ATTIVI IN ITALIA DAGLI ANNI '60 AD OGGI	122
SITI WEB SIGNIFICATIVI	134
BIBLIOGRAFIA GENERALE	138
INDICE DEI NOMI	140

PREFAZIONE

Giovanni Franzoni

La pubblicazione di un libro sugli archivi delle comunità di base potrebbe suscitare l'idea di un repertorio di documenti giacenti a disposizione di ricercatori che in futuro, per motivi personali o di studio, vorranno informarsi su una determinata stagione storica; nel caso presente il fervore di rinnovamento vissuto in molte comunità, che si definirono "cristiane di base" mettendosi così in dialettica con i vertici gerarchici della Chiesa cattolica romana, nei decenni successivi alla conclusione del Concilio Vaticano II.

Ma questo mi sembra insufficiente: sarebbero come dei morti che sempre attendono qualcuno che li tragga fuori dalla polvere e restituisca loro una precaria attualità. In effetti si tratta, invece, della documentazione di un impegno, portato avanti da uomini e donne, che è ancora in corso, e di testimonianze che rendono ancora presenti coloro che ne sono stati attori, anche se in molti casi non più tra noi.

Per rendere questa presentazione ancora più "appassionata" vorrei ricordare un paio di episodi scaturiti dall'incontro tra la Comunità dell'Isolotto - già espulsa dalla parrocchia per aver dato la sua solidarietà agli occupanti la cattedrale di Parma - e la Comunità di S. Paolo, in corso di espulsione dalla basilica.

Si era agli inizi degli anni '70 e la Comunità dell'Isolotto venne a Roma per incontrarci, in una Eucarestia domenicale in basilica. Nell'omelia, salutando gli amici fiorentini che si erano allocati in cerchio nel presbiterio, attorno all'altare, nell'abside solitamente sede del coro dei monaci, citai un versetto del Vangelo (Mt. 24, 28) che sul momento sorprese Enzo Mazzi: "Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi". In realtà io stavo pensando che quando nasce qualcosa di nuovo dalla sofferenza, gli uccelli si assembrano su un campo di battaglia carico di dolore e di morte, e

allora si tocca con mano che nulla nasce di nuovo senza prima sperimentare una passione.

Enzo Mazzi sembrava quasi rispondermi quando, presso il microfono, disse che la Comunità dell'Isolotto si trovava a disagio nella fastosa basilica carica di orpelli e mosaici splendenti, ma si consolava vedendo tre operai seduti sul trono papale.

In quella stagione generativa delle comunità cristiane di base, Enzo Mazzi ammoniva pure che un certo pacifismo e soprattutto il terzomondismo rischiava di sottrarre attenzione ai problemi "di classe" in casa nostra. Questo ci colse un po' di sorpresa perché in realtà la nostra comunità era partita sulla falsariga di associazioni come "Amici dei lebbrosi" o "Mani tese". Coinvolti peraltro nella critica alla guerra coloniale del Viet-Nam, il generico pacifismo che ci aveva condotti ad un digiuno di 15 giorni per la pace tra India e Pakistan, fu seguito da un digiuno altrettanto prolungato anche contro quella guerra e le benedizioni che il card. Spellmann impartiva ai "novelli crociati" contro il comunismo.

Quando poi ci furono fabbriche occupate nelle vicinanze della basilica, la solidarietà data agli operai che occupavano i loro luoghi di lavoro (Crespi, Aerostatica, ecc.) provocarono l'indignazione del quotidiano ultraconservatore "Il Tempo" che mi accusò di avere "sporcatato la talare" in un'assemblea di operai e operaie che ponevano in atto la "lotta di classe". Io risposi pubblicamente che se non avevo sporcato la talare andando a inaugurare l'"Alfa Romeo" invitato dalla proprietà, non capivo perché l'avrei sporcata andandoci invitato dai lavoratori in lotta. Ecco che tra l'Isolotto, che aveva dato ospitalità agli operai della "Pignone" che erano in agitazione e in ricerca di un luogo per riunirsi e la Comunità di S. Paolo che si era coinvolta con analoghe situazioni operaie, si era raggiunta la consonanza.

COLLOCAZIONE STORICA DELLE COMUNITÀ DI BASE

L'esperienza delle comunità di base sorge negli anni '60 all'interno della Chiesa cattolica come parte di un grande processo di trasformazione sociale, culturale, religiosa. Avvenimenti fondanti quali il disgelo internazionale, il Concilio Vaticano II, il mitico '68-'69, vengono non di rado considerati come realtà storiche staccate le une dalle altre e frutto dell'iniziativa dall'alto o ispirate da grandi *leader*.

Noi, invece, li abbiamo vissuti e conosciuti come segni di un processo di trasformazione dal basso della società. E più precisamente come momenti di un grande sforzo, di un immenso tentativo di unificazione del mondo nel segno della speranza.

La guerra aveva dato al mondo la coscienza della propria unità, ma lo aveva fatto nel segno tragico della distruzione. In particolare, la bomba atomica rendeva tutti solidali sotto la sua macabra cupola di fuoco, di morte, di terrore. Tale coscienza di unità non poteva restare prigioniera della paura. L'uomo ha bisogno di creatività e di speranza come il corpo necessita dell'aria. Ed ecco nei decenni successivi alimentarsi progressivamente in tutto il mondo un crogiolo di esperienze positive e creative, diverse fra loro, tutte orientate però all'unità planetaria sulla base di alcuni valori:

- ▶ la crescita delle coscienze e della loro autonomia rispetto a qualsiasi potere
- ▶ l'antiautoritarismo e la desacralizzazione di istituzioni, ruoli, ideologie, religioni
- ▶ l'universalismo planetario basato sull'accoglienza reciproca in quanto persone, anzi in quanto viventi, prima e oltre le identità di sangue, di etnia, di cultura, religione, chiesa
- ▶ il rinnovamento non come progetto che cala dall'alto, ma come frutto della presa di coscienza e dell'autodeterminazione delle masse popolari
- ▶ la ricerca di un futuro migliore attraverso un'alter-

nativa al modello di sviluppo tecnologico-consumistico, alternativa basata sull'uso di tutte le risorse materiali, tecnologiche e morali per il riscatto e la liberazione delle persone e dei popoli

I percorsi concreti erano:

- ▶ comunità-comunione-condivisione-collaborazione;
- ▶ non violenza-non competizione-egualitarismo.

In quel processo si colloca anche la nascita e lo sviluppo delle comunità di base, come esperienza e proposta di chiesa "altra", sulla linea del rinnovamento aperto e promesso dal Concilio.

La stagione storica nella quale si collocano le cdb è stata caratterizzata, com'è noto, da una straordinaria accelerazione dei processi di trasformazione sociale. Contemporaneamente, in tutto il mondo, grandi masse di "inesistenti", di semplici "oggetti", di "strumenti passivi", hanno incominciato a venire alla luce, a prendere coscienza, a divenire "soggetti".

«Un virgulto nasce dalla radice antica» annuncia il profeta biblico. Ma qui ne sono nati una miriade e la loro geografia non ha confini. È un fatto senza precedenti, per la sua estensione mondiale e per la sua intensità. Tutto questo intreccio di realtà nascenti si è trovato di fronte al compito di crearsi una identità culturale. E lo ha fatto succhiando, appunto, dalla radice antica tutta la linfa che poteva essere utilizzata per i compiti nuovi, ricercando e riscoprendo creativamente nella propria memoria storica le tracce, anche minime, di una cultura autonoma, non dipendente dai condizionamenti della cultura dominante, valorizzando i segni e le espressioni di tutta una grande ricchezza costituita dall'ansia e dalla ricerca di cambiamento, di riscatto, di liberazione, di vita, una ricchezza finora e tuttora in gran parte nascosta nel ventre profondo e infecondo della sottomissione, della rassegnazione, del fatalismo. All'interno di questa ricerca di identità culturale si colloca anche la riscoperta dei filoni au-

tonomi della religiosità popolare e in particolare la riscoperta del Vangelo.

I motivi di questa straordinaria germinazione del processo in generale sono molteplici, però tutti riconducibili al fenomeno della accelerazione e generalizzazione del processo di industrializzazione. Di conseguenza la classe operaia ha assolto al ruolo di elemento catalizzatore, di punto di riferimento capace di recepire e indirizzare i processi e i movimenti di trasformazione della società, compresi i processi e i movimenti di trasformazione culturale, inclusi quelli che stanno alla base di una nuova espressione della fede religiosa e cristiana.

Trasformazioni ecclesiali di notevole significato, portate avanti con piena autonomia ispirandosi direttamente al Vangelo e al suo linguaggio, hanno trovato nel mondo operaio il loro punto di riferimento storico seppure non sempre pacificamente; il problema era di far sì che gradualmente tutti i soggetti e i movimenti i quali portano avanti il cambiamento dal basso all'interno delle chiese prendessero coscienza e avvertissero di essere parte integrante e ineliminabile di un grande e complessivo processo di trasformazione della società, un processo che trovava il suo fulcro nel movimento operaio.

In quella stagione di speranze, nell'intrecciarsi multiforme di spinte al rinnovamento, si delinearono le prime differenze fra chi assumeva il Concilio come momento conclusivo dell'aggiornamento teologico su cui rimodellare strutture e pastorale e chi lo assumeva come punto di partenza per un radicale rinnovamento della presenza profetica della chiesa nel mondo. A nutrire il dibattito e la ricerca, molto vivi in quegli anni, convergevano filoni culturali diversi (l'eredità del modernismo, la teologia francese, le esperienze di evangelizzazione popolare) insieme all'impatto, talvolta traumatico, della cultura cattolica tradizionale con lo storicismo e il marxismo, con la sociologia e con la psicanalisi. La gerarchia italiana, impegnata nella fase di ristrutturazione della conferenza episcopale, di fronte a queste novità, non fu neppure in grado di seguire le sollecitazioni di Paolo VI per una prudente strategia di aggiornamento. Questa d'altra parte non era lasciata alla responsabilità dei vescovi soggetti ai controlli e agli interventi

della Santa Sede, come si può ricavare dall'allontanamento del card. Lercaro dalla guida della diocesi di Bologna all'inizio del 1968. Proprio in quell'anno la contestazione giovanile e la protesta operaia cominciavano a sconvolgere la società italiana e con essa la chiesa. Proprio allora servivano risposte coraggiose alle nuove domande di partecipazione e di cultura. Stretto fra la diffidenza della sua maggioranza e i tentennamenti della strategia pontificia l'episcopato italiano non seppe neppure porsi in stato di dialogo con quei cristiani che fra errori e impazienze, con entusiasmo e speranza cercavano tali risposte. Alla vitalità della base si oppose la pretesa di ridurla immediatamente alla disciplina ecclesiastica. Proposte, esperienze, iniziative non vennero valutate per i loro contenuti e significati reali, ma per la loro disponibilità a piegarsi all'obbedienza e a integrarsi nell'ordine costituito. Nacque di qui il *dissenso*, né omogeneo né univoco. Anche le prime comunità di base furono censite in questo dissenso.

Ne derivò per loro, come per tutte le altre iniziative, l'impossibilità a rapportarsi per i normali canali istituzionali con le chiese locali. Il bisogno di confrontarsi fra loro e di comunicarsi esperienze, riflessioni, rendeva diffusa e urgente la domanda di collegamenti. A tale scopo nacquero nuove iniziative editoriali, dagli innumerevoli fogli ciclostilati a forme più strutturate come «Lettere '69», «Idoc», rivista internazionale di documentazione transconfessionale, e «Nuovi Tempi» settimanale dell'evangelismo progressista italiano che seguiva con interesse le nuove esperienze ecclesiali in campo cattolico. Nel marzo del 1969 nacque a Firenze, per iniziativa della Comunità di Ricerca Biblica, ma con la collaborazione fin dalla fase ideativa di altri gruppi italiani, il «Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia» con lo scopo di offrire spazio per una comunicazione diretta fra le diverse realtà comunitarie.

Intanto nuove comunità si costituivano in ogni angolo del paese. La Comunità del Carmine a Conversano fu la prima esperienza "di massa" nel sud dove lo scontro fu ben presto molto duro per l'intervento della mafia. Le cdb che sorgevano e pullulavano in ogni parte d'Italia erano molto disomogenee fra loro, ma unanimi nel rivendicare libertà di iniziativa e spazi sperimenta-

zione. La difficoltà a confrontarsi fra di loro fu evidente nell'assemblea organizzata a Bologna nell'autunno del 1969 da un gruppo di comunità, in prevalenza del nord, e sostenuta dal «Bollettino di collegamento». Essa presentò uno spaccato significativo dell'articolarsi delle opzioni fra impegno sociale e impegno politico e delle confusioni ingenerate dalla rivendicazione della "scelta di classe" come discriminante significativa. Per molti essa coincideva con la scelta dei poveri, per altri era la diretta partecipazione al processo rivoluzionario assunta come unica sede di autenticità evangelica, per alcuni era una forma aggiornata di anticomunismo, per altri una tacita adesione al marxismo. Anche le esperienze erano profondamente diverse: l'Isolotto e il Vandalino impegnati a costruire la "chiesa dei poveri" in quartieri periferici di Firenze e Torino; il Movimento S. Camillo, l'Assemblea ecclesiale romana e l'Assemblea di contestazione ecclesiale impegnati a coinvolgere a Genova, Roma e Milano il laicato cittadino; i gruppi di "preti solidali", le prime comunità carismatiche, i gruppi responsabili di scuole popolari, comunità venete e romagnole operanti in contesti del tutto eterogenei.

Non fu possibile trovare in quella sede un linguaggio comune: i circa 600 partecipanti dopo due giorni di accesi dibattiti si separarono senza una conclusione. Si riuscì però ad approvare un documento di solidarietà con la Comunità dell'Isolotto che, estromessa dal vescovo Florit dalla sua chiesa, aveva deciso di celebrare l'Eucaristia in piazza diventando un segno di contraddizione per la chiesa italiana, e non solo italiana. Di fronte a tale segno a Bologna si scelse con chiarezza la parte della comunità a differenza di quanto avevano fatto, nell'agosto a Camaldoli, i partecipanti ad un incontro ecumenico dello stesso anno che avevano lanciato alle due parti un invito alla riconciliazione. I partecipanti al convegno di Bologna avevano avvertito che bisognava scegliere; a Firenze non si opponevano Mazzi e Florit, ma due modi di fare chiesa: una chiesa fondata sulla disciplina ecclesiastica ed una chiesa alla ricerca di autenticità evangelica. Questa scelta segnò il cammino futuro delle cdb.

Il fallimento dell'Assemblea di Bologna non arrestò gli sforzi di collegamento fra quanti si riconoscevano in essa. Collegamenti locali si svilupparono a Roma,

Milano, Napoli, Genova, in Basilicata, mentre la piazza dell'Isolotto restava un crocevia di incontri per i gruppi in ricerca italiani e stranieri.

Fra l'autunno del 1971 e l'estate del 1972 le cdb dettero vita alla struttura di collegamento che a quasi quarant'anni di distanza consente loro di esprimersi ancora unitariamente.

Fra i fautori di un coordinamento rigido, in genere orientati a privilegiare l'impegno politico delle comunità, e i sostenitori del più assoluto spontaneismo in nome di una visione spiritualistica del movimento, prevalse la formula di un Comitato nazionale di collegamento formato su un piano di parità dai rappresentanti di tutte le comunità, grandi e piccole, e totalmente autofinanziato. Ad una segreteria tecnica fu affidato il compito di assicurare continuità nelle informazioni e nella esecuzione delle comuni decisioni. All'interno di questo comitato trovò modo di esprimersi anche quel rapporto diretto con le comunità evangeliche che avevano condiviso la scelta dell'ecumenismo di base: la redazione di «Nuovi Tempi» era rappresentata nel comitato. Con questa struttura minimale il movimento delle cdb veniva a porsi come autonomo soggetto superando la prova di un secondo convegno nazionale a Roma nel giugno 1973 dove furono confermate le scelte metodologiche e tematiche: il carattere di base delle comunità, la laicità come asse culturale della società, della vita e della stessa fede cristiana, il modo "altro" di fare chiesa, la centralità della Bibbia, l'impegno dalla parte degli ultimi, la lotta contro il regime concordatario.

In questi anni ha indubbiamente ripreso vigore la politica della riunificazione del mondo nel segno del dominio e della violenza. Il nuovo "ordine mondiale" instaurato dallo stravittorioso e straripante mercato capitalista si fonda sull'etica della competizione individualista. È un'etica che finora ha portato enormi progressi tecnologici, ma quasi esclusivamente per una minoranza di privilegiati. La scalata individualista al paradiso impone uno stato permanente di guerra senza sbocchi prevedibili: guerra contro le masse sterminate dei dannati della Terra, guerra fra poveri, guerra contro la natura, guerra contro la coscienza e contro il profondo di ogni persona.

In questa fase di crisi della speranza molte comunità

di base sono scomparse altre ne sono nate, la loro visibilità è quasi inesistente.

Sarebbe grave miopia, però, pensare che il processo di unificazione nel segno della creatività e della speranza sia sconfitto o definitivamente bloccato. È semplicemente penetrato in profondità e si è affinato. Le comunità di base che resistono sono parte integrante di tale processo.

Il patrimonio di memoria delle cdb

I materiali che in questi anni le cdb hanno prodotto costituiscono un patrimonio di memoria di inestimabile valore: scritti, documenti, pubblicazioni, ciclostilati, manifesti, registrazioni audio, foto... Ma proprio a causa della scelta di non istituzionalizza-

zione, di precarietà e povertà, tali materiali rischiano la distruzione, conservati come spesso sono nelle case, nelle cantine, in luoghi di ritrovo, oppure nelle redazioni di giornali e riviste...

È urgente realizzare progetti di inventariazione, catalogazione e ove necessario raccolta di tale eredità per evitare che vada perduta o resti così dispersa da non essere più usufruibile per nessuno.

Enzo Mazzi, novembre 2010

Questo testo è stato pubblicato con il titolo Il dissenso cattolico: l'esperienza delle Comunità di base, in Scritta volant, i volantini dal ciclostile alla rete, a cura di Marianna Toscirci e Anna Valori. Pistoia, Centro di documentazione di Pistoia, 2010 (pp. 53-58)

IL CENSIMENTO DEGLI ARCHIVI DELLE COMUNITÀ DI BASE ITALIANE

La riflessione di Enzo Mazzi sull'esperienza e la collocazione storica delle comunità di base ben illustra l'interesse per la conservazione dei materiali che potevano documentare tale realtà, evitandone così la dispersione e la caduta nell'oblio.

L'idea di realizzare un censimento della documentazione prodotta dalle comunità cristiane di base italiane, ancora conservata presso varie realtà di base, singole persone e Centri di documentazione, è nata in modo più organico nel 2010, ma è maturata nell'arco di alcuni anni a seguito di un crescente interesse per i materiali prodotti dalle comunità di base durante la loro vita. Per la Comunità dell'Isolotto, che ha proposto il progetto alle altre comunità di base italiane e al Collegamento nazionale delle cdb, il primo passo nel percorso non scontato verso la conservazione e la messa in sicurezza delle testimonianze prodotte dalle comunità è stato fatto prendendo consapevolezza dell'importanza del proprio archivio. Questo processo è stato quasi improvviso, rispetto ai tempi lunghi in cui l'archivio della comunità si è formato.

L'Archivio della Comunità dell'Isolotto si è infatti formato ed è divenuto la realtà documentaria descritta ora in questa Guida, grazie al lavoro costante di raccolta, ordinamento, descrizione, compiuto nell'arco di un cinquantennio da Sergio Gomiti che fin dal periodo antecedente al 1968 conservò ogni traccia dell'esperienza originale che si andava svolgendo nella parrocchia

nata con il nuovo quartiere. Dalle sue testimonianze orali ben si comprende come la conservazione dei materiali prodotti dai sacerdoti e dai gruppi giovanili che animavano la vita parrocchiale era una necessità imposta dal fatto stesso di condurre un'esperienza innovativa sul piano della liturgia e dell'impostazione pastorale, che era soggetta a critiche ed era fonte di malumori. Tenere memoria scritta di quanto si andava facendo e innovando rispondeva ad una strategia di difesa e all'esigenza di documentare lo spirito di fedeltà al Vangelo che improntava le scelte compiute. Molto più recente, in coincidenza soprattutto con le iniziative assunte per ricordare i cinquanta anni dalla nascita del quartiere, inaugurato nel 1954 dal sindaco Giorgio La Pira, è la presa di coscienza dell'intera comunità, acquisita anche grazie alla presentazione dei contenuti dell'Archivio, fino a pochi anni prima noto solo a un piccolo gruppo dei suoi componenti. Hanno accompagnato questo processo di crescente consapevolezza le riflessioni proposte da Enzo Mazzi sul valore della memoria storica, sull'importanza di proteggere e salvaguardare quella che veniva definita come la "memoria sociale", le tracce delle esperienze condotte dal basso, destinate a riemergere periodicamente in fasi storiche diverse.

Così, a partire dalle iniziative del 2004, che hanno visto la comunità partecipare ad un Convegno sugli archivi dei movimenti di base¹, all'organizzazione di una mostra per il cinquantennale della nascita del

¹ Il convegno, sul tema "Archivi e memoria storica politica sociale: l'esperienza dei movimenti nell'ultimo cinquantennio", si tenne a Firenze il 5 novembre 2004, promosso dal Sistema documentario dell'area fiorentina e dalla Regione Toscana.

Quartiere, realizzata in gran parte utilizzando documenti e foto conservate nell'Archivio, alla pubblicazione² che raccoglie interviste fatte dal 2002 ai cittadini trasferiti nel quartiere cinquant'anni prima, si sono moltiplicate le iniziative volte a valorizzare i materiali dell'Archivio, tra l'altro dichiarato di particolare interesse storico proprio nel 2004 dalla Soprintendenza Archivistica per la Toscana. Tra queste iniziative ricordiamo soprattutto due pubblicazioni³: quella curata da Christian G. De Vito che analizza i rapporti tra Comunità dell'Isolotto e mondo operaio, e la rivisitazione della vicenda del processo subito da membri della comunità nel 1971.

È in questo contesto di forte attenzione per la memoria di esperienze di elaborazione culturale "dal basso", che dalle persone che si occupano dell'archivio della Comunità dell'Isolotto, che peraltro documenta anche molte altre esperienze italiane ed europee, nel 2010 venne messa a punto un'ipotesi di indagine da condurre a livello nazionale con la collaborazione delle comunità tuttora attive, sulla documentazione prodotta dalle comunità fin dagli anni '60, tuttora conservata.

La nascita del progetto

La proposta iniziale, elaborata da Enzo Mazzi e da altri membri della comunità, venne presentata alla Tavola valdese per una prima verifica di eventuali possibilità di sostegno e discussa con altre comunità al Collegamento nazionale. Fin dall'ottobre 2010 nel corso di incontri tenuti presso la Comunità dell'Isolotto e in altre sedi venne discussa una prima ipotesi di scheda di rilevazione. Registrata una convergenza di interessi per l'iniziativa da parte anche di altre comunità di base italiane, il Centro educativo popolare della Comunità dell'Isolotto presentò la richiesta di finanziamento alla Tavola valdese a fine 2010 e nel corso dell'anno successivo, acquisita la risposta positiva, l'indagine poté iniziare.

La Comunità dell'Isolotto e la Segreteria tecnica delle comunità cristiane di base diffusero quindi materiali informativi sul progetto di censimento degli archivi, segnalando l'esigenza di preservare la memoria del vasto movimento sviluppatosi a partire dagli anni '60, quando in ogni regione, dall'estremo nord al profondo sud, erano presenti e vive esperienze di parrocchie, associazioni, gruppi, comunità, singoli intellettuali, teologi, ecc...

Lo spirito con cui l'iniziativa venne presentata nei diversi incontri tenuti tra le comunità di base italiane è ben rappresentato dalla premessa al progetto, nella quale si individuavano due principi considerati l'anima di un impegno di "resistenza della memoria":

In primo luogo il carattere unitario della memoria sociale: riteniamo che ogni briciola della memoria debba essere salvaguardata e intrecciata con le altre. Tutto questo vale anche per quel frammento che è il cosiddetto "movimento del dissenso cattolico" e più specificamente le comunità di base e le loro singole esperienze di creatività, di repressione subita, di speranza attuale.

Inoltre abbiamo fiducia nel carattere creativo della memoria, capace di mettere in gioco in modo nuovo le esperienze propositive, intensificarle, comunicarle. Per contribuire a collaborare con tante coscienze angosciate e disgustate (...), rese insicure e impaurite da una modernità che dà l'impressione di non riuscire a controllare più i fantasmi che ha evocato e continua ad evocare. Per ritrovare la laicità come etica del "laos", la soggettività popolare, rovesciando l'ottica con cui finora si è perseguita.

Il progetto quindi si proponeva di:

- ▶ fare memoria di un cammino affinché chi viene dopo di noi non debba ricominciare da capo
- ▶ realizzare un intreccio e una collaborazione fra generazioni

² *Memorie. 50 anni all'Isolotto*, a cura di Sergio Gomiti e Fabio Pini. Prefazione di Giovanni Contini, Firenze, Tipografia Comunale, 2006.

³ De Vito, Christian G., *Mondo operaio e cristianesimo di base. L'esperienza dell'Isolotto di Firenze*, prefazione di Enzo Mazzi, postfazioni di Domenico Maselli e Alessio Gramolati, Roma, Ediesse, 2011; *Processo dell'Isolotto*, a cura della Comunità dell'Isolotto, introduzione di Enzo Mazzi, prefazione di Mario Capanna, Roma, Manifestolibri, 2011.

- ▶ collaborare con il nuovo che nasce per continuare la strada con tutti gli uomini di buona volontà
- ▶ rimanere coerenti con la scelta fondamentale di dare voce ai senza voce
- ▶ raccontare la storia dalla parte degli ultimi e dare spazio e protagonismo ai valori conciliari del “popolo di Dio”.

La realizzazione dell'indagine

L'avvio vero e proprio del progetto è stato preceduto dall'invio alle comunità di un breve questionario, con cui procedere non soltanto ad una indagine preliminare sulla documentazione conservata, ma anche individuare i possibili referenti nelle varie aree geografiche e venire a conoscenza di eventuali altre realtà nella regione di riferimento.

In una fase successiva si è iniziato a stabilire contatti diretti con le comunità, anche quelle che non avevano ancora risposto al questionario, per fornire loro informazioni e sensibilizzarle riguardo all'importanza della salvaguardia della memoria del movimento attraverso la conoscenza e la valorizzazione dei relativi materiali documentari.

Contemporaneamente sono iniziati i sopralluoghi presso le varie realtà che conservano i documenti, finalizzati alla stesura della scheda predisposta per il censimento. All'analisi della documentazione esistente e alla raccolta dei dati ad essa relativi – soggetti conservatori, contenuto e tipologie documentarie, stato di ordinamento e di conservazione, estremi cronologici – si è affiancata, durante i sopralluoghi, una indagine sui soggetti che hanno prodotto i nuclei documentari e sulle vicende che hanno portato alla loro formazione e alla loro attuale localizzazione. Allo stesso tempo si sono affrontati eventuali problemi legati alla salvaguardia di tali nuclei, anche fornendo indicazioni per una corretta conservazione dei materiali.

La presenza al XXXIII incontro nazionale delle cdb a Napoli nel mese di aprile 2012, con un punto infor-

mativo dedicato alla promozione del progetto e alla raccolta di nuovi contatti, è stato un momento importante per una ulteriore sensibilizzazione riguardo al valore di quei nuclei documentari che sono da tutelare e custodire in quanto testimonianza di esperienze importanti nella nostra storia recente.

Durante l'indagine sono stati presi contatti anche con archivi o istituzioni che conservano materiali documentari relativi a comunità di base o altre esperienze dello stesso ambito, come il CISRECO di S. Gimignano, il Centro di documentazione di Pistoia e l'IR-SIFAR romano.

Particolare attenzione è stata rivolta alla individuazione del software da utilizzare per la schedatura informatizzata dei nuovi materiali documentari reperiti, con lo scopo di rendere fruibili i materiali stessi e di pubblicare in rete sia i risultati delle ricognizioni effettuate che del successivo lavoro di schedatura dei singoli fondi archivistici. Tale software, che dovrebbe essere comune alle varie realtà, in modo da facilitare la salvaguardia della memoria del movimento e la conoscenza dei materiali prodotti attraverso un unico ambiente di consultazione, è stato individuato in *Archimista*⁴. Il software è stato testato per la schedatura di materiale documentario conservato presso la Comunità dell'Isolotto e per alcuni nuclei documentari prodotti da comunità non più attive.

Dopo la definitiva scelta del software si sono rese necessarie alcune trasferte e incontri di collegamento e approfondimento, per poterne diffondere la conoscenza e l'uso presso le realtà in grado di gestire direttamente i propri archivi.

Oggetto di uno specifico interesse sono stati inoltre quei nuclei documentari che si trovavano in precario stato di conservazione, relativi per lo più a comunità non più attive e non in grado di garantirne la corretta sistemazione e descrizione: per questi nuclei sono state individuate soluzioni più idonee anche presso la stessa Comunità dell'Isolotto. Uno dei più rilevanti è senza dubbio l'archivio di Ciro Castaldo, responsabile della

4 Si tratta di una applicazione web multiplatforma gratuita ed *open source* per la descrizione di archivi storici e la realizzazione di inventari, censimenti e guide rilasciata nel mese di aprile 2012. Il progetto di Archimista nasce da una convenzione tra Regione Lombardia, Regione Piemonte e Direzione Generale per gli Archivi, con il coinvolgimento di CSI Piemonte e Università degli Studi di Pavia (<http://www.archimista.it>).

Segreteria tecnica delle comunità di base dal 1971 al 2003, che è stato trasferito nel mese di dicembre 2012 dalla Comunità del Cassano di Napoli a Firenze e che è ora oggetto di un intervento di condizionamento, schedatura, riordinamento e inventariazione.

La compilazione della scheda

La scheda di rilevazione è stata così strutturata: una prima parte fornisce notizie sul soggetto che ha prodotto la documentazione, tracciandone dove possibile una breve storia; seguono le informazioni sul fondo documentario, su come si è formato e come è pervenuto al soggetto conservatore. La scheda prosegue con una descrizione del fondo: consistenza, estremi cronologici, stato di conservazione, stato di ordinamento, eventuali strumenti di consultazione; successivamente si descrivono il contenuto e le tipologie documentarie più ricorrenti; infine vengono date informazioni sulla sede di conservazione, sull'accessibilità del fondo e sulle eventuali pubblicazioni della comunità o dei suoi membri, o relative alla comunità stessa.

Come abbiamo visto, nella maggior parte dei casi la compilazione della scheda è stata preceduta da un sopralluogo, durante il quale si è presa visione della documentazione e sono stati incontrati i referenti delle varie realtà, che spesso si sono messi a disposizione per illustrare le loro esperienze nella comunità della quale fanno o hanno fatto parte. Durante i sopralluoghi la scheda è servita come traccia per l'indagine: la compilazione vera e propria è stata effettuata solo in un secondo momento, integrando le testimonianze dei vari referenti incontrati, le informazioni ottenute dall'analisi della documentazione e la lettura della bibliografia eventualmente disponibile.

Nei casi in cui è risultato impossibile effettuare un sopralluogo, e dunque non si è potuto prendere visione della documentazione, si è rivelato fondamentale proprio lo scambio di informazioni con i vari referenti, che hanno descritto i materiali conservati e, in un paio di casi, abbozzato direttamente la scheda di rilevazione. Il livello di analiticità delle varie schede risulta pertanto non sempre omogeneo, in quanto direttamente legato all'opportunità di analisi diretta dei documenti

e alla disponibilità di un apparato bibliografico con il quale poter approfondire la storia delle varie comunità e gruppi di base. Si è scelto di rendere disponibile il maggior numero possibile di informazioni reperite, anche a scapito della omogeneità delle schede.

I risultati ottenuti e gli sviluppi futuri

L'indagine è stata svolta durante gli anni 2012-2013: in questo periodo sono stati presi contatti con 66 realtà, effettuati 25 sopralluoghi ed incontri e compilate 30 schede. Come forse era prevedibile essendo la Comunità dell'Isolotto uno dei promotori del progetto, la maggioranza dei risultati si sono ottenuti in Toscana, ma numerose risposte sono giunte dal centro e dal sud, accompagnate da una disponibilità e da un entusiasmo che hanno rappresentato un grosso stimolo a portare avanti il progetto e a continuare nel cammino intrapreso.

I risultati del censimento saranno diffusi, oltre che in forma cartacea, *on line* sul sito web nazionale delle comunità di base (www.cdbitalia.it) e su quello della Comunità dell'Isolotto (www.comunitaisolotto.org). I dati relativi alla documentazione reperita saranno progressivamente informatizzati con il software *Archimista*, che è già disponibile con un modulo per la pubblicazione web delle descrizioni.

La pubblicazione dei risultati renderà possibile in futuro integrare ed arricchire le informazioni acquisite fino a questo momento, e ci auguriamo possa essere un incentivo ad una sempre maggiore partecipazione delle varie realtà ad un progetto che si propone di salvaguardare la testimonianza di un intenso periodo di storia italiana.

La nostra ricerca si è svolta "sul campo", attingendo alla rete di relazioni stabilite con i protagonisti delle varie esperienze. Siamo consapevoli che in passato altre indagini hanno cercato di censire questa tipologia di documentazione: ricordiamo in particolare quella della Fondazione Lelio e Lisli Basso Issoco, che ha prodotto un data base in cui sono consultabili *on line* gli inventari di alcuni fondi archivistici riconducibili anche al mondo delle comunità di base italiane (<http://www.fondazionebasso.it/site/it-IT/>), e il cen-

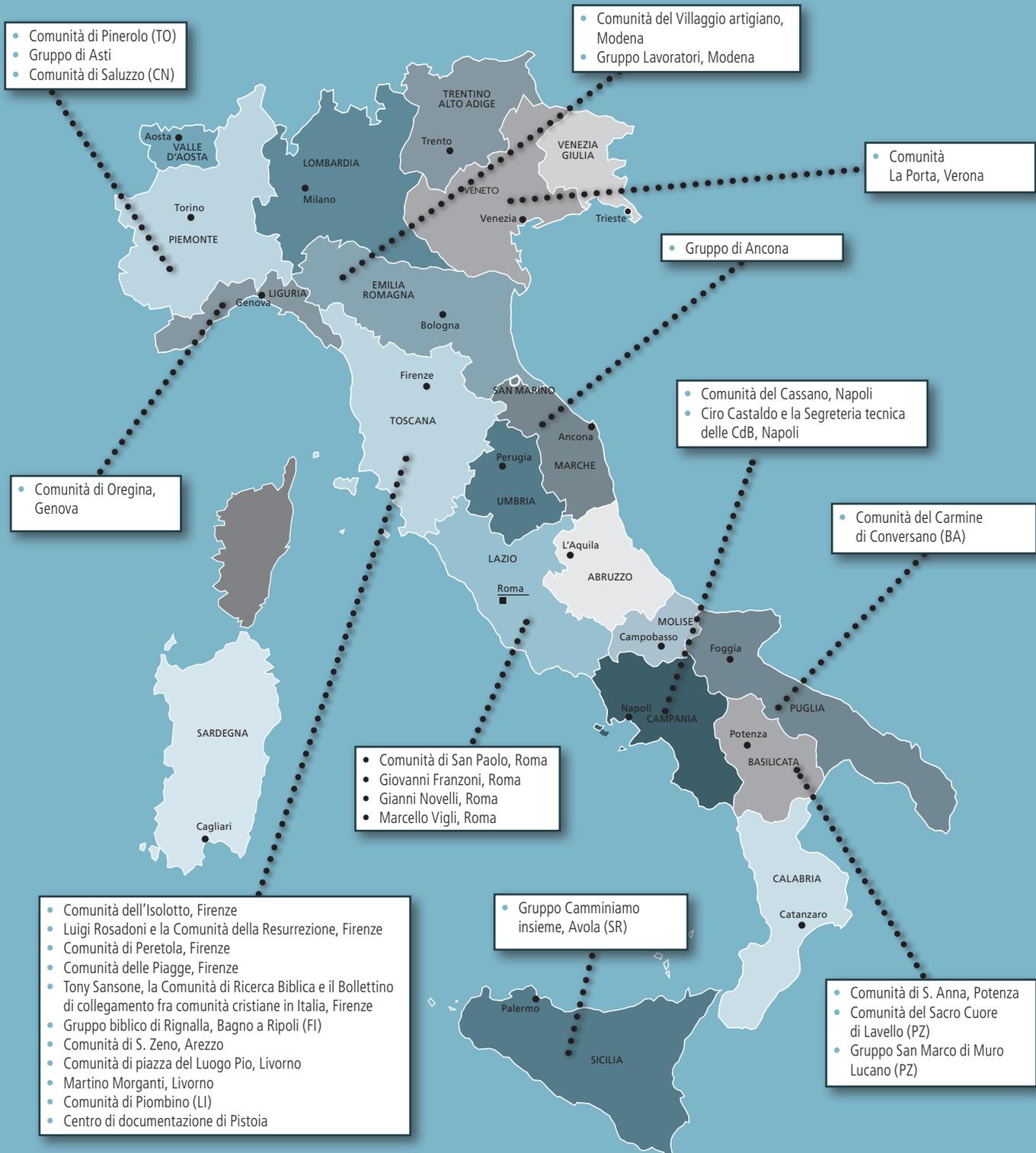
simento degli archivi di rinnovamento religioso e politico dell'Italia repubblicana avviato nel 2000 dalla Fondazione Romolo Murri di Urbino, i cui risultati non sono stati per il momento diffusi (<http://www.uniurb.it/fmurri/archivi.htm>).

Il Censimento degli archivi delle comunità di base italiane ha prodotto ora una prima concreta realizzazione, grazie anche alla collaborazione di tante donne e uomini

e tante comunità che hanno vissuto questa esperienza e che ancora la vivono.

Per arrivare a questo risultato è stato fondamentale il contributo della Tavola valdese, che ha permesso di affidare il censimento e la descrizione della documentazione ad una giovane ricercatrice, rendendo così possibile una indagine che non avremmo realizzato con le sole forze della Comunità dell'Isolotto e della Segreteria delle comunità di base italiane.

LA MAPPA DELL'INDAGINE







ARCHIVI E NUCLEI
DOCUMENTARI:

LE SCHEDE
DESCRITTIVE

COMUNITÀ DI OREGINA, GENOVA

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

La Comunità di Oregina partecipò fin dall'inizio al movimento del dissenso, solidarizzando con gli occupanti della cattedrale di Parma nel 1968 e con la Comunità dell'Isolotto nel 1969.

Nella parrocchia di Nostra Signora di Loreto nel quartiere di Oregina, il francescano Agostino Zerbinati aveva seguito le linee del Concilio, aprendosi al dialogo con i non credenti e impegnandosi nei comitati cittadini. La comunità appoggiò il Movimento S. Camillo, che auspicava quel rinnovamento della chiesa iniziato con papa Giovanni e con il Concilio, con il fine di realizzare una chiesa povera e fraterna. Il movimento, nato il 3 gennaio del 1969 nella chiesa dedicata a San Camillo de Lellis, si scontrò con la resistenza della cattolicità ufficiale genovese che cercò di travisarne le intenzioni, scoraggiando sacerdoti e laici impegnati nel movimento stesso.

La comunità condusse un lavoro di approfondimento sui sacramenti, rifiutando il matrimonio concordatario e sostenendo, in merito alla confessione, che l'individuo deve rendere conto delle sue azioni non di fronte al prete ma alla comunità.

Nel 1970 Zerbinati, che insegnava religione in un liceo artistico della città, rese noto che la Curia aveva chiesto agli insegnanti di religione di riempire un questionario contenente le opinioni politiche degli insegnanti e studenti. Lo scandalo fu nazionale e Zerbinati perse la cattedra, mentre la solidarietà fu ampia sia da parte degli insegnanti che degli studenti, nonché di altri sacerdoti "ribelli" come don Andrea Gallo e Vincenzo Podestà, che rinunciò alla

propria cattedra e in seguito si inserì nella Comunità di Oregina.

L'anno successivo il vescovo di Firenze negò le cresime ai bambini dell'Isolotto. La Comunità di Oregina chiese al cardinale di Genova di celebrarle, e in seguito al rifiuto proclamò uno "sciopero" delle cresime per solidarietà. A Zerbinati fu ordinato il trasferimento, ed egli inizialmente obbedì. Fu allora che la comunità iniziò a celebrare la messa nella piazza Paolo della Cella vicino alla parrocchia, dopo aver fatto non pochi tentativi di dialogo con la Curia ed aver in seguito chiesto a Zerbinati di tornare. Il sostegno fu nazionale, mentre alla fine del 1971 Zerbinati e Podestà furono espulsi dall'ordine francescano. Nel 1972 fu affidata alla comunità la gestione della redazione del «Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia», trasferendo la sede da Firenze a Genova.

Il gruppo ha proseguito con l'inserimento nella vita di quartiere riscuotendo la solidarietà delle forze politiche e sindacali locali. Ha promosso la realizzazione di un centro sociale per l'inserimento dei disabili ed ha animato il collegamento fra le esperienze simili sia a livello regionale che nazionale; nel 1974 ha sostenuto il "no" al referendum sul divorzio; nel 1981 si è impegnato per la difesa della legge 194 sull'aborto. Dai primi anni Ottanta Giuseppe Coscione, proveniente dall'esperienza della Comunità di Conversano, è coordinatore della Comunità di Oregina. Da allora il gruppo ha continuato ad incontrarsi prima nella sede della Circoscrizione di Oregina, poi in alcuni locali dell'Arci e in seguito presso le abitazioni di alcune famiglie che fanno parte della comunità. Gli incontri di Natale e di Pasqua e gli incontri biblici quindicinali si tengono

in un locale messo a disposizione dalla Chiesa battista. La comunità ha costantemente portato avanti lo studio della Bibbia, la catechesi, ha organizzato incontri e presentazioni di libri, ha collaborato a varie iniziative sociali sul territorio, impegnandosi, fra l'altro, contro l'organizzazione delle celebrazioni per i cinquecento anni dalla scoperta delle Americhe e nella protesta contro il G8. A quest'ultima ha partecipato anche il Gruppo donne di Oregina, che, costituitosi nel 2000, porta avanti la ricerca biblica e teologica e la rilettura della Bibbia dalla parte delle donne, partecipando anche agli incontri nazionali dei gruppi donne.

FONDO DOCUMENTARIO

Documenti della Comunità di Oregina

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 9 fascicoli

ESTREMI CRONOLOGICI: 1969-2008

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

ORDINAMENTO: cronologico

I documenti sono stati conservati da Giuseppe Coscione fino al mese di settembre 2012, quando sono stati versati alla Comunità dell'Isolotto. Nel mese di maggio 2013 è stata consegnata ulteriore documentazione, acquisita da altri componenti della Comunità di Oregina.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Documenti relativi al Movimento di S. Camillo di Genova, che fu appoggiato dalla Comunità di Oregina: vari ritagli di giornale, volantini, dattiloscritti (1968-1969); dattiloscritto relativo al Gruppo del Gallo di Genova (1969), che pubblica dal 1946 il periodico «Il Gallo», mensile a carattere ecclesiale e civico (1 copia del mensile, 1973);

ciclostilato “Bollettino di collegamento fra comunità, gruppi e movimenti genovesi d'impegno ecclesiale” (1970)

- ▶ Insetto “Gruppo del Carmine, don Andrea Gallo (Genova)”: lettera dattiloscritta inviata da don Andrea Gallo al cardinale Giuseppe Siri il 5 febbraio 1971, dopo la rimozione dalla parrocchia del Carmine (1971)
- ▶ Documenti riguardanti la Comunità di Oregina: molti ritagli di giornale relativi principalmente alle vicende di padre Agostino Zerbinati e della Comunità di Oregina; corrispondenza con il cardinale Siri sulla vicenda delle cresime ai ragazzi dell'Isolotto, volantini, relazioni dattiloscritte, programma del convegno regionale del 1975 (1970 - 1975); vari ritagli di giornale sui “Matrimoni anticoncordatari a Oregina” (1971 - 1974); volantini e lettera della comunità al Partito Radicale e ad altre comunità con riflessioni sul referendum per l'abrogazione del Concordato (1973); riflessioni della comunità sulla commemorazione del 25 aprile (1972), 1 copia di «Gioventù Evangelica» con articolo di Marco Rostan sull'esperienza di Oregina (1973), volantino della presentazione del libro di Peppino Orlando, *La Comunità di Oregina, evangelo e marxismo nel dissenso cattolico* (1973), *Comunità cristiana di*

LIGURIA

Comunità di Oregina, Genova



Oregina, supplemento a stampa al mensile «Cristianesimo oggi» (gennaio e aprile 1974), ciclostilato “Comunità di base e comunione ecclesiale”, Convegno regionale ligure di comunità e gruppi ecclesiali (Genova 24- 26 gennaio 1975); 7 copie del “Notiziario della Comunità di Oregina” (1978 – 1979); ritagli di giornale e fotografie relativi all’attività della comunità e ai convegni promossi dalla comunità stessa (1979-1977), fotografie dell’attività di solidarietà al popolo del Salvador (1980 ca.), lettera aperta alla Chiesa genovese sul bollettino mensile “Cristiani a Genova” (1983), dattiloscritto sulla esperienza di catechesi della comunità (1985), inserti sui battesimi del 1987 e 1990, sulla Festa dell’impegno del 1988, fotografie della par-



tecipazione al G8 di Genova, fascicoli relativi al Natale 2002 e 2003, articolo di giornale e ricordo della comunità per la morte di Agostino Zerbini avvenuta il 23 dicembre 2008

- ▶ “Alcune celebrazioni liturgiche – Comunità di Oregina – Genova”: fascicoli ciclostilati e stampati relativi a varie veglie di Natale (1988, 1989, 1992, 1999, 2002, 2003, 2004) e celebrazioni pasquali (2005, 2006, 2007)
- ▶ Gruppo donne di Oregina: volantini, materiale informativo e fotografie che testimoniano le varie attività del gruppo relativi a dibattiti, iniziative pubbliche, presentazione libri, assemblee, incontri nazionali (2000- 2008)
- ▶ Ulteriore documentazione testuale e fotografica contenuta su un CD-Rom, relativa all’attività della comunità negli anni 1988 – 2013: incontri comunitari, veglie di Natale e di Pasqua, G8, Festa dell’impegno, Gruppo donne, disegni di Maria Caterina Cifatte per i fascicoli di Natale e di Pasqua e dell’XI incontro nazionale donne delle comunità cristiane di base del 2000. Parte di tale documentazione si trova stampata fra la documentazione cartacea e parte è la scansione di alcuni originali cartacei o fotografici.

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Il fondo è conservato presso la Comunità dell’Isolotto, in via degli Aceri 1 a Firenze, ed è consultabile tramite appuntamento telefonico (055711362) oppure inviando una richiesta e-mail all’indirizzo: archivio@comunitaisolotto.org

BIBLIOGRAFIA

- Orlando P., *La Comunità di Oregina, evangelio e marxismo nel dissenso cattolico*, Torino, Claudiana, 1972
- *Dalla parte del popolo*, produzione di Alfredo Bartocci e Sergio Prati, con la collaborazione di Luigi Riandino e della Comunità dell’Isolotto, [1973], DVD-video, (69 min.)
- *Costruiamo un mondo diverso. Materiali per alternative alla globalizzazione neoliberista*, a cura di Edda Cicogna e Sergio Tedeschi (rete contro G8), Genova, Frilli, 2002

PIEMONTE

COMUNITÀ DI PINEROLO (TO)

PIEMONTE

Comunità di Pinerolo (TO)

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

La prima idea di una comunità di base nasceva a Pinerolo la notte di Natale del 1973, a casa di Carla Galetto e Giuseppe Pavan. In quell'occasione alcune persone che in seguito avrebbero fatto parte della comunità si intrattenero a lungo a confrontarsi sulle loro perplessità nel frequentare la vicina parrocchia di S. Lazzaro. Nei giorni successivi il gruppo ebbe uno scambio di idee in proposito con don Franco Barbero, il prete con cui era più in confidenza, il più aperto, che aveva contatti con altre realtà di base come la Comunità dell'Isolotto e quella di S. Paolo, manifestando la ricerca di "qualcosa di diverso". Fu Barbero che propose l'idea della comunità di base; il gruppo ne discusse ed iniziò a riunirsi, formando gruppi di studio, organizzando lezioni di ermeneutica e incontri di studio biblico grazie anche alla disponibilità di alcuni locali nel convento dei frati francescani, realtà caratterizzata da un certo fermento e inserita in un percorso che dette poi vita alla rivista «Tempi di fraternità». La comunità uscì dalla parrocchia nel 1974 e Franco Barbero nel 1975; furono presi in affitto alcuni locali che sono tuttora la sede della comunità. Si tratta quindi di una realtà nata come comunità di base all'interno della Chiesa cattolica, che per alcuni anni ha partecipato al coordinamento delle parrocchie della città, cercando di mantenere rapporti positivi. I contatti si sono in seguito allentati, anche se fra le singole persone i rapporti sono rimasti buoni; recentemente c'è stato un riavvicinamento, sia della comunità che di Barbero. Sono frequenti gli scambi e le relazioni con la Chiesa valdese, con la quale, insieme alla parrocchia di San Lazzaro, il gruppo Scala di Giacobbe ed altre realtà locali è stato costituito il Comitato pinerolese contro l'omofobia e transfobia. La comunità fa parte del Collegamento regionale comunità

di base del Piemonte; è costituita da alcune decine di persone che a turno preparano l'assemblea eucaristica; intreccia la sua attività con vari gruppi, quali il Gruppo ricerca, il Gruppo donne e Gruppo uomini. Dal 1998 la comunità pubblica il semestrale «Viottoli», rivista essenzialmente dedicata alla lettura biblica, alla preghiera e allo studio di tematiche legate all'attualità, affrontate nella loro quotidianità. La necessità di avere una veste giuridica ha portato alla nascita dell'Associazione Viottoli, strumento di collegamento fra realtà interessate ad una esperienza di liberazione umana e di ricerca di fede; ai temi della solidarietà, uguaglianza e nonviolenza, della convivenza fondata sulla valorizzazione delle differenze di cultura, religione, orientamento sessuale e finalizzate al confronto e all'arricchimento in una società multietnica e multiculturale.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio della Comunità di base di Pinerolo

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: al momento non determinabile a causa della varia dislocazione della documentazione

ESTREMI CRONOLOGICI: 1974-2013

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

ORDINAMENTO: il fondo non è attualmente ordinato, ma sono in programma operazioni di riordino

L'archivio è sempre stato conservato a Pinerolo, presso l'abitazione privata di membri della comunità.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Appunti, note personali, ciclostilati, dattiloscritti relativi alle principali attività della comunità: introduzioni allo studio biblico, commentari, vari approfondimenti sui temi del battesimo, del matrimonio e dell'Eucaristia. Cartelline di vari convegni, bollettino mensile della comunità, documenti preparatori del gruppo biblico, resoconti di assemblee mensili di comunità, documenti del gruppo coordinatore e del servizio di direzione
- ▶ Audiocassette e CD-Rom con registrazioni di riunioni
- ▶ Articoli di giornale che trattano fatti riguardanti la comunità o relativi a Franco Barbero
- ▶ Fotografie relative all'attività del gruppo
- ▶ Documenti del periodo più recente conservati in formato elettronico
- ▶ Fascicoli del semestrale «Viottoli» dal 1998, «Tempi

di Fraternità», «Com», «Com-nuovi tempi», «Confronti», «Adista»

Documenti accessibili online:

- ▶ sul sito web della comunità (<http://cdbpinerolo.wordpress.com/>) si trovano l'archivio dei Commenti biblici (2011-2013) e dei Fogli di comunità (2012-2013)
- ▶ sul sito web dell'Associazione Viottoli (<http://viottoli.ubivis.org/>) si trovano i numeri del periodico «Viottoli» (1998-2013), i «Quaderni di Viottoli» (1998-2004) e i rapporti annuali sulla laicità in Italia (2005-2009).

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Il fondo è conservato a Pinerolo, presso l'abitazione privata di alcuni membri della comunità. Eccezion fatta per casi di richieste molto specifiche, il fondo sarà accessibile dopo le operazioni di riordino, inviando una richiesta e-mail all'indirizzo: fogliocdbpinerolo@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- Barbero F., *Diventati marxisti che senso ha il peccato?*, Genova, Lanterna, [1977]
- Barbero F., *Maestri di nessuno. Cristiani di base contro ogni presunzione magisteriale*, Torino, Claudiana, [1978]
- *I diritti umani nella Chiesa cattolica. Seminario di studi delle comunità cristiane di base del Piemonte*, a cura di Franco Barbero, Torino, Claudiana, 1981
- Barbero F., Barral P., *Fuori del mondo non c'è salvezza*, Torre dei Nolfi, Qualevita, 1991

GRUPPO DI ASTI

PIEMONTE

Gruppo Asti

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Si tratta di un gruppo studentesco denominato San Giorgio che svolgeva attività culturale e caritativa. Il gruppo si è in seguito sciolto ed è in parte confluito in un tentativo non riuscito di comunità, un gruppo spontaneo; in parallelo si è formato un gruppo di Cristiani per il socialismo durato circa un anno. L'esperienza del gruppo rimane più nella memoria dei partecipanti che nei pochi documenti raccolti.

FONDO DOCUMENTARIO

Documenti del Gruppo di Asti

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 1 fascicolo

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

ESTREMI CRONOLOGICI: 1965-1976

ORDINAMENTO: nessuno

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

Il fascicolo contiene materiale documentario raccolto dal gruppo durante la sua esperienza in maniera non organica: si tratta di carteggio vario relativo al gruppo e alla sua attività, volantini, ritagli di giornali, fotografie. Il fondo comprende inoltre la raccolta quasi completa del mensile «Tempi di Fraternità»

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

I documenti sono conservati ad Asti presso l'abitazione privata di membri della comunità. Sono consultabili inviando una richiesta e-mail all'indirizzo: giorgio.saglietti@libero.it

COMUNITÀ RICERCA DI SALUZZO (CN)

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

La comunità è attiva dall'inizio degli anni Settanta ed ancora oggi presente in città. Emerse come gruppo giovanile per la campagna del "no" al referendum sul divorzio. Nel corso degli anni è stata costituita l'Associazione Giorgio Biandrata, un medico, eretico ed antitrinitario saluzzese, nell'ambito della quale si svolgono convegni ed incontri. Dal 1969 al 1976 il gruppo collabora con il mensile locale «L. Giari», gestendo poi una pagina dello stesso mensile dal 1977 al 1978, e successivamente con il quattordicinale «La pagina». Nel 2005 la comunità collabora inoltre con il mensile «La strada».

L'attività del gruppo è dunque testimoniata nelle pagine di tali riviste, con temi quali la pace e il disarmo, la presenza protestante nel saluzzese, la figura di Giorgio Biandrata. A Saluzzo si sono recati molti esponenti di spicco delle comunità di base: da Giovanni Franzoni a Giulio Girardi, da Enzo Mazzi a Marcello Vigli. Sulle riviste sono riportati la presentazione dell'incontro e successivamente la recensione dell'intervento.

Il gruppo è attualmente composto da otto famiglie ed è inserito in città con impegno politico, culturale, religioso ed amministrativo. Aderiscono al gruppo il sindaco della città, un assessore ed una consigliera. Con le istituzioni i rapporti sono stati difficili negli anni Settanta e Ottanta; dal 1994, con la nomina a vescovo di Saluzzo di monsignor Diego Bona di Pax Christi, ci furono anni di ottima collaborazione sui temi della pace, solidarietà e del volontariato. Con l'attuale vescovo il rapporto è buono ma molto meno stretto. Oggi la comunità porta avanti la lettura del Vangelo di Matteo

ogni quindici giorni e riceve l'Eucaristia ogni due mesi con Franco Barbero. È impegnata nel sostenere due adozioni a distanza di bambini palestinesi.

FONDO DOCUMENTARIO

Documenti della Comunità cristiana di base Ricerca

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 1 fascicolo

ESTREMI CRONOLOGICI: 1970 – 1990 ca.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

Vari documenti ciclostilati e volantini prodotti negli anni dalla comunità e relativi alle varie attività portate avanti dalla comunità stessa, agli incontri e ai convegni; numerosi articoli di varie riviste; raccolta completa dei periodici con i quali la comunità ha collaborato (1970-2013).

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

I documenti sono conservati a Saluzzo, presso l'abitazione privata di membri della comunità. Sono consultabili inviando una richiesta e-mail all'indirizzo: ferrarorisso@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- Nella tesi di laurea di Marina Villois dal titolo "La pagina. Storia di un giornale saluzzese", viene dedicato ampio spazio alla comunità.

VENETO

COMUNITÀ LA PORTA, VERONA

VENETO

Comunità La Porta, Verona

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Il percorso che ha portato alla formazione della comunità iniziò a Verona alla fine degli anni Sessanta, con un gruppo di giovani impegnati sul territorio in esperienze di contestazione sia politica che religiosa. Il gruppo è stato coinvolto nella campagna per il “no” al referendum del 1974 sul divorzio e da allora il dialogo con la chiesa istituzionale è diminuito, mentre è aumentata la vicinanza ai preti lavoratori e al mondo delle comunità di base. Nel 1980 si tenne a Verona il V convegno nazionale delle cdb, che fu una grossa occasione di scambio e di collegamento con realtà simili. Dopo il convegno il gruppo, composto anche da alcuni valdesi, prese il nome di Comunità La Porta, dando vita ad un coordinamento dei gruppi di base e affrontando temi quali la liturgia, i sacramenti, l'educazione dei bambini, la famiglia, la sessualità e portando avanti iniziative di impegno sociale e politico riguardanti anche l'America Latina ed il Terzo mondo.

Come rappresentanza delle comunità di base il gruppo partecipa attualmente ad alcuni coordinamenti locali: Nella mia città nessuno è straniero, Comitato per le iniziative di pace, Coordinamento dei gruppi della lettura popolare della Bibbia.

FONDO DOCUMENTARIO

Documenti della Comunità di base La Porta

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 1 cartellina

ESTREMI CRONOLOGICI: 1980-2002

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

ORDINAMENTO: nessuno

I documenti sono stati prodotti durante gli anni in seguito all'attività e alle varie iniziative della comunità e sono conservati presso l'abitazione di alcuni membri della comunità stessa.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Corrispondenza con la Chiesa valdese, con altre comunità, con il vescovo di Verona sulla guerra del Golfo e sul movimento Noi siamo chiesa (1981 - 1999)
- ▶ Documentazione manoscritta e dattiloscritta, appunti, volantini, comunicati stampa, contributi per incontri e convegni regionali, riflessioni critiche sulla storia delle comunità di base a Verona, sulle attività della comunità, sia dal punto di vista dell'impegno religioso che di quello civile e di contestazione politica, sul territorio ma anche in America Latina e nel Terzo mondo; letture e incontri ecumenici di preghiera, proposte di celebrazioni intercomunitarie sul tema della famiglia, documentazione relativa all'appello Noi siamo chiesa; ciclostilati e bollettini di collegamento; lettere cir-

colari agli amici e gruppi comunità di base di Verona, articoli bozze del libro di Martino Morganti *L'erba e le pietre* usciti sui periodici «Tempi di Fraternità» e «Adista», comunicati di collegamento con altre comunità (1980 – 2002)

- ▶ “Com-nuovi tempi, foglio di informazione, dibattito e collegamento di cristiani del Triveneto” a cura della Comunità La Porta (6 numeri dal 1982 al 1983)
- ▶ Ritagli di giornale sulla vicenda del vescovo di Verona e l'appello dal popolo di Dio intitolato Noi siamo chiesa (1996)
- ▶ Documentazione relativa a convegni nazionali delle cdb
- ▶ Alcune fotografie e registrazioni audio relative all'attività della comunità

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

I documenti sono conservati presso abitazioni private di membri della comunità. Sono consultabili inviando una richiesta e-mail all'indirizzo: comunitadibaseverona2@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- *La tua vita fino all'ultima pagina*. Natale Scolaro, Zevio, LitoZetatre, 2003
- *Loretta Fiorini. Compagna di viaggio*, [cura editoriale di Pierluigi Perosini], 2007

EMILIA ROMAGNA

COMUNITÀ DEL VILLAGGIO ARTIGIANO, MODENA

EMILIA
ROMAGNA

Comunità del Villaggio Artigiano, Modena

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Si tratta di un'esperienza nata inizialmente all'interno della parrocchia di S. Giuseppe Artigiano come comunità parrocchiale, sulla spinta delle innovazioni proposte dal Concilio.

Il Villaggio Artigiano nacque negli anni Cinquanta come quartiere artigianale in seguito ai licenziamenti delle grandi fabbriche dovuti alla crisi economica. L'amministrazione comunale, che aveva deciso di puntare sulla figura del piccolo imprenditore piuttosto che sulla grande industria, individuò un terreno fra la ferrovia e la via Emilia dove sorse il villaggio, costituito sia dalle aziende che dalle case degli operai. Gli abitanti del villaggio erano per lo più comunisti ostili alla chiesa, e i pochi che frequentavano la parrocchia erano piuttosto tradizionalisti.

Alla parrocchia di S. Giuseppe Artigiano arrivarono alla fine degli anni Sessanta i due preti Giuseppe Manni e Gianni Ferrari e il laico Franco Richeldi, studente di teologia. Negli anni successivi si aggiunsero don Sandro Vesce e Alberto Garau, poi gesuita. Seguendo il Concilio si aspirava ad una chiesa povera, che fosse dei poveri e degli ultimi. I preti vivevano insieme in una casa e si mantenevano lavorando in fabbrica. In un primo periodo l'attività del gruppo si concentrò su un rinnovamento della gestione dei sacramenti, nell'intento di dedicare agli stessi una maggiore riflessione e di avvicinarsi con una fede più autentica e vicina al Vangelo. I componenti della comunità erano coinvolti in una gestione democratica della parrocchia, chiamati a partecipare all'impegno e ad

esporre la loro opinione, superando così le gerarchie e le differenze fra preti e laici. Allo stesso tempo si puntava a stabilire un rapporto con il territorio, con il mondo operaio e comunista, si partecipava alle iniziative di quartiere, si cominciava a chiamarsi "comunità di base" e a collegarsi con le altre realtà del movimento.

Nonostante questa impostazione la parrocchia continuava ad avere alcune caratteristiche strutturali tradizionali – quella ad esempio di essere "un distributore automatico di sacramenti" – che difficilmente si riuscivano a scardinare. Il 15 di giugno del 1975 la comunità lasciava la parrocchia e si costituiva come comunità di base autonoma, stabilendo la sua sede in un garage. Le sedi saranno in seguito due case coloniche (La Casona e la Casa del Bottaio), messe a disposizione dal Comune, e poi una sala del quartiere, dove la comunità si riunisce tuttora. I preti che facevano parte del gruppo progressivamente si sono laicizzati, e questo ha contribuito a far sì che non si siano creati scontri ufficiali.

La comunità è rimasta sullo stesso territorio della parrocchia di origine e ciò le ha permesso di creare una rete di amici molto ampia, che va ben oltre i diretti partecipanti alle attività della comunità stessa. Si è cercato negli anni di realizzare gli obiettivi innovativi che non si erano potuti totalmente raggiungere nella parrocchia, con l'autogestione dei sacramenti e della catechesi, l'approfondimento libero della Parola, il superamento delle apparenze, l'apertura al territorio e alla gente delle iniziative sociali e religiose, l'impegno contro una religione soltanto abitudinaria. L'attività più importante è

oggi la celebrazione domenicale delle 11, a cui partecipano circa trenta persone, gestita a rotazione da uno dei quattro gruppi deputati alla preparazione. Il gruppo è inoltre presente sul territorio con la collaborazione alle associazioni di volontariato (in particolare il Gruppo Carcere e Città), l'attività di quartiere, la promozione di iniziative pubbliche in cui si discute dei problemi legati all'educazione, dei problemi della famiglia, di ecologia, del rapporto fra marxismo e cristianesimo.

Il giornalino della comunità è "La Casona"; alcuni membri del gruppo in questi anni hanno inoltre dato alle stampe diversi volumi.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio della Comunità del Villaggio Artigiano

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 8 faldoni, tre fascicoli (1,5 metri lineari comprese le pubblicazioni)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1969-2013

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, si rileva la presenza di alcuni inserti in plastica

ORDINAMENTO: i documenti sono ordinati per tipologia e all'interno di questa in modo essenzialmente cronologico

Il fondo si è formato in seguito all'attività della comunità ed è sempre stato conservato presso l'abitazione di membri della comunità stessa.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

Buona parte della documentazione è costituita dal giornalino della comunità, denominato prima "Bollettino" e dal 1983 "La Casona", ordinato essenzialmente in modo cronologico. Il periodico è via via intercalato da altri documenti risalenti allo stesso periodo in cui

è stato prodotto, per lo più ciclostilati, volantini, comunicazioni varie, appunti, ritagli di giornale relativi all'attività della comunità.

Si segnala inoltre la presenza di:

- ▶ un faldone relativo alle comunità modenesi e della regione, contenente schede descrittive di comunità dell'Emilia Romagna, corrispondenza con la Segreteria tecnica delle comunità di base, comunicati e volantini inerenti le esperienze ecclesiali a Modena, la scuola, la legge 194, il ciclostilato "Esperienze cristiane di base a Modena", di G. Manni, a cura della Segreteria tecnica, del 1978
- ▶ un faldone riguardante il Gruppo Lavoratori e il Gruppo carcere contenente vari documenti relativi ai due gruppi, il relativo bollettino e schemi di lettura del Vangelo
- ▶ un faldone contenente documenti sulla storia della comunità, fra cui vari numeri del giornalino, ritagli di giornale, relazioni, testimonianze di dialogo con la diocesi di Modena, materiale sul battesimo e sulla catechesi, sul libro dell'Esodo
- ▶ opuscoli in ricordo di compagni scomparsi, un fascicolo sui sacramenti dati alla comunità;
- ▶ alcuni numeri dei periodici "Cristiani a Confronto", "Confronti"
- ▶ circa 1000 fotografie relative alle varie esperienze della comunità in parte su CD Rom, audiocassette con registrazioni di incontri biblici e assemblee in parte sbobinate
- ▶ esistono inoltre vari documenti in formato elettronico: documenti ufficiali della comunità, documenti inviati al vescovo, ultimi giornalini (dal 2008 ca.); circa 200 articoli scritti sulla "Gazzetta di Modena" dal 1985 al 2013 nella rubrica "Strada facendo", in parte di argomento religioso
- ▶ una serie di circa 30 opuscoli che riguardano sia l'aspetto teologico della comunità che esperienze di viaggi fatti da persone che fanno parte del gruppo.

Documenti accessibili online:

- ▶ sul sito web della comunità (<http://comunitavillaggio.wordpress.com/>) si trovano alcuni numeri del periodico "La Casona" (2001-2013).

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Il fondo è conservato a Modena presso l'abitazione di membri della comunità.

È consultabile inviando una richiesta e-mail all'indirizzo: manni.giuseppe@fastwebnet.it

BIBLIOGRAFIA

- ❑ Vesce S., *Per un cristianesimo non religioso*, Milano, Feltrinelli, 1976
- ❑ Manni G., *Un villaggio tra la ferrovia e la campagna, 30 storie di artigiani. Racconti di invenzioni, di coraggio e di avventure nel Villaggio Artigiano di Modena Ovest*, Modena, Il fiorino, 2004
- ❑ Manni G., *Il sabato del villaggio, una storia da raccontare. Storie di sogni e di rivoluzioni*, [S.l., s.n.], stampa 2006 (Formigine, Golinelli)
- ❑ Manni G., *Il sorriso dell'asino. Asinus ridens, una trilogia leggera per cercatori scalzi*, S. Pietro in Cariano, Gabrielli, 2011

EMILIA
ROMAGNA

Gruppo lavoratori, Modena

GRUPPO LAVORATORI, MODENA

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Il Gruppo Lavoratori di Modena è nato alla fine del 1968 nell'ambito dell'Azione Cattolica con l'intento di valorizzare la presenza, all'interno della chiesa locale, dei lavoratori e degli operai. Il momento più significativo è stato fin dall'inizio il campeggio estivo, "misto" di uomini e donne, prima a Colle Santa Lucia – dove nel 1969 si tenne quello decisivo per la formazione del gruppo – poi a Casada e a Pellizzano, e dal 1972 ad oggi a Veza d'Oglio in Val Camonica, in una vecchia casa in affitto. Il campeggio fu organizzato dalla diocesi fino al 1971 e in seguito fu portato avanti in modo autonomo e autogestito, sullo spirito e sulla spinta del Concilio. Il gruppo non faceva riferimento ad una parrocchia in particolare e raccoglieva giovani, prevalentemente operai o contadini ma anche insegnanti, da tutta la provincia: Fiorano, Formigine, Casinalbo, Sas-

suolo, Corlo, Modena, San Pancrazio, Villanova, Concordia ed altri. Nel primo periodo il campeggio era organizzato con ritmi piuttosto laboriosi, fra preghiera, liturgia, incontri su temi di attualità e gite. In seguito ci si è concentrati di più su una autentica esperienza comunitaria, in cui non ci fossero capi o distinzioni, sulla gestione della casa, le escursioni, la lettura biblica quotidiana e la liturgia domenicale, scegliendo comunque ogni anno un tema diverso da affrontare. Quasi tutti i componenti hanno oggi qualche impegno pubblico, nel sindacato, nel partito o nella parrocchia grazie anche alla sensibilità maturata in seguito all'esperienza di vita comunitaria. Il gruppo si riunisce tuttora una volta al mese per fare il punto della situazione e per la liturgia.

Oltre ad aver creato una importante rete di amicizie in provincia e di relazioni tra le diverse generazioni, il Gruppo Lavoratori si interessa di emarginazione e

di volontariato, principalmente con l'attività nel carcere e nelle case di lavoro, e si è occupato di questo aspetto sia avendo contatti personali con gli internati e organizzando campeggi con loro, sia a livello politico, sensibilizzando l'opinione pubblica in merito al reinserimento.

Fino dai primi anni dell'esperienza comunitaria il gruppo si è molto legato alla Comunità del Villaggio Artigiano di Modena, seguendo insieme a quest'ultima il movimento delle comunità di base: alcuni membri sono comuni ai due gruppi e le varie attività si integrano.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio Gruppo Lavoratori

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 3 faldoni

ESTREMI CRONOLOGICI: 1968-2013 (ma la maggioranza dei documenti risulta essere degli anni Settanta)

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, si segnala tuttavia il fatto che i documenti sono stati fissati con punti metallici a strisce forate in plastica per essere sistemati in raccoglitori ad anelli

ORDINAMENTO: cronologico

Il fondo si è formato negli anni in seguito all'attività del gruppo ed è sempre stato conservato presso abitazioni private di membri della comunità. È di prossima compilazione un elenco dei documenti.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Ciclostilati, dattiloscritti, manoscritti, volantini, ritagli di giornale relativi all'attività del gruppo; programmi e materiale organizzativo per il campeggio e per il tema prescelto, per la preghiera e le gite; libretti con canzoni e giochi. Materiale documentario interno relativo ad incontri pubblici, conferenze e dibattiti sull'ecologia e sul mondo del lavoro; documentazione relativa all'attività nel carcere
- ▶ Scarsa corrispondenza, con la Gioventù Italiana di Azione Cattolica, la Gioventù Femminile di AC e con il Consiglio pastorale diocesano
- ▶ Documento ciclostilato "Comunità a Confronto" testimonianza delle comunità di Modena
- ▶ Serie completa del giornalino del gruppo, "Vigliac chi suda", (1972- 2013)
- ▶ "Vigliac chi suda, 20 anni insieme a Vezza D'Oglio, 1972 - 1991", edizione straordinaria, settembre 2001, a cura del Gruppo Lavoratori di Modena;
- ▶ Gruppo Lavoratori di Modena, "Gli anni di Vezza, trent'anni a Vezza D'Oglio: 1972 - 2002", agosto 2002
- ▶ Giornalino della Comunità del Villaggio Artigiano
- ▶ 1500 fotografie circa su CD-Rom

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

I documenti sono conservati a Fiorano Modenese (MO) presso l'abitazione privata di membri della comunità. Sono consultabili tramite appuntamento telefonico al numero 0536843752.

TOSCANA

COMUNITÀ DELL'ISOLOTTO, FIRENZE

TOSCANA

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Il quartiere dell'Isolotto nasce nel 1954, come città nella città nel territorio a sud-ovest di Firenze, di fronte alle Cascine. Il villaggio INA-Casa, realizzato per volontà dei sindaci Mario Fabiani e Giorgio La Pira, costituì un esperimento avanzato di programmazione urbanistica e un'esperienza unica di integrazione sociale: gli alloggi vennero infatti assegnati dal novembre 1954 ad oltre 3.000 persone provenienti da varie parti d'Italia, dalla campagna toscana e dai quartieri popolari di Firenze come dal sud e dall'Istria. In questo *humus* si sviluppò l'esperienza di rinnovamento ecclesiale condotta nella parrocchia, che il cardinale Elia Dalla Costa affidò nel 1954 a don Enzo Mazzi, affiancato dopo qualche anno da Sergio Gomitì. L'apertura ai concreti problemi della popolazione, la testimonianza del Vangelo e il coinvolgimento dei laici nelle scelte riguardanti il rinnovamento della liturgia e della catechesi produssero un'esperienza di intensa crescita comunitaria nella quale l'impegno sui temi politico-sociali si accompagnò alla ricerca sul piano religioso improntata dallo spirito di fedeltà al Vangelo. Il "caso Isolotto" esplose nel 1968 con il conflitto con la gerarchia ecclesiastica, la repressione e l'espulsione della comunità dai locali della parrocchia. Il cammino successivo è stato caratterizzato dal fortissimo movimento di solidarietà creatosi intorno alla comunità, dal processo subito dal 1969 al 1971, incentrato sull'accusa di "turbamento di funzione religiosa", dalla prosecuzione dell'esperienza comunitaria fino ad oggi in un contesto di profondi legami con tante esperienze di rinnovamento condotte a livello locale, nazionale ed internazionale, e particolarmente con il movimento delle comunità cristiane di base.

Attualmente la comunità ha in uso uno spazio del Comune chiamato "Baracche verdi", strutture che avevano accolto la prima scuola elementare del quartiere e successivamente il doposcuola, la scuola popolare, percorsi educativi per bambini-ragazzi intrecciati con le istituzioni scolastiche del Quartiere 4. Uno spazio tuttora luogo di incontro oltre che della comunità, dell'associazionismo di base, dei gruppi di impegno nel volontariato, di iniziative culturali e sociali.

L'esperienza si è evoluta negli anni mantenendo il suo impegno in una ricerca religiosa e culturale aperta, che oggi si esprime attraverso la laicità, la multiculturalità, il cammino delle scienze, il pluralismo religioso, valorizzando compiutamente la responsabilità ed il ruolo di tutti coloro che vi partecipano sia in modo continuativo che sporadico ed occasio-

Comunità dell'Isolotto, Firenze



nale. Il cerchio della comunità non prevede “padri o maestri” ma tutti portatori di specificità che contribuiscono ad arricchire le relazioni ed il cammino di tutti, continuando una piena collaborazione con il territorio e le istituzioni e promuovendo iniziative ed esperienze di sostegno per l'inclusione sociale e contro ogni emarginazione, in collegamento con altre associazioni del territorio e della città impegnate su questi temi; accompagnandosi e sostenendo tutti quei cammini di liberazione religiosa, culturale, sociale ed umana che tante persone e realtà di base, ecclesiali e non, hanno cercato di portare avanti in questi anni al fine di promuovere nuove consapevolezze, coerenze, scelte responsabili.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio della Comunità dell'Isolotto



DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 82 faldoni, 10 volumi, 130 bobine audio, 8 album, 7 cartelline, 7 fascicoli (12 metri lineari ca.)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1952 – 2014

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, collocazione in armadi metallici

ORDINAMENTO: il fondo è strutturato in quattro subfondi denominati **PERIODO PARROCCHIALE**, **PERIODO DELLA COMUNITÀ DI BASE**, **ARCHIVI AGGREGATI**, **FASCICOLI INTEGRATIVI**. Il Periodo parrocchiale è articolato nelle cinque serie **Editoria minore del periodo parrocchiale**, **Giornali e riviste**, **Lettere**, **Documenti significativi**, **Documenti ciclostilati**. Il Periodo della comunità di base è articolato nelle dieci serie **Documenti del processo**, **Editoria minore-Documenti ciclostilati**, **Giornali e riviste**, **Lettere**, **Notiziari**, **Documenti significativi**, **Bobine audio**, **Fotografie**, **Audiovisivi**, **Documenti di altre comunità e movimenti di base**. All'interno delle varie serie i documenti sono ordinati cronologicamente

Il fondo conserva i documenti relativi all'esperienza condotta dalla Comunità dell'Isolotto e da altre realtà di base, come il Movimento di quartiere e altre comunità cristiane italiane e straniere dal 1954, anno di nascita della parrocchia, fino ad oggi. La documentazione è stata raccolta con continuità sia nel periodo parrocchiale che in quello successivo, quando con il “caso Isolotto” esplose il conflitto con la gerarchia ecclesiastica. Alcune serie archivistiche sono costantemente incrementate con i documenti prodotti con le esperienze in corso.

Nel mese di maggio del 2004 l'Archivio è stato dichiarato di interesse storico particolarmente importante dalla Soprintendenza Archivistica per la Toscana.

STRUMENTI DI CONSULTAZIONE

I documenti delle serie **Editoria minore del periodo parrocchiale**, **Giornali e riviste**, **Documenti ciclo-stilati**, **Lettere**, **Documenti significativi**, per il **Periodo parrocchiale** e quelli delle serie **Documenti del processo**, **Editoria minore-Documenti ciclo-stilati**, **Notiziari**, **Giornali e riviste**, **Lettere**, **Documenti significativi**, **Bobine audio** per il **Periodo della comunità di base**, oltre al fondo librario, sono consultabili tramite l'inventario informatizzato realizzato con l'applicativo Lotus Notes presso l'archivio. Tale documentazione, tranne il fondo librario, è in corso di riversamento nel software *Archimista*, che è già stato utilizzato per la schedatura del subfondo **FASCICOLI INTEGRATIVI** e parte del subfondo **ARCHIVI AGGREGATI**.

Una parte dei documenti conservati nell'archivio, corrispondente allo stato dell'inventario all'anno 2002, sono consultabili in rete sul sito www.comunitaisolotto.org e ricercabili per argomento e per anno. Alcuni documenti sono digitalizzati e proposti in sequenza annuale, con ulteriori suddivisioni interne, per settimana. Sono inoltre consultabili alcuni numeri del **Notiziario** della comunità.

La serie delle **Lettere** dal 1964 al 2004 è inventariata in *Il carteggio dell'Archivio Storico della Comunità dell'Isolotto. Inventario*, a cura di Serena Marraccini, pp. 215, con indice dei nomi, luoghi ed istituzioni (relazione del tirocinio realizzato presso l'archivio nell'anno 2004). Per la serie dei **Notiziari** è stata realizzata una sintesi dei temi affrontati, curata da Sergio Gomiti, che si trova nella pubblicazione *Comunità dell'Isolotto, Oltre i confini. Trent'anni di ricerca comunitaria*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1995. Il testo pubblicato in *Oltre i confini*, aggiornato tenendo conto del contenuto dei fascicoli usciti dal 1995 al 2007, è ora inserito nel decimo volume rilegato, che contiene anche gli ultimi cinque numeri del Notiziario.

La serie **Documenti di altre comunità e movimenti di base** è stata riordinata e inventariata nel 2012 da Caterina Guagni. L'inventario è disponibile presso l'archivio.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

SUBFONDO PERIODO PARROCCHIALE (1954-1968)

1. Editoria minore del periodo parrocchiale (1954-1968)

6 faldoni contenenti ca. 724 documenti, suddivisi in **Pastorale**, **Liturgia**, **Omiletica** (o Predicazione), **Percorsi di rinnovamento ecclesiale**, **Percorsi catechistici**, **Veglie**, che attestano l'impostazione che ha caratterizzato, fin dal principio, la parrocchia dell'Isolotto e il superamento degli schemi normalmente adottati nelle parrocchie, dove quasi sempre le varie realtà della vita parrocchiale vengono viste e trattate in modo separato. Si tratta principalmente di lettere dei sacerdoti ai parrocchiani, appunti manoscritti e dattiloscritti, schede per letture comunitarie del Vangelo, materiali utilizzati durante le celebrazioni religiose, inventari degli oggetti utilizzati per le celebrazioni, relazioni alla Curia, lettere varie (tra cui una a Paolo VI), relazioni e materiali vari riguardanti i rapporti tra la parrocchia, la scuola per l'insegnamento della religione, ed il Centro sociale; didascalie, preghiere, una serie di "canoni" in italiano; documenti riguardanti varie traduzioni in italiano delle messe delle domeniche dell'anno litur-

TOSCANA

Comunità dell'Isolotto, Firenze



gico; prima omelia di Enzo Mazzi nuovo parroco della parrocchia dell'Isolotto del Natale del 1954, quattro omelie del 1959 e tutte le omelie degli anni 1965-68; documenti riguardanti lo studio e la lettura della Bibbia con l'approfondimento di particolari temi biblici e di vari temi della vita cristiana; meditazioni di ritiri spirituali; la discussione su problematiche parrocchiali ed ecclesiali quali la liturgia, la catechesi, la predicazione, la realtà conciliare, l'approfondimento dei temi sociali del momento; documenti relativi alla catechesi, lettere dei sacerdoti o dei catechisti ai ragazzi della prima comunione o della cresima e ai loro genitori, schede di catechismo dal 1963 al 1968 (schede che hanno dato origine alla pubblicazione *Incontro a Gesù*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1969); ciclostilati con i programmi ed i testi letti durante le veglie fatte in parrocchia ed in altre sedi sul problema del razzismo e della pace nel 1964-68.

2. Giornali – Riviste (1954-1968)

2 faldoni contenenti ca. 199 articoli di quotidiani e periodici riguardanti la comunità parrocchiale, inerenti la vita del quartiere, la consacrazione della chiesa, gli scioperi e le manifestazioni per la costruzione della scuola in muratura e per i licenziamenti della Galileo, le elezioni amministrative del giugno 1966, l'alluvione del novembre 1966, e dal 1968 la vicenda dell'Isolotto.

3. Documenti ciclostilati (1963-1968)

1 faldone contenente ca. 28 volantini e inserti riguardanti le attività della comunità, che documentano il lavoro svolto all'interno di quest'ultima.

4. Lettere (1964-1968)

1 faldone contenente ca. 229 lettere ordinate cronologicamente: si tratta di lettere ricevute dalla comunità da gruppi, singoli, laici, sacerdoti, vescovi, riguardanti la vicenda dell'Isolotto e i rapporti della comunità con realtà italiane e estere, che testimoniano come anche prima del '68 molte persone in Italia e fuori guardavano con simpatia all'esperienza che si stava vivendo nel quartiere, soprattutto dal punto di vista religioso.

5. Documenti significativi (1953-1968)

1 faldone contenente ca. 108 documenti: si tratta di una selezione dei documenti più rilevanti riguardanti la costituzione della parrocchia, i rapporti vescovo-parrocchia, vescovo-comunità.

SUBFONDO PERIODO DELLA COMUNITÀ DI BASE (1969-2013)

1. Documenti del processo (30 dicembre 1968-12 luglio 1971)

1 faldone contenente 54 documenti relativi al processo per turbamento di funzione religiosa e istigazione a delinquere, seguito all'incriminazione di 5 sacerdoti e 14 laici, e al movimento di solidarietà manifestatosi anche con la firma di una lettera di corresponsabilità da parte di 1.000 cittadini. Si tratta principalmente di fotocopie di atti istruttori e processuali (compresa la fotocopia della denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Firenze in data 30 dicembre 1968) di ordini di comparizione, memorie e arringhe difensive, volantini, lettere e telegrammi di solidarietà.

2. Editoria minore-Documenti ciclostilati (1968-2013, serie aperta)

14 faldoni contenenti ca. 930 volantini e inserti riguardanti le attività della comunità, in continuità con i documenti raccolti nella serie **Editoria minore del periodo parrocchiale**, che documentano il lavoro svolto all'interno della comunità, gli impegni, gli approfondimenti, le prese di posizione, gli attestati di solidarietà, le scalette e i materiali preparatori per lo svolgimento delle assemblee eucaristiche in piazza, preghiere per l'Eucarestia, per il battesimo, per i defunti; volantini, manifesti, giornalini di quartiere, lettere ricevute, documentazione sui temi affrontati non prodotti direttamente dalla comunità, ma attinenti alle attività da essa svolte o alle riflessioni condotte durante gli incontri domenicali. La serie viene incrementata con documenti riguardanti le attività della comunità e con i materiali ed i testi raccolti e proposti alle assemblee comunitarie e agli incontri domenicali.

3. Notiziari (1968-2007)

359 notiziari ciclostilati; i notiziari sono rilegati in 10 volumi

I notiziari registrano la vita della comunità, gli approfondimenti, le prese di posizione, i rapporti con gruppi italiani e esteri, affrontando i temi che sono stati individuati nella sintesi di Sergio Gomiti: Bibbia, Comunità dell'Isolotto, comunità di base, Concordato, donna, ecumenismo, educazione religiosa alternativa, Eucarestia, assemblee liturgiche, ministeri e sacramenti, movimento operaio, pace-armi, politica-società, problematiche ecclesiali, solidarietà, temi etici ed esistenziali, territorio.

I notiziari sono pubblicati in tre serie: la prima comprende 34 notiziari, con cadenza anche giornaliera, dal 24 ottobre 1968 al 2 maggio 1969, senza la autorizzazione del Tribunale perché redatti come stampa parrocchiale. Il titolo di questa prima serie è *Parrocchia dell'Isolotto-Notiziario*. La seconda, mensile, dal 18

giugno 1969 al dicembre 1992, con l'autorizzazione del Tribunale, ha il titolo *Notiziario della Comunità parrocchiale dell'Isolotto* per i primi quattro numeri e poi *Notiziario della Comunità dell'Isolotto*. La terza, bimestrale dal 1993 al 2007, oltre al titolo *Notiziario della Comunità dell'Isolotto*, porta come sottotitolo "Comunità cristiane di base", in quanto il notiziario documenta anche le esperienze delle altre comunità cristiane di base italiane. La pubblicazione del notiziario si interrompe nel mese di marzo del 2007.

4. Giornali - Riviste (1969-2013 serie aperta)

18 faldoni contenenti ca. 2473 articoli di quotidiani e periodici riguardanti la comunità o a firma della comunità o di Enzo Mazzi inerenti la vicenda dell'Isolotto dal 1969 ad oggi, con i vari temi (di interesse sociale, storico-politico, religioso-ecclesiale) su cui la comunità o suoi componenti hanno preso posizione.



5. Lettere (1969-2013, serie aperta)

5 faldoni contenenti ca. 937 lettere ordinate cronologicamente ricevute dalla comunità da realtà sia italiane che estere, che hanno seguito e partecipato vivamente agli avvenimenti dell'Isolotto. La corrispondenza riflette i vari contatti avuti, lo scambio di esperienze, e i legami stabiliti con tante realtà soprattutto dopo le vicende del '68-'69, quando la comunità venne letteralmente investita da una valanga di contatti e da una massa enorme di scritti.

6. Documenti significativi (1968-2007)

1 faldone contenente ca. 87 documenti: si tratta di una selezione dei documenti più significativi sulla vicenda dell'Isolotto.

7. Bobine audio (1968-2005)

130 bobine contenenti principalmente le registrazioni delle assemblee della comunità (245 assemblee), oltre al processo dell'Isolotto e al commento alla *Popolorum Progressio* fatto nella Chiesa dell'Isolotto da Giorgio La Pira e dal professor Piero Barucci nel 1967. I nastri sono stati integralmente trascritti; le trascrizioni sono consultabili presso l'archivio (4 faldoni).

8. Fotografie (1968-2004)

8 album contenenti complessivamente 338 fotografie di celebrazioni e assemblee in chiesa e in piazza, di incontri comunitari, attività della comunità, marce di protesta verso la Curia e verso il centro città (1968 - 1988); 6 faldoni contenenti negativi, diapositive e fotografie (1968 - 2004)

9. Documenti di altre comunità e movimenti di base (1969-1992)

14 faldoni contenenti manoscritti, dattiloscritti, opuscoli, ciclostilati, ritagli e articoli di giornale, estratti e materiale a stampa relativi ad altre comunità di base italiane e straniere, al Movimento 7 Novembre e ai Cristiani per il socialismo. La serie delle comunità italiane è organizzata in fascicoli, contraddistinti da un numero romano e ordinati alfabeticamente, corrispondenti ai diversi gruppi

presenti sul territorio nazionale; per la serie delle comunità straniere la maggior parte della documentazione è disposta secondo un ordine cronologico; di seguito di trovano fascicoli ordinati alfabeticamente per comunità e i numeri della rivista «Les réseaux des parvís. Chrétiens en liberté pour d'autres visages d'église», dal 1999 al 2011. Infine, la serie del Movimento 7 Novembre e dei Cristiani per il socialismo raccoglie nella prima parte il materiale disposto in ordine cronologico e di seguito raccoglie rispettivamente la documentazione relativa ai congressi nazionali dei Cristiani per il socialismo del 1973 e del 1974.

10. Audiovisivi in VHS o su CD-Rom

La serie non è ancora ordinata e la consistenza è da quantificare.

SUBFONDO FASCICOLI INTEGRATIVI (1966-1973)

7 cartelline e 1 faldone su argomenti diversi, contenenti documentazione relativa sia al periodo parrocchiale che a quello comunitario, in originale e in fotocopia, e riguardante momenti significativi quali l'invio della lettera da parte di tre parrocchie fiorentine (Isolotto, Vingone e Casella) al papa Paolo VI in merito alla guerra del Vietnam, la solidarietà con le popolazioni terremotate della valle del Belice, le raccolte di firme per le dimissioni del cardinale Florit, per l'occupazione della cattedrale di Parma, di solidarietà in seguito alla rimozione di Enzo Mazzi da parroco, di corresponsabilità in seguito all'accusa per turbamento di funzione religiosa. La maggior parte dei documenti di questa sezione integrano documenti contenuti in altre sezioni dell'archivio (ad es. raccolte di firme di solidarietà...).

SUBFONDO ARCHIVI AGGREGATI (1952-2011)

8 fascicoli contenenti documentazione relativa alla costruzione della chiesa di S. Maria delle Grazie all'Isolotto.

to: progetto non approvato, progetto approvato, corrispondenza, documentazione contabile e amministrativa, fotografie; 7 faldoni contenenti documentazione facente parte di archivi personali di componenti della comunità, tra cui alcuni faldoni di documenti personali di Enzo Mazzi (al momento fuori consultazione perché ancora da schedare e riordinare).

BIBLIOTECA

Pubblicazioni delle o sulle comunità cristiane di base, atti di seminari e convegni: 120 pubblicazioni edite

dal 1954 ad oggi (libri prodotti dalla comunità o con sezioni riguardanti la comunità). Il catalogo parziale della biblioteca è contenuto nell'inventario informatizzato consultabile presso l'archivio.

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Il fondo è conservato presso la Comunità dell'Isolotto, in via degli Aceri 1 a Firenze, ed è consultabile il mercoledì dalle ore 17 alle ore 19, tramite appuntamento telefonico (055 711362) oppure inviando una richiesta e-mail all'indirizzo: archivio@comunitaisolotto.org

TOSCANA

Comunità dell'Isolotto, Firenze



BIBLIOGRAFIA

- Comunità dell'Isolotto, *Incontro a Gesù*, Libreria editrice fiorentina, Firenze, 1969
- Comunità dell'Isolotto, *Isolotto 1954-1969*, introduzione di Enzo Mazzi, Bari, La Terza, 1969
- Servien J., *L'expérience chrétienne de l'Isolotto; suivie de A la rencontre de Jésus, catéchisme de l'Isolotto*, Paris, Edition du Seuil, 1969
- Comunità dell'Isolotto, *Isolotto sotto processo*, Bari, Laterza, 1971
- Comunità dell'Isolotto, *Liberarsi e liberare*, Pisa, Nistri-Lischi, 1973
- *Dalla parte del popolo*, produzione di Alfredo Bartocci e Sergio Prati, con la collaborazione di Luigi Riondino e della Comunità dell'Isolotto, [1973], DVD-video, (69 min.)
- Comunità dell'Isolotto, *La Bibbia è del popolo*, Roma, CNT documenti, 1974
- Comunità dell'Isolotto, *L'Isolotto legge la Bibbia*, Roma, CNT documenti, 1975
- Comunità dell'Isolotto, *Oltre i confini. Trent'anni di ricerca comunitaria*, Libreria editrice fiorentina, Firenze, 1995
- Comunità dell'Isolotto, *Miti, Scienza, Vangelo*, Libreria editrice fiorentina, Firenze, 1997
- *Firenze e Savonarola*, a cura di Enzo Mazzi, Scandicci, Centrolibro, 1999
- Comunità dell'Isolotto, *Il mio '68*, Scandicci, Centro libro, 2000
- Mazzi E., *Giordano Bruno. Attualità di un'eresia*, prefazione di Giovanni Franzoni. Roma, Manifestolibri, 2000
- Mazzi E., *La forza dell'esodo*, Roma, Manifestolibri, [2001]
- Mazzi E., *Ernesto Balducci e il dissenso creativo*, Roma, Manifestolibri, 2002
- Convegno nazionale delle comunità cristiane di base italiane [Firenze-Scandicci, maggio 1987]. *Laicità nella società, nello stato, nella Chiesa, autonomia di giudizi e coscienza critica nei problemi di oggi contro le gestioni autoritarie del sacro*, a cura di Enzo Mazzi, Tina Savitteri, Stefano Toppi, Firenze, Tipografia comunale, 2006
- *Manididonne. Donne si incontrano, comunicano, progettano un'esperienza di integrazione. Un racconto a più voci*, a cura di Luciana Angeloni, con la collaborazione di Paola Galli ... [et al.], Firenze, Regione Toscana, 2006
- *Memorie. 50 anni all'Isolotto*, a cura di Sergio Gomiti e Fabio Pini, prefazione di Giovanni Contini, introduzione di Fabio Pini, Firenze, Comune, 2006.
- Mazzi E., *La città del Fiore*, illustrazioni di Fuad Aziz, Regione Toscana-Direzione generale delle politiche formative, dei beni e delle attività culturali-Settore spettacolo e progetti speciali per la cultura, Firenze, Giunta regionale toscana, 2007
- Mazzi E., *Cristianesimo ribelle*, Roma, Manifestolibri, [2008]
- Archivio del movimento di quartiere di Firenze, Comunità dell'Isolotto, Fondazione Giovanni Michelucci, *Firenze, crocevia di culture*, Firenze, Polistampa, 2010
- Mazzi E., *Il valore dell'eresia*, Roma, Manifestolibri, 2010
- De Vito C. G., *Mondo operaio e cristianesimo di base. L'esperienza dell'Isolotto di Firenze*, prefazione di Enzo Mazzi, postfazioni di Domenico Maselli e Alessio Gramolati, Roma, Ediesse, 2011.
- *Il processo dell'Isolotto*, a cura della Comunità dell'Isolotto, introduzione di Enzo Mazzi, prefazione di Mario Capanna, Roma, Manifestolibri, 2011

LUIGI ROSADONI E LA COMUNITÀ DELLA RESURREZIONE, FIRENZE

TOSCANA

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

L'esperienza di Rosadoni all'ospizio di Montedomini costituisce una prima tappa importante nel percorso che porta alla nascita della comunità. La sofferenza intesa come momento di redenzione, come liberazione dalla solitudine e opportunità di comunicazione e condivisione con i propri simili, il cristianesimo visto come messaggio di salvezza per i poveri, i deboli e i malati, sono principi che a Montedomini vengono concretamente messi in pratica. Quella rigida struttura in cui con difficoltà si introducono cambiamenti e nuove forme di liturgia più comprensibili per gli umili rispecchia una più vasta realtà, in cui la tendenza politica è legata ad un rigoroso formalismo religioso. L'umanità con cui Rosadoni svolge il suo compito, il profondo rapporto di uguaglianza instaurato con le persone presenti a Montedomini e la denuncia delle cattive condizioni in cui esse vivono sono elementi scomodi, che difficilmente possono convivere con quell'inamovibile rigore, ma sono anche un embrione di vita comunitaria.

Intesa come l'unico modo autentico di vivere il cristianesimo la comunità nasce nel 1958 da un piccolo gruppo di studenti del liceo Michelangelo dove Rosadoni insegna, cui si aggiungono operai, persone del popolo, intellettuali, ed è subito osteggiata dalla Curia. La lettura della Bibbia è uno dei momenti più importanti all'interno della comunità, sempre tesi ad individuare nuove espressioni di liturgia, nell'intento di renderla più moderna, più vicina all'uomo e meno influenzata dalla rigidità della chiesa ufficiale, cui viene contestata la presunzione di voler avere l'esclusiva di Dio. Analogamente il lavoro di traduzione dei Salmi viene portato avanti da Rosadoni nell'intento di adat-

tarli alla mentalità dell'uomo moderno e alla sua vita concreta. L'interesse per l'esperienza dei preti operai, la scelta di non pesare economicamente sulla parrocchia, la solidarietà agli operai della Galileo che rischiavano il licenziamento sono emblematici del desiderio di vedere il sacerdote non distaccato ma reso partecipe dei problemi del mondo. In questo senso è importante per lo sviluppo della comunità la fusione del nucleo originario con un gruppo di Signa, che aveva maturato un'esperienza soprattutto politica e sociale, e che favorì un orientamento meno intellettualistico e più rivolto alle problematiche quotidiane.

Una fusione ulteriore avviene con il gruppo de La Nave, alla quale non seguì tuttavia un vero e proprio radicamento territoriale, dato che la maggior parte delle persone della comunità non erano della zona e che la comunità stessa era nata da una esperienza preesistente. A questo periodo risale la scelta del nome "Resurrezione" che rimase alla comunità anche dopo l'uscita dalla parrocchia.

I contrasti con la Curia persistono anche dopo l'esperienza a La Nave, dove Rosadoni continua a proporre innovazioni liturgiche e a sostenere la necessità della partecipazione di tutti ai problemi di carattere politico e sociale, nell'ottica di una chiesa che non debba essere schierata con una parte prestabilita.

Sul percorso della comunità si collocano anche l'edificazione della chiesa de La Nave, il cui stile architettonico richiama l'essenzialità e la trasparenza della fede di cui l'edificio dovrebbe essere un simbolo, e i viaggi di Rosadoni in Olanda e negli USA fatti nel desiderio di venire a contatto con un processo di rinnovamento ecclesiale più ampio.

Nel marzo del 1968 l'uscita dalla parrocchia della comunità, la scelta di vivere la propria fede senza

Luigi Rosadoni e la Comunità della Resurrezione, Firenze

appoggiarsi alle istituzioni, senza piegarsi all'obbedienza, la scelta del prete di continuare ad essere prete non per il Vescovo ma per la sua gente, senza mai venir meno al costante desiderio di coerenza al Vangelo.

La Comunità della Resurrezione, a differenza di altre comunità, non privilegia l'impegno politico, ma il dissenso viene visto come un contributo all'affrancazione dell'uomo, che richiede comunque comportamenti simili in ambito politico.

Nonostante le critiche a molte comunità di base con l'accusa di essere troppo politicizzate, Rosadoni partecipa al movimento convinto che il rinnovamento ecclesiale nascerà dall'insieme di piccoli gruppi e comunità dal

basso, impegnandosi nella redazione del «Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia».

Dopo la morte di Rosadoni la comunità non cessa di esistere e gli incontri continuano ancora oggi. L'impegno sociale, i rapporti con le altre comunità e con il movimento si sono affievoliti, prediligendo la lettura e la riflessione collettiva sul Vangelo finalizzata alla sua applicazione alla vita quotidiana, che avviene tuttavia singolarmente.

FONDO DOCUMENTARIO

Fondo Luigi Rosadoni e Comunità della Resurrezione.

NOTE BIOGRAFICHE

LUIGI ROSADONI, Siena, 6 ottobre 1928-Bondeno, 9 luglio 1972

Nel 1940 si trasferisce a Signa ed entra in seminario a Firenze nel 1943. Nel 1944 partecipa alla Resistenza, rientra in seminario nel 1945 ma inizia a sentire insofferenza per l'ambiente, che abbandona nello stesso anno. Nel 1947 prende la maturità classica al liceo Michelangelo. Si iscrive alla facoltà di Medicina per poi passare a Lettere e contemporaneamente frequenta il mondo cattolico fiorentino dell'epoca. Inizia l'attività giornalistica nel 1948, nel 1949 entra al Collegio Capranica di Roma e viene ordinato prete nel 1954. Rientra a Firenze e nel 1955 e viene inviato come parroco a Montedomini. Contemporaneamente insegna religione al liceo Galileo e storia della filosofia in seminario. Denuncia le cattive condizioni in cui le persone sono tenute a Montedomini, viene sollevato dall'incarico e inviato come parroco a Terzano, dove rimane fino 1962. Prosegue l'attività giornalistica, cura la rubrica religiosa de "Il Popolo". Nel 1958 termina l'insegnamento in seminario e inizia quello di religione presso il Liceo Michelangelo dove con alcuni studenti dello stesso liceo dà vita alla comunità. Diventa responsabile del settimanale «Il Focolare» della Madonnina del Grappa. Interviene, insieme ad altri sacerdoti, presso il cardinale Elia Dalla Costa perché prenda posizione in favore degli operai delle Officine Galileo che rischiano di essere licenziati. Nel 1961 è condirettore dell'«Osservatore Toscano». Nel 1962 viene assegnato alla parrocchia de La Nave a Rovezzano, nel 1965 viene inaugurata la nuova chiesa. Si interessa ai nuovi fermenti della Chiesa cattolica spagnola, al messaggio della non violenza. Aderisce alla richiesta di libertà di scelta in occasione delle elezioni amministrative del 1966, in seguito alla quale la Curia dette comunque indicazioni in favore del voto alla Democrazia Cristiana. Nel 1966 inizia la collaborazione con l'editore Gribaudi di Torino. Collabora alla creazione dei Comitati di quartiere osteggiati poi dalla Democrazia Cristiana e dalla Curia. In occasione delle conferenze organizzate dalla diocesi per l'aggiornamento sui testi conciliari matura il primo scontro con il cardinale Florit. Nel marzo del 1968 lascia la parrocchia de La Nave insieme alla maggior parte della comunità e solidarizza con don Mazzi allo scoppio del caso dell'Isolotto. Si dedica in seguito alla Comunità della Resurrezione e allo sviluppo del fenomeno delle comunità di base in Italia, organizzando il primo convegno nazionale delle comunità. Diviene inoltre uno dei responsabili del «Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia» fino al 1971. La sua salute si aggrava e muore all'ospedale di Bondeno, vicino a Ferrara, il 9 luglio 1972.

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 65 fascicoli, 4 cartelloni con ritagli di giornale (2 metri lineari)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1946 – 1972, con seguiti al 1980

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, collocazione in armadio ligneo

ORDINAMENTO: la documentazione è suddivisa, in base all'argomento, in unità ordinate da 1 a 70 (manca la 66, che non è stata depositata in quanto contenente materiale strettamente personale di Rosadoni). Tale ordinamento era stato iniziato dallo stesso Rosadoni ed è stato poi portato avanti, dopo la sua morte, dai membri della comunità.

Il fondo si è formato in seguito all'attività della Comunità della Resurrezione di Firenze, animata da Luigi Rosadoni. È stato conservato presso l'abitazione di Rosadoni fino alla sua morte e successivamente presso l'appartamento di Elisabetta Lechner. Nel 2011 il fondo è stato depositato (senza una donazione ufficiale) al CISRECO-Centro internazionale di studi sul religioso contemporaneo di San Gimignano dalla stessa Lechner e da Giovanni Brenzini della comunità.

Il fondo è inoltre corredato da un'ampia biblioteca, consistente in circa 32 metri lineari di pubblicazioni.

STRUMENTI DI CONSULTAZIONE

- ▶ File Excel in cui sono descritte analiticamente le unità archivistiche
- ▶ Tre elenchi di articoli, quasi tutti di Rosadoni, usciti su riviste e quotidiani dal 1948 al 1964. Molti degli articoli sono apparsi sulla rubrica religiosa de "Il Popolo" curata da Rosadoni.
- ▶ Elenco con sistema di classificazione delle pubblicazioni di cui le voci principali sono: 0 Sacra Scrittura, 1 Fonti cristiane, 2 Chiesa, 3 Spiritualità, 4 Liturgia, 5 Pastorale, 6 Teologia, 7 Storia, 8 Religioni, 9 Cultura

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Corrispondenza: nei fascicoli ordinati per argomento si trovano lettere ordinate cronologicamente relative alla costruzione della chiesa de La Nave, di Rosadoni e Florit (1962-1965); alla parrocchia, alla funzione di sacerdote, al celibato, al matrimonio, alla regolamentazione delle nascite, al problema razziale, al Concordato, alla malattia di Rosadoni, all'obiezione di coscienza, all'organizzazione del-

la comunità, all'uscita dalla comunità di mittenti vari (1958-1972); il carteggio con l'editore Gribaudi

- ▶ Manoscritti, dattiloscritti, ciclostilati, volantini, documenti preparatori per la stampa su temi biblici, saggi teologici su problemi di ecclesiologia, appunti e riflessioni di Rosadoni per la lettura biblica, traduzioni dei salmi, strumenti pastorali, preghiere, documentazione relativa alla liturgia, alla teologia sistematica, al catechismo, alla messa, ai canti liturgici
- ▶ Opuscoli, articoli, volantini, ritagli di giornale, recensioni, materiale relativo alla Comunità della Resurrezione, alle altre comunità di base e al convegno di Roma del 1973, alla chiesa olandese
- ▶ Vari ritagli di giornale e materiale preparatorio per articoli, dovuti all'intensa attività giornalistica di Rosadoni (1957-1973 ca.)
- ▶ Mensile parrocchiale "La Nave", «Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia» (1963-1973)

BIBLIOTECA

Circa 2700 volumi e circa 10-12 scatole di riviste. La

biblioteca è ordinata per argomenti, i libri di cui Rosadoni è autore sono collocati a parte.

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Il fondo è conservato al CISRECO-Centro internazio-

nale di studi sul religioso contemporaneo di San Gimignano (SI) – Palazzo Pratesi – Via San Giovanni 38 – Tel. 0577906102, fax 0577990358 – www.asfer.it. Orario di apertura della sede: martedì e giovedì ore 10-12. Referenti per l'Istituto: Arnaldo Nesti e Giuseppe Picone. Indirizzo e-mail: gpicone@comune.sangimignano.si.it

BIBLIOGRAFIA

- *La Comunità della Resurrezione di Firenze: per una prima riflessione sugli aspetti fondamentali, i valori e l'esperienza di don Luigi Rosadoni*, Adista notizie, n. 289, 1972
- *Un prete attento nel percepire e perseverante nel riferire la richiesta di un mondo che cerca (la formazione ed i primi passi di sacerdozio). Don Rosadoni*, tesi di laurea in Storia del cristianesimo, Università degli studi di Firenze, Facoltà di Magistero, a.a. 1988-89, relatore Domenico Maselli, candidato Antonio Pieraccini
- Rosadoni L., *Lettere e scritti (1946-1972)*, a cura di Riccardo Albani, con la collaborazione di Antonio Pieraccini, Milano, CENS, 1989
- *Memoria feconda a trent'anni dalla morte: Luigi Rosadoni e le comunità cristiane di base*. «Notiziario della Comunità dell'Isolotto», n. 2, 2002, luglio, n. progr. 314
- D'Avanzo B., *Essere profeta oggi: vita, impegno e fede di Luigi Rosadoni*, Firenze, Comune di Firenze, Consiglio di Quartiere 3, stampa 2004.
- Albani R., *Lettera al direttore. Le memorie di Luigi Rosadoni, uno dei protagonisti della primavera del cattolicesimo fiorentino, al Cisreco di San Gimignano*, «Religioni e società», XXV, 66, gennaio-aprile 2010, pp. 127-130

COMUNITÀ DI PERETOLA, FIRENZE

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Comunità costituita da un gruppo di laici che già facevano parte dell'Azione Cattolica e che fino al 1968 fu attivo all'interno della Parrocchia di S. Maria a Peretola con l'attività di studio liturgico, ma anche mediante un gruppo di canto gregoriano e l'organizzazione di una scuola di catechismo. Nel 1968 l'allontanamento

dalla parrocchia e l'inizio dell'esperienza "al margine" di un gruppo composto da persone di diversa provenienza sociale, che cresce e si arricchisce durante gli incontri nelle varie case dei componenti della comunità. Il gruppo ha solidarizzato con le prese di posizione di sacerdoti che si indirizzavano verso una chiesa più aperta alle istanze del Concilio, come don Borghi, don Rosadoni, don Mazzi e don Gomiti dell'Isolotto; ha fat-

to esperienza di vita comunitaria durante le vacanze estive in una casa al mare a Vada coinvolgendo anche gruppi di malati dell'ospedale psichiatrico di San Salvi, in linea con l'esperienza di Psichiatria democratica per cui il malato non è da emarginare ma da recuperare nella società. L'impegno come comunità di credenti si affiancava infatti a quello sociale, nel sindacato, nel volontariato, sul luogo di lavoro, in politica, nella scuola. La lettura biblica, la preghiera, la condivisione delle esperienze quotidiane e della ricerca di un tipo di vita cristiano "non solo a parole" sono gli elementi che hanno avvicinato sempre più fra loro i membri della comunità, che sono arrivati, dopo una lunga maturazione, a celebrare l'Eucarestia in casa, senza la presenza di un sacerdote: in questa scelta hanno trovato un sostegno in don Rosadoni, della Comunità della Resurrezione. L'esperienza della comunità è proseguita fino alla fine degli anni Settanta.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio della Comunità di base di Peretola

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 11 fascicoli

ESTREMI CRONOLOGICI: 1966 – 1976

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, collocazione in mobile ligneo

ORDINAMENTO: per contenuto e cronologico

STRUMENTI DI CONSULTAZIONE: inventario informatizzato su *Archimista*

Il fondo si è formato in seguito all'attività della Comunità di Peretola ed è stato conservato dal professor Alberto Parrini, animatore della stessa comunità, fino alla sua morte. È stato consegnato dai parenti del professore ad alcuni membri della comunità nel mese di dicembre 2011.

La documentazione è stata schedata e riordinata nel 2012. Le unità archivistiche sono state costituite cercando di seguire un criterio di affinità tipologica e di contenuto fra le carte, ma anche tenendo in considerazione alcune suddivisioni create in precedenza da Gianfranco Betti, membro della comunità. All'interno delle unità le carte sono ordinate, dove possibile, cronologicamente.

In occasione dell'intervento di schedatura e riordinamento le unità archivistiche sono state ricondizionate in fascicoli a pH neutro, sono stati eliminati inserti in plastica e spilli, le graffette in ferro sono state sostituite con graffette in plastica.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

All'interno del fondo sono state individuate due serie principali:

1. Il periodo parrocchiale, quello cioè antecedente all'uscita dalla parrocchia nel 1968.

Si tratta essenzialmente di manoscritti e dattiloscritti, opuscoli, appunti e materiale preparatorio relativo alla liturgia e all'attività di catechesi all'interno della parrocchia di S. Maria a Peretola.

2. Il periodo comunitario, successivo all'uscita dalla parrocchia.

La documentazione riflette sia l'attività interna alla Comunità di Peretola che i rapporti avuti con altre realtà italiane e straniere. È presente materiale preparatorio per l'Eucarestia, che veniva celebrata nelle case dei componenti della comunità e nella casa di Vada, dove furono condotte anche esperienze con i malati dell'ospedale di San Salvi; documenti relativi a vari temi quali il battesimo, il matrimonio, il di-

TOSCANA

Comunità di Peretola, Firenze

vorzio, la libertà di voto. Dall'esame dei documenti emerge chiaramente lo stretto rapporto con Luigi Rosadoni, in cui la comunità trovò conforto e sostegno. Sono presenti inoltre carte relative all'impegno nel quartiere, ad approfondimenti su testi di teologi stranieri, alla partecipazione a vari incontri, seminari e convegni.

- ▶ **Corrispondenza:** si tratta di lettere e di minute scritte dalla comunità stessa e ricevute da altre comunità che testimoniano i contatti e gli scambi con altre realtà. Si segnala la presenza della lettera al vescovo del febbraio 1968, poco prima della "uscita" dalla chiesa. Le lettere sono ordinate prevalentemente in modo cronologico
- ▶ **Comunicati, volantini, relazioni, appunti dattiloscritti e manoscritti, materiali preparatori per gli incontri.** In particolare si segnalano un fascicolo sulla storia della comunità scritto dal professor Parrini, contenente fra l'altro la descrizione delle prime esperienze e delle scelte relative all'Eucarestia; la trascrizione degli incontri con Luigi Rosadoni per la lettura dei primi due capitoli del libro degli Atti degli Apostoli
- ▶ **Periodici:** «Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia», anno 2, n. 11, agosto-settembre 1970; «Testimonianze», anno XVI, n. 151, gennaio-febbraio 1973; «Quaderni» n. 3 del Centro studi e documentazione "La porta"

di Bergamo, appunti presi in occasione delle conferenze di Armido Rizzi, Note di cristologia; "Notiziario della Comunità dell'Isolotto", 212-214, marzo maggio 1987, numero dedicato alla preparazione dell'VIII convegno delle cdb, tenutosi a Scandicci dal 1 al 3 maggio 1987.

Alcuni membri della comunità erano personalmente abbonati ad alcuni periodici («Adista», «Il regno», «Rinascita», «Il Concilio», ecc.) che poi venivano gestiti e utilizzati da tutta la comunità.

BIBLIOTECA

Biblioteca personale del professor Parrini: si tratta principalmente di volumi a carattere sociologico, antropologico, narrativo, religioso. I libri a carattere religioso sono circa 200 (3 metri lineari). La biblioteca è conservata presso i parenti del professore.

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

I documenti sono conservati presso l'abitazione privata di membri della comunità, a Sant'Agata di Mugello, Scarperia (FI). Sono consultabili inviando una richiesta e-mail all'indirizzo: archivio@comunitaisolotto.org

BIBLIOGRAFIA

- ▣ "La Comunità di Peretola ricorda Luigi Rosadoni", «Testimonianze», anno XVI, n. 151, gennaio-febbraio 1973

La comunità ha promosso una battaglia per la carenza delle abitazioni nella zona, protestando contro la politica dell'amministrazione locale. Nel 1999 si costituisce il Fondo etico e sociale, iniziativa di microcredito che consente sia di impiegare i propri risparmi in modo etico, sia di ottenere prestiti. Nella canonica di San Lorenzo a Villore a Vicchio, nel Mugello, ristrutturata dalla comunità, i volontari dell'associazione Il Muretto trascorrono con i ragazzi del quartiere qualche giorno di vacanza estiva; in seguito viene acquisito il vicino podere Il Cerro e viene sperimentata la vita comunitaria; nel 2000 nasce la cooperativa sociale Il Cerro finalizzata all'inserimento lavorativo. Nel 2004, prima delle elezioni amministrative, la comunità dà vita al laboratorio politico Cantieri Solidali, e propone la omonima lista circoscrizionale con l'obiettivo di creare un vero e proprio cantiere in cui costruire la politica con nuove modalità, con il coinvolgimento diretto delle persone, con autentica democrazia, impegnandosi per la pace e per una società multiculturale e multietnica.

La Comunità delle Piagge è inoltre particolarmente legata a temi quali le problematiche ambientali, il consumo critico, il commercio equo e solidale; oltre al Gasp (gruppo di acquisto solidale, nato nel 1999) nel 2004 nasce la cooperativa EquAzione, finalizzata alla realizzazione di una bottega delle economie solidali per un consumo consapevole, per un rapporto commerciale in cui si possano valorizzare le relazioni umane, la provenienza dei prodotti, i piccoli produttori locali.

FONDO DOCUMENTARIO

Documenti della Comunità di base delle Piagge

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 1 metro lineare ca.

ESTREMI CRONOLOGICI: 1994 - 2013

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

ORDINAMENTO: per argomenti

Il fondo si è formato in seguito alle varie attività culturali, educative, sociali e spirituali della comunità. Buona parte dell'archivio è costituita da documenti in formato elettronico.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ **Corrispondenza:** lettere inviate e ricevute da altre realtà "di resistenza", lettere al vescovo, a parrocchie, associazioni, enti vari. Lettere aperte su argomenti specifici, lettere inviate a giornali, lettere di intento.
- ▶ **Volantini, notiziari, relazioni, documentazione** relativa alle varie attività culturali, educative, lavorative, sociali e spirituali della comunità, alle cooperative, all'associazione di volontariato e al fondo di microcredito interni alla comunità
- ▶ **Raccolta di vari articoli** pubblicati su riviste e giornali
- ▶ **Varie fotografie** in formato digitale di eventi della comunità
- ▶ **Mensile della comunità:** "l'Altracittà", laboratorio di giornalismo dal basso, libero e indipendente, inizialmente in cartaceo e poi online (vedi sotto)
- ▶ **"Fondo Informa"** relativo al fondo di microcredito della comunità (vedi sotto)
- ▶ **Altri periodici:** «Adista», «Rocca», «Tempi di fraternità», «Mosaico di pace», «Il bolscevico», «Testimonianze», «Viottoli», «Il Giornalino di Fraternità» di Romena

Documenti accessibili online:

- ▶ Sul sito web della comunità (<http://www.comunitadellepiagge.it/>) sono disponibili documenti digitali relativi alle varie attività della comunità dal 2010 al 2013.

Inoltre:

- ▶ <http://fondoetico.blogspot.it/> (documenti dal 2006 al 2013)
- ▶ <http://altracitta.org/> (dal 2007 al 2010 è disponibile il periodico in formato pdf e flash; per gli anni dal 2009 al 2013 esiste inoltre una ricerca degli articoli per data e per categoria)

- ▶ <http://cantierisolidali.blogspot.it/> (documenti dal 2009 al 2012)
- ▶ <http://www.democraziakmzero.org/> (documenti dal 2009-2013)

BIBLIOTECA

La comunità ha creato una casa editrice “indipendente, schierata e militante” (<http://www.edizionipiagge.it/>), un progetto culturale nato per raccontare la vita di una periferia, le nuove opportunità di vita sociale, il tentativo di costruire progetti di vita e di cultura diversi da quelli dominanti. Sono stati pubblicati finora 18 titoli.

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

I documenti in formato cartaceo sono conservati presso il Centro sociale il Pozzo, via Lombardia 1/P – 50145

– Firenze-055 373737 – <http://www.comunitadellepiagge.it/> - ilmuretto@libero.it
I documenti sono in gran parte non consultabili, trovandosi sui personal computer dei vari referenti della comunità.

BIBLIOGRAFIA

- Manuelli F., *Le Piagge, storia di un quartiere senza storia*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo, 2007 (Firenze, Edizioni Piagge, 2009)
- Benedetti U., De Martin S., *Compagni di viaggio “... in direzione ostinata e contraria”*, un film di Umberto Benedetti e Stefano De Martin, con Alessandro Santoro, Andrea Bigalli e Luigi Verdi – Firenze, Edizioni Piagge, 2009 [DVD]
- Tommasi S., *La messa non è finita*, Firenze, Edizioni Piagge, 2010
- Caponnetto M., *E la periferia ci venne incontro, cento anni in cinque storie*, Firenze, Edizioni Piagge, 2012

TOSCANA

Tony Sansone, la Comunità di Ricerca Biblica e Il Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia, Firenze

TONY SANSONE, LA COMUNITÀ DI RICERCA BIBLICA E IL BOLLETTINO DI COLLEGAMENTO FRA COMUNITÀ CRISTIANE IN ITALIA, FIRENZE

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Il Gruppo Ricerca Biblica ebbe origine dall'incontro avvenuto a Firenze nel 1966 fra il gesuita Tony Sansone e la famiglia Niccolini. Nel 1969 prese il nome di Comunità di Ricerca Biblica, e nello stesso anno si dette inizio alla pubblicazione del «Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia». La redazione del periodico, di cui Tony Sansone faceva parte, ebbe sede presso l'abitazione della stessa famiglia Niccolini. Il gruppo partecipò attivamente alla vita delle comunità di base ed ebbe rapporti con altre realtà come quella dell'Isolotto e di Oregina.

Nel 1974 l'esperienza comunitaria terminò, anche in seguito a dissensi interni dovuti alle diverse posizioni politiche interne al gruppo, in cui alcuni prediligevano un approccio più spirituale ed altri si orientavano verso il movimento dei Cristiani per il socialismo.

Il «Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia» nacque come strumento che aveva la funzione di raccogliere e pubblicare varie notizie, informazioni ed esperienze all'interno del movimento di dissenso ecclesiale. Il primo numero del periodico uscì nel mese di maggio del 1969. L'intento era quello di dar vita non tanto ad una rivista dove poter riportare “parole” e “di-

scorsi” ma “fatti” ed “esperienze documentate”, per fare in modo che tale patrimonio non venisse disperso. La mancanza di un decentramento del gruppo redazionale, composto da elementi fiorentini o tutt'al più toscani, rese tuttavia difficile il contatto con le varie realtà italiane, e il Bollettino rischiava di diventare, secondo alcune comunità, uno strumento non più rappresentativo dell'intero movimento nazionale, del pluralismo della base. Nel novembre del 1970 entrò a far parte della redazione Luigi Rosadoni, che con la sua esperienza giornalistica portò ad un rinnovamento del periodico. I rapporti all'interno del gruppo non furono tuttavia facili, sia per problemi organizzativi che ideologici. Rosadoni riteneva infatti che il Bollettino si stesse via via trasformando, perdendo la sua caratteristica di strumento di collegamento comune alle varie realtà, raccogliitore di esperienze della base, per diventare una rivista con un proprio orientamento, corrispondente a quello di un gruppo autonomo. Nel settembre del 1971 Rosadoni dette le dimissioni dalla redazione e la gestione del periodico fu alla fine dello stesso anno affidata ad un comitato allargato di varie comunità. Sempre nel 1971 il Bollettino fu oggetto dell'avvio di un processo per vilipendio alla magistratura, a causa della pubblicazione di un numero speciale su Oregina, processo che si tenne nel 1973. Agostino Zerbinati, francescano, parroco di Nostra Signora di Loreto ad Oregina, ed insegnante di religione, aveva reso noto che la Curia aveva chiesto agli insegnanti di religione informazioni sulle posizioni religiose e politiche di studenti, insegnanti e presidi. Lo scandalo fu nazionale e Zerbinati fu privato

della cattedra. Sul Bollettino venne pubblicata ampia documentazione sul caso, e si sostenne che “la borghesia clericale e quella politica stanno stringendo le fila, ricorrendo in certi casi anche alla magistratura loro serba, per impedire ogni crescita sia politica sia religiosa del popolo” (Cfr. «Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia», a. III, n. 19-20, giugno-luglio 1971, p. 2). Nel giugno del 1972 il Comitato nazionale delle cdb riunito a Napoli decise di affidare la gestione redazionale del bollettino alla Comunità di Oregina, trasferendo la sede da Firenze a Genova. Le questioni più contingenti da affrontare erano quelle del risanamento del bilancio, della conoscenza e diffusione del Bollettino e del coinvolgimento, sia da un punto di vista tecnico che finanziario, delle varie comunità. Importante sarebbe stato inoltre prendere contatti con altre riviste di tendenza analoga anche a livello internazionale. L'impegno da parte di alcune comunità fu consistente – la Comunità di Conversano si offrì di cessare la pubblicazione del proprio notiziario per dedicarsi al bollettino – ma dopo il convegno di giugno del 1973 il periodico cessò la sua funzione di collegamento. Il settimanale «Com» mise a disposizione una pagina per un “Notiziario delle comunità”, che fu affidata alla Comunità di Empoli.

FONDO DOCUMENTARIO

Fondo Tony Sansone, Comunità Ricerca Biblica e Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia

NOTE BIOGRAFICHE

ANTONIO SANSONE nasce a S. Margherita Ligure l'11 settembre del 1930. Si diploma al liceo classico Andrea Doria di Genova, nel 1950 entra nel Noviziato della Compagnia di Gesù a Cuneo. Nel 1952 prende i primi voti a San Domenico di Fiesole, nel 1956 si laurea in filosofia a Gallarate. Nel 1962 viene ordinato sacerdote a Chieri, e nel 1963 si laurea in teologia, sempre a Chieri. Nel 1965 prende gli ultimi voti e fa esperienza di predicazione nella Casa di Esercizi Villa Santa Croce, a San Mauro Torinese. Fra il 1965 e il 1966 segue un corso di specializzazione in Teologia pastorale a Roma. Nel 1966 incontra la famiglia Niccolini, si trasferisce a Firenze, dove si costituisce il Gruppo Ricerca Biblica. Nel 1969 il Gruppo diventa Comunità di Ricerca Biblica, con la pubblicazione di *Una comunità si confessa*, di cui Tony è redattore, e con l'avvio del «Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia». Muore il 2 ottobre 1997 con accanto la famiglia Niccolini, presso la quale ha vissuto dal 1966 fino alla fine della sua vita.

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 11 faldoni (1 metro lineare)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1940 - 1980

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, collocazione in armadio ligneo

ORDINAMENTO: essenzialmente cronologico eccetto alcuni nuclei di documenti che sono stati raccolti in cartelle distinte per affinità tematica. L'ordinamento è stato curato da Alessandra Niccolini. Per una descrizione dell'intervento si veda la scheda all'indirizzo <http://www.asfer.it/>

Il fondo si è formato in seguito all'attività del gesuita Tony Sansone, ai suoi rapporti con il mondo delle comunità di base e con la Comunità Ricerca Biblica, alla collaborazione al «Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia» e al rapporto con la famiglia Niccolini, la cui abitazione fu sede della redazione del Bollettino stesso. Il fondo è stato depositato nel 2005 al CISRECO-Centro internazionale di studi sul religioso contemporaneo di San Gimignano dagli eredi Niccolini.

Biblica, costituita da corrispondenza, appunti, verbali di assemblee, volantini e ciclostilati relativi a varie iniziative. Il fondo comprende inoltre la serie completa del «Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia» (1969-1973).

La famiglia Niccolini conserva ulteriore documentazione sul dissenso cattolico, che non è stata inserita nel fondo perché non riguarda direttamente Tony o la comunità. Alcune carte sono state consegnate alla Fondazione Balducci.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

Il fondo è costituito da varia documentazione rappresentativa del percorso del gesuita Tony Sansone riguardante le origini familiari, la formazione e l'ordinazione sacerdotale, il rapporto con la Compagnia di Gesù e la partecipazione alla vita delle comunità di base. Si tratta essenzialmente di appunti, attestati di studi, diari e corrispondenza. A ciò si aggiunge la documentazione prodotta in seguito alla nascita della Comunità Ricerca

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Il fondo è conservato al CISRECO (Centro internazionale di studi sul religioso contemporaneo) di San Gimignano (SI) - Palazzo Pratesi - Via San Giovanni 38 - Tel. 0577906102, fax 0577990358 - www.asfer.it. Orario di apertura della sede: martedì e giovedì ore 10-12. Referenti per l'Istituto: Arnaldo Nesti e Giuseppe Piccone. Indirizzo e-mail: gpicone@comune.sangimignano.si.it

BIBLIOGRAFIA

- *P. Sansone: un gesuita che s'interroga. Povertà e libertà nella chiesa in Una chiesa povera per un mondo povero, verso nuove esperienze di Chiesa in Italia, documenti raccolti dal Centro di documentazione di Pistoia, Milano, Jaca book, 1969*
- *Una comunità si confessa*, redatto da P. Antonio Sansone, Milano, Jaca book, 1969
- *Il profilo di una crisi. P. Antonio Sansone e la Compagnia di Gesù nel secondo Novecento*, tesi di laurea in Materie letterarie, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di scienze della formazione, a.a. 2000-2001, relatore prof. Arnaldo Nesti, candidata Michela Pugliesi

Parte delle informazioni sul Bollettino sono state tratte dalla documentazione facente parte dell'Archivio della Comunità di Peretola (Periodo comunitario, b. 2, fasc. 2)

TOSCANA

Tony Sansone, la Comunità di Ricerca Biblica e Il Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia, Firenze

GRUPPO BIBLICO DI RIGNALLA, BAGNO A RIPOLI (FI)

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Si tratta di un gruppo biblico tuttora attivo che non si definisce come vera e propria comunità di base, ma che negli anni ha affrontato temi cari al mondo del dissenso cattolico. Durante la sua attività ha avuto contatti con Ernesto Balducci, Bruno Borghi, Fabio Masi, Lorenzo Milani, Martino Morganti, Renzo Rossi, Luigi Rosadoni, Giovanni Vannucci ed ha solidarizzato con don Mazzi e la Comunità dell'Isolotto con una lettera al cardinale Florit il 27 ottobre 1968. Alle letture bibliche ha affiancato impegno, attività di ricerca e approfondimenti di carattere sociale e politico su temi quali l'obiezione di coscienza, la non violenza, il rapporto fra religione e sessualità, il ruolo dei cattolici in politica, il divorzio, la guerra nel Vietnam, la situazione dell'America latina e la Teologia della liberazione, la situazione del Medio Oriente, attivandosi anche in situazioni contingenti come l'alluvione di Firenze e la guerra del Golfo. Animatore del gruppo è stato don Bruno Brandani (San Donato in Collina, 1925-Bagno a Ripoli, 1987) prima vice parroco a Coverciano e poi parroco di Rignalla e delle case di S. Romolo, insegnante di religione, impegnato nella commissione comunale per la pace. Negli anni sono stati organizzati vari incontri e conferenze, con i biblisti Luca Mazzinghi e Antonietta Potente, Eugenio Banzi del "Progetto Arcobaleno", con Enrico Chiavacci, Beniamino Deidda, Valerio Ducci, con Alberto L'Abate e Jean Goss del MIR, Luigi Mazzuccato del CUAMM, con Franco Quercioli e Mauro Sbordonì.

FONDO DOCUMENTARIO

Documenti del Gruppo biblico di Rignalla

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 1 fascicolo

ESTREMI CRONOLOGICI: 1965 – 2013

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

ORDINAMENTO: nessuno

La documentazione è stata raccolta negli anni durante l'attività del gruppo, animato dal 1965 al 1987 da don Bruno Brandani. La maggior parte di essa è conservata presso l'abitazione privata di membri della comunità. L'archivio personale e la biblioteca di Bruno Brandani sono andati dispersi dopo la sua morte.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ **Corrispondenza:** lettere di intervento sulla vita ecclesiale, lettera ai Padri conciliari sull'obiezione di coscienza (1965), lettera al cardinale Florit di solidarietà alla Comunità dell'Isolotto (1968), lettera al cardinale Piovanelli sulla Teologia della liberazione con la Comunità parrocchiale di S. Stefano a Paterno (1985), lettera al cardinale Piovanelli relativa alla destinazione della casa di Rignalla (1996)
- ▶ **Testi dei vari incontri e conferenze organizzate dal gruppo, testi di don Brandani su pubblicazioni locali, consuntivi delle giornate di ricordo, inviti ad iniziative varie, documentazione riguardante l'obiezione di coscienza, agende in cui rimane traccia dell'attività del gruppo dei primi due anni, testo dell'intervista a Fa-**

bio Masi, Bruno Brandani ed Elio Agostini sulla religiosità del territorio per il periodico locale «Invece» (1983), pubblicazione sulla solidarietà con Valerio Ducci (1994), documento sulla Teologia della liberazione e sul Concilio Vaticano II inviato all'arcivescovo Antonelli e a varie parrocchie delle Diocesi (2007)

- ▶ Alcuni ritagli di giornale, per lo più ricordi di don Brandani su giornali locali
- ▶ Raccolta del periodico «Sette giorni», collegato a «Le Nouvel Observateur»

- ▶ Alcune audiocassette relative a conferenze di cui esistono i testi sbobinati (incontri con Enrico Chiavacci e con Ernesto Balducci)

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

I documenti sono conservati a Bagno a Ripoli presso l'abitazione privata di membri del gruppo. Sono accessibili inviando una richiesta e-mail all'indirizzo: renzo.poggi@videosoft.it

BIBLIOGRAFIA

- Brandani B., *Il Dio dal braccio forte. L'onnipotenza divina dalla creazione ai sacramenti*, Torino, Gribaudi, 1967 [Rist. anast. Firenze, Litospac, 1988]

TOSCANA

Comunità di S. Zeno, Arezzo

COMUNITÀ DI S. ZENO, AREZZO

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Si tratta di una comunità sorta intorno al 1969 in una frazione alla periferia di Arezzo attorno al parroco operaio Giovanni Furiosi, destituito dalla carica nel 1975 e poi sospeso *a divinis* per il sostegno dato al gruppo locale dei Cristiani per il socialismo e per aver favorito in parrocchia un clima di partecipazione e dibattito, i cui temi principali erano il diritto allo studio, la pace e il disarmo, il divorzio, l'aborto, il lavoro dei sacerdoti, la legge 180, la questione palestinese e la situazione dei paesi dell'America latina. Esclusa dalla



parrocchia la comunità iniziò a celebrare la messa prima nel campo sportivo e quindi nei locali del circolo Acli, nonostante il parroco fosse stato sospeso. Lo scontro con la Curia fu duro, in particolare con il vescovo e i sacerdoti inviati per sostituire Furiosi. La comunità mantenne rapporti con altre realtà simili, soprattutto toscane, ed Enzo Mazzi intervenne più di una volta alle assemblee. L'esperienza è andata via via affievolendosi intorno all'anno 2000.

FONDO DOCUMENTARIO

Documenti della Comunità di S. Zeno

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 5 fascicoli

ESTREMI CRONOLOGICI: 1970 – 1985

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

ORDINAMENTO: per contenuto e cronologico

STRUMENTI DI CONSULTAZIONE: inventario informatizzato su *Archimista*

Il fondo è stato conservato presso la parrocchia fino al 2002, anno in cui la comunità si è sciolta. Dal 2002 è stato conservato da Giovanni Furiosi e nel febbraio del 2012 è stato affidato alla Comunità dell'Isolotto di Firenze.

La documentazione è stata schedata e riordinata nel 2012. Le unità archivistiche sono state costituite cercando di seguire un criterio di affinità tipologica e di contenuto fra le carte e ordinate cronologicamente. In occasione dell'intervento di schedatura e riordinamento le unità sono state ricondizionate in fascicoli a ph neutro, sono stati eliminati spilli e graffette in ferro e sostituiti con graffette in plastica.



CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

All'interno del fondo sono stati individuati due nuclei principali:

- ▶ Dattiloscritti, ciclostilati, manoscritti, ritagli di giornale relativi a vari incontri, iniziative, dibattiti, scambi con altre comunità, conferenze a carattere essenzialmente sociale e politico.

I temi principali sono il diritto allo studio e la scuola privata, pace e disarmo, divorzio, aborto, lavoro dei sacerdoti, ora di religione nella scuola, caso Franzoni, Psichiatria democratica e legge 180, questione palestinese e situazione dei paesi dell'America latina.

Si segnala inoltre la presenza di: un manoscritto (di cui probabilmente l'autore è Giovanni Furiosi)

contenente una cronologia degli eventi legati alla comunità dal 1972 al 1982; i ciclostilati “AZ, S. Zeno, Lettera ai parrocchiani”, luglio 1974; “AZ, S. Zeno, Ultima lettera, Natale 1974”, [luglio 1974]; “AZ, S. Zeno tre mesi dopo”, giugno 1975; “Doposcuola della Pievuccia, gennaio 1978”, relativo alla scuola popolare attiva a Castiglion Fiorentino (AR); “Notiziario della Comunità di S. Zeno”, gennaio 1979 (2 copie, una delle quali incompleta); un opuscolo a stampa “Obiezione fiscale alle spese militari, restituzione congedi. Guida pratica”, supplemento al mensile Azione non violenta, anno XVII, 1981; un documento del gruppo regionale toscano dei preti operai relativo all’incontro del gruppo del 4 luglio 1981 a Livorno; l’opuscolo “Coniugare memoria storica e presente”, incontro in piazza Isolotto, Firenze, 1988.

- Documenti vari relativi alla liturgia, ai sacramenti e testi letti durante le celebrazioni; dattiloscritti e ciclostilati relativi a canti per la Messa, riflessioni, letture dal Vangelo per la celebrazione di battesimi e matrimoni presumibilmente di membri della comunità e di una coppia della Comunità di piazza del Luogo Pio di Livorno. Si segnala la presenza di un ciclostilato: “La messa e la festa della prima comunione. Riflessioni della Comunità di S. Zeno”, giugno 1976.



Sono presenti inoltre i seguenti periodici: «Cristiani per il socialismo», 1978; «Bollettino collegamento preti operai», 1985; bimestrale «Il passaggio», maggio-giugno 1985.

Il fondo comprende 1 busta contenente 45 fotografie (anni 1970 – 80 ca.).

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Il fondo è conservato presso la Comunità dell’Isolotto, in via degli Aceri 1 a Firenze, ed è consultabile il mercoledì dalle ore 17 alle ore 19, tramite appuntamento telefonico (055 711362) oppure inviando una richiesta e-mail all’indirizzo: archivio@comunitaisolotto.org

TOSCANA

Comunità di S. Zeno, Arezzo

COMUNITÀ DI PIAZZA DEL LUOGO PIO, LIVORNO

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

La Comunità di piazza del Luogo Pio di Livorno ebbe origine negli anni 1969-70 dall'esperienza di alcuni frati operai, fra cui Martino Morganti, che sarà di fatto l'animatore della comunità, e dal gruppo dei Cristiani per il Socialismo, nato anch'esso nell'ambito dei frati operai. Successivamente si ebbe un collegamento con altre esperienze cristiane di ricerca presenti nella città, come Pane e vino, Ricerca cristiana, Sette santi. Nel settembre del 1973 si tenne a Bologna il primo Convegno nazionale dei Cristiani per il Socialismo: in quel periodo nacque ufficialmente la comunità di base, che inizialmente si chiamò Gruppo cristiani di via Mentana dal luogo dove avvenivano gli incontri. Nel 1975 i lavoratori portuali misero a disposizione un magazzino più ampio in piazza del Luogo Pio, dove la comunità rimase fino al 1992, anno in cui si spostò in un locale di proprietà comunale presso il Centro per la pace Ernesto Balducci. Agli inizi del 1999, con la malattia di Martino Morganti, la maggior parte degli incontri avevano luogo a casa di quest'ultimo, e dopo la sua morte la casa è rimasta di fatto sede della comunità fino al 2011. Attualmente gli incontri avvengono a casa dei vari componenti della comunità.

La Comunità di piazza del Luogo Pio di Livorno è dunque caratterizzata dal fat-

to di non essere mai stata legata ad una parrocchia specifica, ma costituita da piccoli gruppi provenienti da realtà parrocchiali, o non parrocchiali, diverse. Non c'è mai stato cioè un punto di riferimento territoriale preciso, ma varie realtà diffuse sul territorio cittadino. Parallelamente, a livello comunitario, non c'è stata un'attività di base specifica che abbia caratterizzato l'intero gruppo: le varie persone hanno scelto di impegnarsi singolarmente nel sociale in attività diverse. Il filo conduttore dell'esperienza del gruppo rimane senz'altro la ricerca cristiana, che viene portata avanti in maniera collettiva ma applicata poi separatamente alle varie attività.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio della Comunità di piazza del Luogo Pio



DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 80 fascicoli ca. (1,5 metri lineari)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1970 – 2013

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, collocazione su scaffalature in legno

ORDINAMENTO: per contenuto e cronologico

STRUMENTI DI CONSULTAZIONE: schedatura cartacea a fascicolo; il fondo è in fase di informatizzazione tramite il software *Archimista*

La maggior parte della documentazione – principalmente quella degli anni 1970-1999 – è stata raccolta e conservata da Martino Morganti presso la sua abitazione. Altri nuclei di minore entità erano conservati a casa di alcuni membri della comunità. Il fondo si trova nella attuale sede di conservazione dal mese di febbraio 2012.

La documentazione è stata recentemente oggetto di un intervento di schedatura e riordinamento, curati da Arianna Orlandi, che fa parte della comunità. La documentazione era stata già raccolta principalmente da Martino Morganti in ordine cronologico, e da alcuni altri componenti della comunità.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

Appunti, dattiloscritti, ciclostilati, corrispondenza, manifesti, studi preparatori, volantini relativi all'attività della comunità e ai suoi rapporti con altre realtà del movimento. Principali nuclei documentari individuati:

- ▶ Cristiani per il Socialismo
- ▶ Preti operai
- ▶ Documenti della comunità:
 1. attività della comunità: ricerche e studi prodotti dai vari membri della comunità, documentazione relativa a dibattiti pubblici, ciclostilati, manifesti e volantini riguardanti l'attività e l'impegno della comunità (1970- 2000 ca.)
 2. corrispondenza: alcune lettere scritte e ricevute dalla comunità, dalla diocesi, da altre comunità di base e dalla Segreteria tecnica delle comunità di base (1970- 2000 ca.)
 3. preghiere eucaristiche di altre comunità
 4. incontri eucaristici settimanali
 5. incontri eucaristici di Natale e di Pasqua
- ▶ Documenti appartenuti a Leo Piacentini (documenti relativi all'attività della comunità, note e

appunti per la preparazione di veglie, studi su alcune parabole, scalette in preparazione di incontri, dal 1983 al 1985)

- ▶ Documenti appartenuti a Salvatore Conflitto (essenzialmente fotografie)
- ▶ Numerosi ritagli di giornali, essenzialmente relativi ad eventi che si sono svolti a Livorno e all'attività delle comunità di base nazionali (1970- 2000 ca.)
- ▶ Materiale fotografico e audiovisivo: 16 audiocassette (anni '70) contenenti registrazioni relative all'attività della comunità
- ▶ Documentazione degli ultimi anni, soprattutto relativa agli incontri eucaristici, è conservata nei pc personali di componenti della comunità
- ▶ Raccolta del periodico «Impegno» (poi «Esodo»)

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Il fondo è conservato a Livorno, in un locale a disposizione della Comunità di piazza del Luogo Pio. La documentazione sarà accessibile al termine delle operazioni di informatizzazione, che sono tuttora in corso, inviando una richiesta e-mail agli indirizzi: carleo1@alice.it, montallegro@tin.it.

TOSCANA

Comunità di piazza del Luogo Pio, Livorno

MARTINO MORGANTI, LIVORNO

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Martino Morganti nasce a Pistoia, località Valdibure, nel 1927. Entra nel seminario minore dei Francescani di Giaccherino (PT) nel 1938. Nel 1951 è ordinato sacerdote. Si laurea in diritto canonico presso il Pontificio ateneo Antoniano e successivamente si diploma in Liturgia presso il Pontificio ateneo S. Anselmo di Roma. Insegna diritto canonico e Liturgia allo Studio teologico francescano di Fiesole e nel Seminario maggiore di Firenze. Partecipa attivamente a molte Settimane liturgiche nazionali, e collabora a molte riviste. Dirige per circa dieci anni, rinnovandola completamente, la rivista francescana «Studi Francescani», rivista della Provincia toscana dell'ordine francescano. Collabora con molte riviste fra cui «Tempi di Fraternità» e dal 1966 al 1968 con «L'osservatore romano della Domenica». Nel 1969 dà vita, insieme a due altri confratelli, al pri-

mo caso di “piccola fraternità” di frati operai, lavorando prima come addetto alle pompe di benzina, poi in una fabbrica di tonno in scatola, in una cooperativa all'interno della raffineria Stanic e infine in una grande industria di Livorno, ricoprendo talvolta incarichi sindacali. Dal 1971 è l'animatore della comunità, prima del Gruppo cristiani di via Mentana e poi di piazza del Luogo Pio. Partecipa attivamente ai diversi incontri delle comunità di base e diventa un personaggio di rilievo nell'ambito della contestazione ecclesiale. Nel 1995 gli viene imposto di rientrare in convento, e l'espulsione ufficiale avviene nel 1997. Martino Morganti muore a Livorno nel 1999.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio di Martino Morganti

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 70 fascicoli ca. (1,5 metri lineari)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1943 – 1999

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, collocazione su scaffalature in legno

ORDINAMENTO: per contenuto e cronologico

STRUMENTI DI CONSULTAZIONE: schedatura cartacea a fascicolo; il fondo è in fase di informatizzazione tramite il software *Archimista*

La documentazione è stata raccolta e conservata dallo stesso Martino Morganti presso la sua abitazione. Il fondo si trova nella attuale sede di conservazione dal mese di febbraio 2012.

L'archivio è stato recentemente oggetto di un intervento di schedatura e riordinamento, curati da Arianna Orlandi, componente della Comunità di piazza del Luogo Pio di Livorno, soprattutto per quanto riguarda la distinzione della documentazione prodotta da Martino Morganti da quella di pertinenza della comunità stessa. La documentazione era stata già comunque raccolta da Martino Morganti in ordine cronologico.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Documentazione varia relativa agli anni del sacerdozio, dispense di studio risalenti al periodo di formazione in seminario. Appunti, manoscritti, dattiloscritti, ciclostilati, vari *bloc notes* con scritti su argomenti liturgici; agende personali e corrispondenza con l'Ordine francescano; dispense e studi preparatori relativi a varie lezioni di diritto canonico e liturgia effettuate in diversi istituti; documentazione relativa alla collaborazione con "l'Osservatore Romano" e alla direzione della rivista «Studi francescani»; vari ritagli di giornale, materiale bibliografico, cartoline, documenti relativi a viaggi effettuati
- ▶ Raccolte dei periodici «Concilium», «Tempi di fra-

ternità», «Servitium», «Rivista di pastorale liturgica», «Studi francescani», «Com-nuovi tempi»

Il fondo è legato alla biblioteca di pertinenza di Martino Morganti, costituita da volumi essenzialmente a carattere teologico, liturgico, storico (12 metri lineari circa)

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Il fondo è conservato a Livorno in un locale a disposizione della comunità. La documentazione sarà accessibile al termine delle operazioni di informatizzazione, che sono tuttora in corso, inviando una richiesta e-mail agli indirizzi: carleo1@alice.it, montallegro@tin.it.

BIBLIOGRAFIA

- Morganti M., *Eucaristia raccontata, prassi e riflessione delle CdB italiane*, Roma, Borla, 1988
- Morganti M., *L'erba e le pietre. Lettere in libertà ai nipoti*, Roma, EdUp, 1997
- Piacentini L., *Ricordando Martino Morganti*, «Preioperai», n. 45/46, dicembre 1999
- Morganti M., *Mai dire fine. Orizzonti di speranza*, Trapani, Il pozzo di Giacobbe, 2005

TOSCANA

Martino Morganti, Livorno

COMUNITÀ DI PIOMBINO (LI)

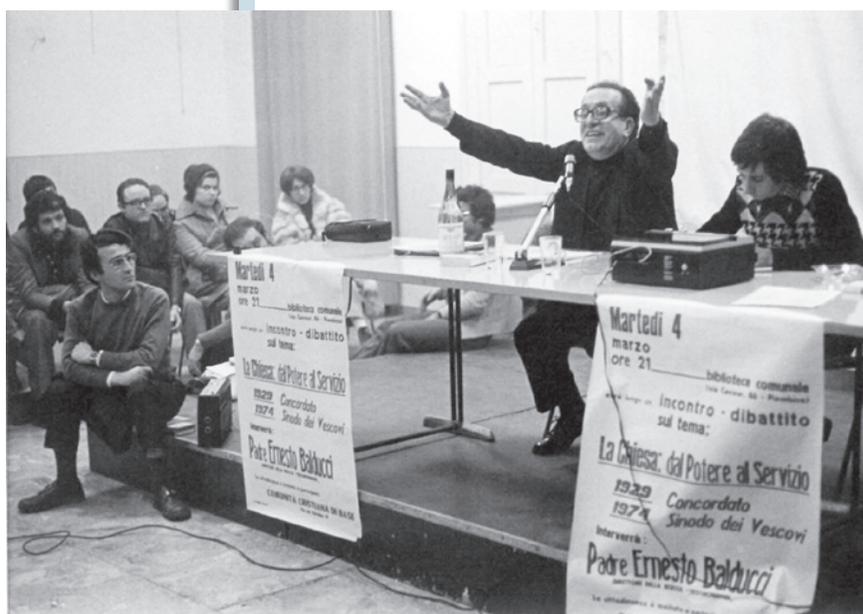
NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Si tratta di un'esperienza condotta da alcuni giovani nel periodo postconciliare, un percorso di ricerca, di crescita collettiva e di riflessione sul Concilio stesso iniziato intorno al 1964 e portato avanti con determinazione a Piombino, una città di forte presenza operaia, le cui vicende sono strettamente connesse con gli stabilimenti industriali e le lotte operaie, da un gruppo di persone formato per lo più da operai.

I rapporti con Firenze e con le esperienze di Balducci, di La Pira e dell'Opera villaggio per la gioventù, hanno influito fortemente sulla maturazione del gruppo, che alla ricerca spirituale ha costantemente affiancato l'impegno sociale. Nel 1964 nacque il Clan dei ragazzi a Salivoli, quartiere della periferia, presso la parrocchia di S. Giuseppe Artigiano. Nel Natale del 1968 fu allestito un presepe ambientato in fabbrica, fra i pericoli e i disagi delle industrie cittadine, gli altiforni e

l'acciaieria, dove Gesù nasceva povero e fra gli operai, a dimostrazione di quanto il cristianesimo non fosse astratto; ancora negli anni successivi il messaggio natalizio è sì di pace ma con un forte contenuto sociale e di rinnovamento, di critica al consumismo. Hanno inizio i primi contrasti con la chiesa locale, e il gruppo viene espulso dalla parrocchia: si tratta del primo di una lunga serie di "ci hanno buttati fuori". Fondamentale fu l'attività del doposcuola, in cui la lettura di don Milani era un punto fermo, e che venne portata avanti per molti anni. In estate veniva condotta un'esperienza di ritiro sulle Dolomiti, un'occasione di riflessione collettiva in cui veniva fatto il punto della situazione sull'esperienza comunitaria e il programma per l'anno successivo. In quegli anni fu significativo il rapporto con il gruppo Esperienze, incontri, che prese il nome della rivista che sarà pubblicata per circa dieci anni dal gruppo stesso a partire dal 1975, facente riferimento alla parrocchia di S. Maria della Neve e a quella dell'Immacolata.

La comunità cristiana di base di Piombino nasce nel 1974, dopo lo scontro con la chiesa istituzionale per il "no" al referendum sul divorzio e dopo un lungo percorso di maturazione. L'impegno religioso, sociale e politico vicino al movimento operaio sul territorio continua, approdando però ai più ampi movimenti delle comunità di base e dei Cristiani per il Socialismo: importanti furono i rapporti con Franzoni, l'Isolotto, Oregina, Lavello. L'aspetto che ancora oggi viene sottolineato da Eraldo Ridi – uno dei protagonisti dell'esperienza, già operaio alla SOL, ex sindacalista, ultimo segretario della sezione del PCI di Piombino e della Val di Cornia, impegnato in laboratori nelle scuole, in attività sociali interculturali, nella ricerca di linguaggi artistici della contemporaneità in cui si manifesti l'incontro di etica e di estetica – è che il gruppo non nacque intorno ad un sacerdote, non cercò un riconoscimento da parte della chiesa locale, non si sviluppò all'interno dell'istituzio-



ne, ma *a latere*, con la volontà di portare avanti un'attività di ricerca e di approfondimento di quella autenticità che il Concilio aveva stimolato.

L'esperienza comunitaria, andata avanti fino 1983, portò allo sviluppo di un senso critico nuovo, che fu fondamentale per l'impegno successivo delle singole persone che ne avevano fatto parte: negli anni Ottanta esse trovarono spazio nella vita sociale, politica e amministrativa della città e del comprensorio, portando con sé e facendo tesoro delle vicende vissute. Negli anni Novanta alcuni componenti della comunità partecipano all'organizzazione di attività come l'Università della Pace, facente riferimento alla CGIL di Piombino; il Laboratorio delle esperienze e delle idee, con l'appoggio del Centro per la riforma dello Stato. Continua nel frattempo l'impegno nel sociale, nella scuola e all'interno della chiesa locale, ci si apre alle prospettive del commercio equo e solidale, dell'immigrazione, del microcredito, ai temi della pace e del Social forum. Sempre negli anni Novanta nasce il Centro interculturale Samarcanda, all'interno del quale Eraldo Ridi segue le culture e le politiche della contemporaneità, e dal 2000 al 2008 collabora con l'Assessorato alla Cultura della Regione Toscana nel progetto Porto Franco.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio della Comunità di Piombino

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 8 scatole, 20 faldoni e 10 fascicoli (4 metri lineari)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1964 - 1983

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

ORDINAMENTO: 3 faldoni in ordine cronologico, le altre unità suddivise per tipologia ed argomento

Il fondo si è formato in seguito ad un percorso iniziato negli anni Sessanta, che ha portato nel 1974 alla formazione della Comunità cristiana di base di Piombino, ed è conservato da membri della comunità. La documentazione sarà prossimamente versata all'Archivio storico del Comune di Piombino, dove si è in attesa di una riorganizzazione degli spazi che permetteranno nuove acquisizioni.

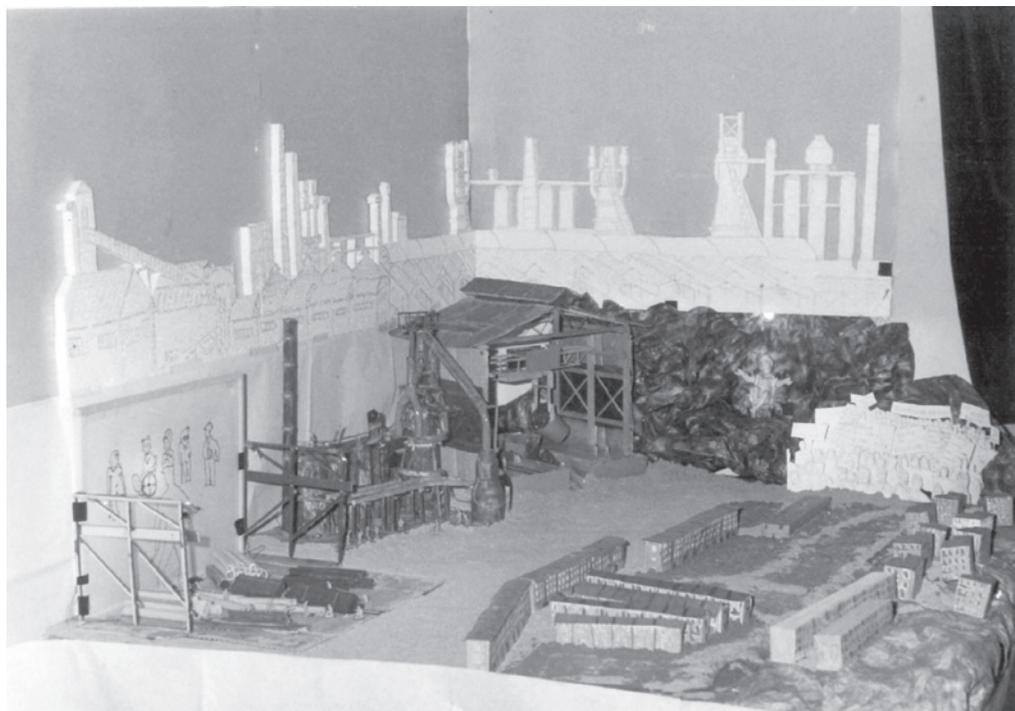


CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Ciclostilati, dattiloscritti, volantini, relazioni, appunti relativi all'attività svolta, documenti preparatori e resoconti di incontri, riunioni organizzative e assemblee generali della comunità, registri di classe, matrici ad alcool di lavori fatti con i ragazzi, fogli di collegamento della comunità
- ▶ Documentazione relativa essenzialmente ai convegni delle cdb, al gruppo dei Cristiani per il socialismo, ai rapporti con la cittadella di Assisi; alla

Comunità di Piombino (LI)

Il presepe operaio, Natale 1968



scuola popolare Corea di don Nesi a Livorno, all'attività formativa nella scuola e al doposcuola e alle questioni organizzative e problemi pedagogici connessi; all'attività del gruppo in montagna; al gruppo di Azione Cattolica La Vela all'impegno nelle questioni ambientali e nel sociale; materiale relativo al

coinvolgimento nella politica locale piombinese, ai consigli di quartiere

- ▶ In una busta contenente materiale documentario probabilmente utilizzato per la pubblicazione *Movimenti cattolici e sociali a Piombino e Follonica nel dopo Concilio Vaticano II* sono presenti ritagli di giornale, relativi alle varie vicende delle quali il gruppo è stato protagonista; alcuni sono relativi alla vicenda dell'Isolotto
- ▶ Documentazione relativa alla politica locale
- ▶ Si segnala la presenza di alcune Pubblicazioni periodiche delle Acciaierie di Piombino 1971 - 1974 e della rivista «Esperienze, incontri» (vari anni dal 1975 al 1985)

- ▶ Il fondo comprende 1 scatola di bobine, con registrazioni di momenti dell'attività comunitaria e delle esperienze in montagna; 2 scatole di fotografie, 1 di negativi e 1 di diapositive, testimonianza delle varie attività svolte: si segnala la presenza di fotografie degli incontri con Balducci e Franzoni e del presepe operaio.

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Il fondo è conservato presso l'abitazione privata di alcuni membri della comunità. È consultabile inviando una richiesta e-mail all'indirizzo: luciridi@tiscalinet.it

BIBLIOGRAFIA

- ▣ Ridi E., *Dalla miniera al parco, i minatori di Campiglia M.ma, immagini di una lotta*, Piombino, TraccEdizioni, [1997]
- ▣ *Movimenti cattolici e sociali a Piombino e Follonica nel dopo Concilio Vaticano II*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 2006

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DI PISTOIA

TOSCANA

Centro di documentazione di Pistoia

Il Centro avviò la sua attività alla fine degli anni Sessanta, inizialmente con un lavoro di raccolta di pubblicazioni e di promozione di occasioni di incontro e discussione. L'idea fu quella di creare una realtà che favorisse il confronto ed il dibattito sulla realtà politica e sociale del momento, con particolare attenzione ai nuovi movimenti che si diffusero in quel periodo, come quello studentesco e operaio, le lotte di liberazione e del Terzo Mondo, il dissenso cattolico, nell'intento di costituire un mezzo di informazione e controinformazione, in nome dell'importanza dello scambio e del confronto fra realtà e culture diverse.

Nel 1968, quando si dette avvio alla pubblicazione del Bollettino del Centro, il gruppo era piuttosto ampio e costituito da persone impegnate nell'ambito principalmente del doposcuola. In seguito il gruppo iniziale si sciolse, ma l'attività continuò con la produzione di opuscoli da distribuire ai ragazzi

Intorno al 1970 venne creata l'Editrice Centro di documentazione e si iniziò la pubblicazione del Notiziario, che si occupava principalmente di segnalare le pubblicazioni e le riviste del periodo che riguardavano gli ambiti di interesse del Centro, il quale faceva servizio di abbonamento e da tramite per la vendita del materiale. In seguito verranno pubblicati altri periodici come «Fogli di informazione», «Scuola documenti», «Ca Balà», «Riprendiamoci la natura», «Lotta di classe e integrazione europea», «Carcere informazione», «Per il Sessant8», «Razzismo & modernità» ed altri.

L'attività del Centro, che venne portata avanti in case private fino alla fine degli anni Settanta, quando il Comune di Pistoia mise a disposizione alcuni locali in via degli Orafi, è in quella sede proseguita grazie all'impegno di volontari e di obiettori di coscienza. Il materiale è stato recentemente trasferito presso

la Biblioteca comunale San Giorgio in seguito ad una convenzione con il Comune.

Attualmente l'Associazione Centro di Documentazione si occupa della divulgazione dei materiali elaborati dagli attuali movimenti, svolge attività di ricerca, di documentazione e di collegamento con gruppi di base, attività editoriale principalmente con la pubblicazione del Notiziario, gestisce il patrimonio della biblioteca emeroteca.

FONDO DOCUMENTARIO

Movimenti religiosi

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 19 scatole (2,5 metri lineari)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1958 – 2013

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, collocazione in scaffalature metalliche

ORDINAMENTO: alfabetico per il nome di movimento, all'interno di questo per regione e per città

STRUMENTI DI CONSULTAZIONE: i documenti sono disponibili sull'Opac della rete documentaria della Provincia di Pistoia all'indirizzo: <http://biblio.comune.pistoia.it/>. All'interno di ogni scatola esiste inoltre un elenco iniziale con la descrizione dei fascicoli contenuti

Il fondo si è formato in seguito alle varie attività del Centro ed è stato conservato nelle sedi in cui tali attività si sono svolte: prima in varie case private, poi in alcuni locali messi a disposizione dal Comune di

Pistoia in via degli Orafi, fino ad arrivare alla attuale sede di conservazione.

La documentazione è stata inventariata negli anni 2009-2010 in occasione del progetto *Scripta volant*, dedicato alla valorizzazione del patrimonio archivistico costituito da volantini, opuscoli e vario materiale informativo posseduto dal Centro. Nel corso di questo lavoro sono stati individuati alcuni argomenti principali: Ambiente, Energia nucleare, Movimenti femministi, Movimenti religiosi, Psichiatria e antipsichiatria, Scuola.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

Il patrimonio archivistico del Centro è costituito da circa 20 ml di documentazione, e comprende – oltre a 147 scatole contenenti fascicoli relativi a vari argomenti in ordine alfabetico -anche ulteriori scatole relative agli argomenti sopra citati, che hanno una numerazione propria all'interno dei singoli argomenti.

Tra queste le unità relative ai **Movimenti religiosi** prese in esame contengono documentazione sulla situazione della Chiesa cattolica italiana fra gli anni Sessanta e Settanta. In particolare su:

ACLI (Associazione cristiana lavoratori italiani) varie regioni d'Italia e Germania (**scatole MRE 1-4**); ADISTA (Agenzia di Informazioni Stampa), AGESCI (Associazione guide e scouts cattolici italiani), ALRI (Associazione per la libertà religiosa in Italia), Cattolici Democratici, Centro di cultura Camillo Torres, Comunione e liberazione, «Com», «Com-nuovi tempi» (**scatola MRE 5**); Cristiani per il socialismo (**scatola MRE 6**); Gioventù aclista (**scatola MRE 7**); FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana), GIOC (Gioventù operaia cristiana), Movimento 7 novembre, Movimento cristiano per la pace, Movimento Camillo Torres, Movimento GEN (Generazione nuova), Pax Christi, Preti operai, Pro civitate christiana, Quartiere Corea Livorno, Segretariato Internazionale SERMIG (Servizio

missionario giovani), Società di San Vincenzo De Paoli (**scatola MRE 8**), Chiese e gruppi evangelici: Agape (Centro ecumenico), Centro evangelico di servizio, Federazione delle chiese evangeliche in Italia, FGEI (Federazione giovanile evangelica italiana), Movimento giovanile battista, Unione giovanile battista (**scatola MRE 9**); Movimenti del cristianesimo di base: varie regioni d'Italia (**scatole MRE 10-15**); Movimenti del cristianesimo di base: convegni e seminari nazionali, coordinamenti nazionali e interregionali, documenti vari (**scatola MRE 16**); Convegni estero, convegno lombardo Base ecclesiale e lotte di liberazione, 1973 (**scatola MRE 17**); Documenti e iniziative varie, dissenso cattolico, eventi, corrispondenza, rassegna stampa (**scatola MRE 18**); Documenti vari, divisi per regione (**scatola MRE 19**).

Si segnala inoltre la presenza di alcuni fascicoli conservati al di fuori del nucleo tematico sui **Movimenti religiosi**: fascicolo relativo alla vicenda dei licenziamenti nelle Officine Galileo: appelli e volantini per la mobilitazione, corrispondenza don Bruno Borghi (**scatola 21**); fascicolo sui Giornali di base (schede descrittive e corrispondenza) e al relativo convegno del 1973 a Pistoia (**scatola 22**).

Le unità sono costituite da varie lettere, principalmente di accompagnamento alle pubblicazioni, informative o di convocazione riguardo alle varie iniziative. Le lettere sono ordinate a seconda della città e della regione in cui svolgeva la propria attività la comunità o il gruppo che le ha prodotte.

La parte più cospicua della raccolta è tuttavia rappresentata da ciclostilati, volantini, dattiloscritti e opuscoli raccolti dal Centro durante la sua attività. In particolare si segnala la presenza di comunicati fra le varie realtà, resoconti di incontri ed assemblee, comunicazioni e convocazioni relative a convegni, atti congressuali, manifestazioni di solidarietà, notiziari.

Sono presenti alcuni ritagli di giornale, relativi per lo più ad eventi o iniziative che hanno riguardato i vari gruppi e comunità

BIBLIOTECA

Il Centro dispone di una biblioteca emeroteca costituita da 4.000 periodici di cui 800 correnti e 20.000 volumi, che riguardano essenzialmente i seguenti settori: Alimentazione, Agricoltura, Agriturismo, Ambiente e didattica, Ambiente e traffico, Anarchia, Aree protette, Arte, Carcere, Cattolici, Condizione giovanile, Ecologia, Educazione, Energia, Etichette musicali indipendenti, Femminismo, Handicap, Lavoro, Letteratura e poesia, Medicina, Migrazioni, Minoranze etniche, Movimenti di base, Movimenti politici anni '60 e '70, Nuova sinistra, Omosessualità, Pace e guerra, Poesia, Narrativa contemporanea, Problemi internazionali, Psichiatria e disagio psichico, Salute, Scuola, Sessualità, Sindacato, Situazioni Internazionali,

Stati modificati di coscienza, Storia dell'Italia del '900, Volontariato.

Le pubblicazioni sono reperibili tramite un catalogo cartaceo. Dal sito web del centro si può scaricare l'elenco delle riviste mentre i libri sono inseriti nell'Opac della rete documentaria della Provincia di Pistoia all'indirizzo: <http://biblio.comune.pistoia.it/>

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Centro documentazione di Pistoia – presso Biblioteca San Giorgio, Via Pertini, 51100 Pistoia.

Orario di apertura: dal lunedì al venerdì, 15-19.

Tel: 0573 371785 - Fax: 0573 371780 - Indirizzo e-mail: cdp@comune.pistoia.it

Referenti: Lucia Innocenti e Giorgio Lima

BIBLIOGRAFIA

- *Scripta volant, i volantini dal ciclostile alla rete*, a cura di Marianna Tosciri e Anna Valori. Pistoia, Centro di documentazione di Pistoia, 2010

TOSCANA

Centro di documentazione di Pistoia

MARCHE

MARCHE

Gruppo di Ancona

GRUPPO DI ANCONA

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Si tratta di un gruppo di circa venti membri attivo dal 1982, nato dopo le esperienze dei referendum sul divorzio e sull'aborto. Il gruppo si riunisce con incontri quindicinali che hanno per oggetto il Vangelo e l'attualità ecclesiale, la politica nazionale e locale, varie situazioni personali. «Il nostro riferimento ideale è il Concilio Vaticano II, che consideriamo tradito e rinnegato successivamente dall'istituzione ecclesiastica». Alcuni componenti provengono dall'esperienza del-

la Sinistra Indipendente, e una coppia dall'esperienza della Comunità Coteto di Livorno. Questo nucleo ristretto tiene collegamenti con le realtà ecclesiali più vicine a livello geografico e teologico, come Vittorio Mencucci della ex Comunità del Portone di Senigallia e la Rete Radié Resh di Macerata.

FONDO DOCUMENTARIO

Documenti del Gruppo cristiano di base di Ancona



DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 1 faldone

ESTREMI CRONOLOGICI: 1981 – 2013

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

Il fondo si è formato in seguito alle varie attività del Gruppo cristiano di base di Ancona.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Documentazione principalmente cartacea: due manifesti della Sinistra Indipendente di Ancona, uno a 12 anni dalla strage di piazza Fontana e uno sulle stragi fasciste; un manifesto dei cattolici del “no” ad Ancona per il referendum del 1981 sull’aborto; un manifesto del Convegno nazionale delle cdb del 1994 a Portonovo (AN), che il gruppo ha con-

tribuito ad organizzare; un contributo di Ortensio da Spinetoli sul tema dell’Incontro nazionale delle cdb di Formia (2002); un manifesto per la presentazione ad Ancona, da parte di Carlo Molari, di un libro del teologo della liberazione José Comblin (2007); alcuni verbali e resoconti ad uso interno di incontri dei gruppi cristiani di base di Ancona; alcuni documenti in formato elettronico relativi a materiali ad uso interno per la preparazione o i resoconti di incontri

- ▶ Fotografie del gruppo riunito, del gruppo a Firenze per il Convegno nazionale delle cdb del 1987, delle marce della pace Perugia-Assisi, dell’attività nel quartiere

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

La documentazione è conservata presso l’abitazione privata di membri della comunità. È consultabile inviando una richiesta e-mail a e.monsu@libero.it

MARCHE

Gruppo di Ancona

COMUNITÀ DI S. PAOLO, ROMA

NOTIZIE SUL SOGGETTO
PRODUTTORE

La Comunità di S. Paolo inizia la propria esperienza nel 1968-1969 animata da Giovanni Franzoni, abate della Basilica di S. Paolo fuori le mura, partendo da un gruppo di ricerca sui problemi indicati dall'enciclica *Populorum progressio* di Paolo VI. È sempre stata una comunità particolarmente numerosa, formata da persone provenienti non solo dal quartiere Ostiense, la cui vicenda ha coinciso in larga parte con la vicenda personale di Franzoni. Nel 1970 inizia un primo procedimento a carico dell'abate, in seguito ad una campagna della stampa fascista per una sua omelia ed una lettera della comunità al presidente della Repubblica contro l'ostentazione delle armi nella parata del 2 giugno. Nello stesso anno la comunità sostiene l'occupazione di alcune fabbriche del quartiere, partecipa a manifestazioni a sostegno degli obiettori di coscienza, tiene digiuni per le stragi nel Vietnam e

nel Pakistan, si impegna per il reinserimento sociale di alcuni handicappati. Nel 1972 viene pubblicato un documento con cui si chiede l'abrogazione del Concordato, che dà alla chiesa privilegi di potere che non si addicono al suo ruolo evangelico, e si proseguono le attività antimilitariste e di impegno sociale. La repressione da parte del Vaticano nei confronti di Franzoni si fa sempre più acuta, finché nel luglio del 1973 egli rassegna le dimissioni, dopo aver pubblicato una lettera pastorale dal titolo "La terra è di Dio" in cui riflette sulla proprietà privata e sulla speculazione fondiaria come ragioni dell'oppressione dell'uomo sull'uomo. La comunità si trasferisce nei locali di un ex deposito di frigoriferi sulla via Ostiense, preso in affitto dall'abbazia, sottolineando che la decisione non voleva significare una rottura con la Chiesa, ma con ciò che in essa è compromesso con il potere e antievangelico. Mentre il "caso Franzoni", coinvolge l'opinione pubblica nazionale e internazionale la comunità prosegue



i suoi interventi e si impegna per il referendum sul divorzio. In risposta alla notificazione della CEI sul referendum Franzoni scrive *Il mio Regno non è di questo mondo* e si impegna in varie conferenze e dibattiti pubblici. Viene sospeso *a divinis* nel mese di aprile del 1974. Nel gennaio del 1975 il papa decide di rompere i rapporti con la comunità rifiutando l'invito in occasione della sua visita pastorale.

La comunità prosegue la sua attività con una struttura organizzativa e vari gruppi di lavoro, affrontando anche il problema dei sacramenti: il battesimo ed il matrimonio, "concordatario" o "anticoncordatario", sono stati al centro di vari dibattiti sull'opportunità della loro celebrazione. Partecipa negli anni seguenti a convegni e seminari nazionali e, in seguito all'allargarsi del gruppo a persone provenienti da altri quartieri, favorisce la costituzione di gruppi decentrati per rendere più facili gli incontri e la riflessione biblica.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio della Comunità di S. Paolo

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 21 scatole (3,5 metri lineari circa)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1970 ca. – 2013

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, collocazione in armadio metallico. Consigliato il ricondizionamento in fascicoli di carta a ph neutro

ORDINAMENTO: all'interno delle scatole, numerate da 1 a 21, i documenti sono ordinati per argomento e all'interno di quest'ultimo in modo cronologico

STRUMENTI DI CONSULTAZIONE: **a)** schedatura analitica cartacea a documento. Le schede sono conservate all'interno della scatola in cui si trovano gli stessi documenti descritti; **b)** file Excel che ripropone essenzialmente la schedatura cartacea, in cui la documentazione è descritta a livello analitico da: codice di catalogazione, argomento, autore, totale pagine, data, città di edizione, parola chiave, descrizione, numero di scatola in cui è contenuta

Il fondo si trova presso la sede della comunità in via Ostiense da quando la comunità stessa è uscita dalla Basilica di S. Paolo fuori le mura, in un locale concesso prima in comodato e poi in affitto dalla basilica. Esso è costituito dai documenti prodotti dalla comunità durante la sua attività e depositati dalle persone che ne fanno o ne hanno fatto parte nel corso degli anni.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Corrispondenza, volantini, relazioni, notiziari, ritagli di giornale, opuscoli, ciclostilati, fotografie relativi all'attività che la comunità ha svolto a partire dalla fine degli anni Sessanta in ambito sociale, politico, religioso. I principali argomenti sono: rapporti con altre comunità, liturgia, chiesa istituzionale, Concordato, ecumenismo, quartiere e territorio, movimento comunità di base, movimenti affini, ministeri e sacramenti, Bibbia – educazione religiosa, scuola, donna, eutanasia, immigrazione ed emigrazione, pace e armi, movimento operaio, divorzio e aborto, lotte di liberazione, diritti umani ed emarginazione
- ▶ Alcune audiocassette in cui sono registrate le celebrazioni eucaristiche, non sbobinate né classificate

Documenti accessibili online:

- ▶ Sul sito web della comunità (<http://www.cdbsanpaolo.it/>) sono archiviati alcuni documenti e con-

LAZIO

Comunità di S. Paolo, Roma

tributi prodotti dalla comunità stessa (2000-2013) e i testi per l'Eucarestia (2003-2011)

BIBLIOTECA

L'archivio comprende anche una copia di ciascun volume a stampa a cui la documentazione è legata. Le ulteriori copie sono conservate a parte.

BIBLIOGRAFIA

- Mocchiato R., *La comunità dell'abate Franzoni*, Napoleone ed., Roma 1973
- Franzoni G., *Omelie a S. Paolo fuori le Mura*, Milano, Mondadori, 1974
- Palumbo D., *Fuori le mura. Fatti e documenti per la storia della Comunità di base di S. Paolo in Roma, 1968-1985*, Roma, Borla, [1994]
- Comunità cristiana di base di S. Paolo, *Se i cristiani non avessero dimenticato le scritture*, Adista documenti, n. 68, 4 ottobre 2008

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

La documentazione è conservata presso la sede della Comunità di S. Paolo di Roma in via Ostiense 152/B - 00154 Roma ed è accessibile tramite appuntamento inviando una richiesta e-mail a: cdbsanpaolo@aruba.it.

GIOVANNI FRANZONI, ROMA

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Giovanni Battista Franzoni nasce a Varna, in Bulgaria l'8 novembre 1928. Dalla Bulgaria torna in Italia e trascorre l'adolescenza a Firenze. Viene ammesso al collegio Capranica di Roma e inizia la formazione al sacerdozio, nell'ordine benedettino, compiendo gli studi teologici all'Ateneo S. Anselmo. Viene ordinato sacerdote nel 1955 e insegna storia e filosofia nel collegio dell'abbazia benedettina di Farfa. Nel marzo 1964 viene eletto abate dell'abbazia di S. Paolo fuori le Mura e partecipa al Concilio Vaticano II.

In quegli anni avvia l'esperienza della Comunità cristiana di base di S. Paolo. L'opposizione al Concordato tra Stato e Chiesa, la condanna della guerra in Vietnam, la solidarietà con le lotte operaie dell'autunno caldo, la critica espressa da alcuni membri della comunità verso le operazioni finanziarie compiute dalla Banca Vaticana gli procurano la contrarietà della Santa Sede che lo invita a dimettersi dalla carica di abate nel luglio 1973.

Nel 1974, prende apertamente posizione per la libertà di voto dei cattolici al referendum sul divorzio, cui seguono forti critiche dalle gerarchie ecclesiastiche e la

sua sospensione *a divinis*. Nel 1976, dopo il suo dichiarato appoggio al PCI durante la campagna elettorale, viene dimesso dallo stato clericale.

Da allora continua ad essere l'animatore della Comunità di S. Paolo e del Coordinamento nazionale delle comunità cristiane di base, cui affianca l'attività di riflessione in campo ecumenico e solidale, collaborando con la rivista «Confronti», da lui fondata nel 1973 con il nome di «Com-nuovi tempi». È uno dei protagonisti del dialogo dei cristiani con il mondo marxista e con i movimenti di liberazione in America Latina ed è impegnato nel movimento per la pace, fino alla fondazione dell'associazione «Amicizia Italia-Iraq-L'Iraq agli iracheni» nel 2003.

È socio onorario dell'associazione Libera Uscita per la depenalizzazione dell'eutanasia.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio Giovanni Franzoni

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 13 scatole (2 metri lineari ca.)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1965 ca. – 2013

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, collocazione in armadio metallico. Consigliato il ricondizionamento in fascicoli di carta a pH neutro

ORDINAMENTO: all'interno delle scatole, numerate da 22 a 34 – la numerazione segue quella delle scatole contenenti i documenti dell'archivio della Comunità di S. Paolo – i documenti sono ordinati per argomento e cronologicamente

STRUMENTI DI CONSULTAZIONE: **a)** schedatura analitica cartacea a documento. Le schede sono conservate all'interno della scatola in cui si trovano gli stessi documenti descritti; **b)** file Excel che ripropone essenzialmente la schedatura cartacea, in cui la documentazione è descritta a livello analitico da: codice di catalogazione, argomento, autore, totale pagine, data, città di edizione, parola chiave, descrizione, numero di scatola in cui è contenuta

Il fondo si trova presso la sede della Comunità di S. Paolo in via Ostiense, in un locale concesso prima in comodato e poi in affitto dalla basilica. Precedentemente si trovava presso l'abitazione dello stesso Franzoni.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Appunti, corrispondenza, ciclostilati, documenti preparatori, manoscritti, relazioni, ritagli di giornale, saggi e volantini relativi all'attività e all'esperienza di Giovanni Franzoni come abate e come animatore della Comunità di S. Paolo
- ▶ Documentazione relativa al suo impegno sociale, politico e religioso, rivolto sia all'Italia che al Vietnam e ai paesi dell'America Latina, alle sue dimissioni dallo stato clericale, alle varie pubblicazioni delle quali una copia a stampa è inclusa nella scatola corrispondente-alla collaborazione con varie riviste.

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

La documentazione è conservata presso la sede della Comunità di S. Paolo di Roma in via Ostiense 152/B-00154 Roma ed è accessibile tramite appuntamento inviando una richiesta e-mail a: cdbsanpaolo@aruba.it.

LAZIO

Giovanni Franzoni, Roma

BIBLIOGRAFIA

- ▣ Mocchiato R., *La Comunità dell'abate Franzoni*, Napoleone ed., Roma 1973
- ▣ Franzoni G., *Il mio regno non è di questo mondo. Una risposta alla notificazione della CEI sul Referendum*, Roma, Com, 1974
- ▣ Franzoni G., *Fra la gente*, Roma, CNT, 1976
- ▣ Franzoni G., *Il posto della fede*, Roma, Coines, 1977
- ▣ Franzoni G., *Il diavolo, mio fratello*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1986
- ▣ Franzoni G., *Le tentazioni di Cristo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1990
- ▣ Franzoni G., *Farete riposare la terra. Lettera aperta per un giubileo possibile*, Roma, EdUp, 1996
- ▣ Franzoni G., *Merda. Note di teologia delle cose ultime*, Roma, EdUp, 1997
- ▣ Franzoni G., *Lo strappo nel cielo di carta. Riso, fecondità, cibo. Note di teologia delle cose ultime*, Roma, EdUp, 1999

GIANNI NOVELLI, ROMA**NOTIZIE SUL SOGGETTO
PRODUTTORE**

Gianni Novelli (Roma, 6 dicembre 1936), impegnato in attività pacifiste, figura chiave per la diffusione della rivista «Com», fondata nel 1971 da Luigi Sandri, diventata nel 1974 «Com-nuovi tempi» per la fusione con un settimanale dei valdesi ha fondato nel 1982 il Cipax – Centro interconfessionale per la pace, dirigendolo per trent'anni. Ha lavorato per l'agenzia Adista e il movimento Pax Christi. Dal 1986 è impegnato nel Processo conciliare su Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) con le diverse assemblee di Assisi (1988), Basilea (1989), Seoul (1990), Graz (1997), Sibiu (2007), Kingston (2011). Lavora inoltre allo sviluppo del dialogo interreligioso: dal 1° gennaio 2013 il presidente del Cipax è il professor Adnane Mokrani, musulmano. Il vicepresidente è Fabrizio Truini, la direttrice è la giornalista Elena Ribet, Gianni Novelli è “emerito” e resta nel comitato direttivo.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio Gianni Novelli

**DESCRIZIONE E NOTIZIE
STORICHE SUL FONDO**

CONSISTENZA: 5 scatole

ESTREMI CRONOLOGICI: 1972 – 2013

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

ORDINAMENTO: la documentazione è conservata presso le varie sedi in ordine cronologico e per argomento secondo le principali attività: le comunità di base, il giornale «Com-nuovi tempi», il Cipax

L'intero archivio è frutto dei rapporti personali di Gianni Novelli con persone o comunità in-

contrate e visitate dal 1973, durante la sua attività di responsabile della diffusione nella redazione del settimanale «Com-nuovi tempi», o in viaggi in Italia e all'estero. Novelli ha raccolto direttamente materiali documentari, interviste audio e pubblicazioni relative a varie comunità di base, al movimento dei preti operai, alle iniziative per la pace. Dopo la fondazione dell'associazione Cipax (1982) la documentazione riguarda prevalentemente temi e personaggi dei movimenti per la pace. Al Centro studi Sereno Regis è stata depositata quasi tutta la documentazione del Cipax fino agli anni Novanta. Quella degli anni successivi è custodita presso l'abitazione di Gianni Novelli e nella sede del Cipax. La biblioteca è stata donata nel 2010 all'Archivio Disarmo di Roma.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Documentazione cartacea varia, interviste e pubblicazioni relative alle comunità di base di Lavello, Gioiosa Ionica, Pettorano sul Gizio, S. Paolo ed altre, al movimento dei preti operai, a congressi, a corsi del Cipax, a conferenze di Antonietta Potente; corrispondenza e ritagli di giornale; materiale relativo ai vari movimenti di base italiani, europei ed extraeuropei, soprattutto quelli dell'America latina ma anche africani e asiatici
- ▶ Materiale fotografico sui temi pacifisti – ad esempio marce e via crucis a Comiso – sui movimenti in America Latina, sulle celebrazioni di Oscar Romero ogni anno dal 1982

BIBLIOGRAFIA

- Mpkranj A., *Leggere il Corano a Roma*, Icone edizioni, Roma, 2010
- Lynch R., *Il deserto fiorirà. Scritti e testimonianze sulla pace*, a cura di Gianni Novelli, Icone edizioni, Roma, 2011
- Sandri L., Novelli G., *Ecumenismo e pace. Da Kingston 2011 a Busan 2013*, collana a cura del Cipax, Icone ed., Roma, 2011

- ▶ Audiocassette, diapositive, dossier, video (i materiali video e audio sono interamente digitalizzati).

Documenti accessibili online:

- ▶ Sul sito web del Cipax (<http://www.cipax-roma.it/>) sono disponibili:
 - oltre 500 registrazioni audio di servizi, interviste, incontri ed eventi vari effettuate da Novelli dal 1978 al 2011 divise per argomenti
 - testi, pubblicazioni e trascrizioni di documenti significativi
 - il notiziario “Strumenti di pace” (1999-2012)

BIBLIOTECA

La biblioteca è stata donata nel 2010 all'Archivio Disarmo di Roma, fondato da Fabrizio Battistelli, che conserva documentazione sui movimenti e le missioni per la pace.

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

La documentazione è conservata presso:

- ▶ l'abitazione Gianni Novelli a Roma (archivio personale) consultabile inviando una richiesta e-mail all'indirizzo: novelli.gianni@gmail.com
- ▶ sede Cipax, via Ostiense 152/B, 00154, Roma (sede Comunità di S. Paolo) – tel. 0657287347 www.cipax-roma.it
- ▶ Centro studi Sereno Regis, – via Garibaldi 12, 10122, Torino- tel. 011 532824 – <http://serenoregis.org/>
- ▶ Archivio Disarmo, Piazza Cavour 17, 00184 – Roma – tel. 0636000343 -www.archiviodisarmo.it

MARCELLO VIGLI, ROMA

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Marcello Vigli (Roma, 1928), partigiano, dirigente nazionale dell'Azione Cattolica poi abbandonata nel 1952, redattore della rivista «Questitalia», insegnante nei licei romani e impegnato nella Cgil scuola, ora professore in pensione. È stato uno dei fondatori della rivista «Com-nuovi tempi» e impegnato nel movimento delle comunità cristiane di base. Membro del Comitato di collegamento romano e del Collegamento nazionale delle cdb; attivo nel movimento Carta 89 per l'abrogazione del Concordato, ha portato avanti battaglie contro l'ingerenza della gerarchia ecclesiastica nella vita civile per la scuola laica, pubblica e statale. Vigli è membro del Gruppo di controinformazione ecclesiale, costituitosi in seguito allo scioglimento dell'Assemblea ecclesiale romana per la costituzione a Roma di un Comitato romano di collegamento fra Gruppi e comunità cristiane di base, come gruppo di servizio al comitato stesso. Il gruppo ha contribuito alla redazione e alla stampa del Bollettino di collegamento e collaborato allo svolgimento delle sue iniziative comuni, come convegni e assemblee. Una volta sciolto il comitato il gruppo ha continuato a svolgere analoga attività a favore del Comitato nazionale di Collegamento delle comunità di base.

FONDO DOCUMENTARIO

Fondo Marcello Vigli

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 14 faldoni (2,5 metri lineari)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1969 – 2010

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

ORDINAMENTO: la documentazione non è ordinata,

ma i faldoni sono stati suddivisi per argomento dallo stesso Vigli

Il fondo è conservato presso l'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza di Roma (IRSIFAR) ed è costituito dall'archivio personale di Marcello Vigli, che lo ha consegnato all'istituto nell'ottobre del 2012. È stato collocato nell'Archivio "Memoria di carta" che riguarda la documentazione dei movimenti giovanili, politici e sociali dagli anni Sessanta agli anni Novanta del '900.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

Corrispondenza, comunicati, notiziari, volantini e varia documentazione relativa al Collegamento romano, a quello nazionale e alla Segreteria nazionale delle comunità cristiane di base; cartelle distribuite in occasione dei convegni nazionali, seminari delle comunità e incontri europei, contenenti in genere le lettere di convocazione che ne illustravano il tema, i programmi, i materiali preparatori, schede di alcune delle relazioni previste, testi usati per le celebrazioni eucaristiche. Documentazione varia, ciclostilati, opuscoli, corrispondenza relativa alle varie comunità di base presenti in Italia negli ultimi 30 anni del '900: Comunità di S. Paolo e di via Narni a Roma, Comunità di Formia, Gorizia, Isolotto, Lavello, Livorno, Napoli, Pinerolo, Ravenna, ecc. Collezioni del Bollettino di collegamento romano e del Bollettino di collegamento nazionale. Documentazione varia prodotta dal Gruppo di controinformazione ecclesiale.

Nel mese di febbraio del 2013 è stato consegnato da Vigli alla Comunità dell'Isolotto un fascicolo contenente documentazione sul VI convegno delle cdb di Roma,

sul Centro de Solidariedade Cristã – Maranatha – Carvalhos in Portogallo; lettera a Paolo Rossi di Pinerolo, da parte della RomeroHaus di Lucerna, con invito ad intervenire a conferenze sulla situazione della chiesa in Italia, riflessioni del Gruppo di base di Ancona; copia del provvedimento pontificio con cui Franco Barbero viene dimesso allo stato laicale e documento sulla Trinità dello stesso Barbero; Eucarestia della Comunità del Cassano; grafico visite al sito delle cdb; contabilità sul convegno delle cdb a Castel S. Pietro; contatti comunità di base. Vari ritagli di giornale relativi a: comunità ecclesiali di base in Cile, finanziamento alla scuola privata, dimissioni allo stato laicale di Franco Barbero (1982 – 2012). Il fascicolo è stato ordinato cronologicamente. Lo stato di conservazione è buono.

Un ulteriore fascicolo contenente documentazione prodotta dal Gruppo di controinformazione ecclesiale è stato consegnato da Marcello Vigli all'IRSIFAR aggregato ad altra documentazione concernente il movimento delle comunità di base italiane. Tale documentazione è stata fatta confluire da Vigli stesso, nei faldoni contenenti documenti relativi ai gruppi locali romani. Si tratta di corrispondenza varia e bozze di testi da pubblicare.

Marcello Vigli conserva inoltre, presso la sua abitazione, ulteriori materiali sul suo impegno personale prima e dopo il Concilio, su gruppi di base europei, sulla nascita della rivista «Com-nuovi tempi» e del movimento dei Cristiani per il Socialismo.

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

La documentazione è conservata presso:

- ▶ Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza (IRSIFAR), Casa della memoria e della storia, via S. Francesco di Sales n. 5 – 00165 – Roma – telefono 066861317; e-mail irsifar@libero.it. Il fondo è consultabile dal lunedì al giovedì ore 10-18; venerdì: ore 10-14. Referente: Annabella Gioia
- ▶ Comunità dell'Isolotto, via degli Aceri 1 – 50142 – Firenze. Il fondo è consultabile il mercoledì 17 – 19, tramite appuntamento telefonico (055 711362) oppure inviando una richiesta e-mail a: archivio@comunitaisolotto.org
- ▶ Abitazione di Marcello Vigli, indirizzo e-mail: marcvigli@tin.it

BIBLIOGRAFIA

- Vigli M., *Il movimento delle comunità cristiane di base*, in «Concilium», n. 4 del 1975
- Franchi B., Ricci L., Vigli M., *Istituzioni, società, ideologie*, Milano, Principato 1981
- Marengo A. M., Vigli M., *Religione e scuola*, Firenze, La Nuova Italia, 1984
- Gentiloni F., Vigli M., *Chiesa per gli altri. Esperienze delle cdb italiane*, Roma, Com-nuovi tempi; Torino, Tempi di fraternità, 1985
- Ameruso R., Tangherlini S., Vigli M., *I percorsi del pensiero*, Roma, Lucarini Scuola, 1987
- Manacorda M. A., Vigli M., Long G., *Stato e Chiesa. Il potere clericale in Italia dopo il nuovo Concordato del 1984 fra Craxi e Wojtyla*, Viterbo, Nuovi Equilibri, 1995
- Vigli M., *Note di laicità*, Firenze, edizioni Fedeltà, 1995
- La Porta R., Mauceri C., Santoni Rugiu A., Semeraro A., Vigli M., *Scuola pubblica. Scuola privata. Parità e costituzione*, Firenze, La Nuova Italia, 1998
- Vigli M., *I giubilei del Novecento. Chiesa e potere alla vigilia del giubileo del 2000*, Roma, Datanews, 1999
- Portoghese A., Vigli M., *I nomi di Dio*, Bari, Progedit, 2000
- Vigli M., *Contaminazioni. Un percorso di laicità fuori dai templi delle ideologie e delle religioni*, Bari, Dedalo, 2006
- Campi M., Vigli M., *Coltivare speranza. Una Chiesa altra per un altro mondo possibile*, edizioni Tracce, 2009

LAZIO

Marcello Vigli, Roma

CAMPANIA

CAMPANIA

Comunità del Cassano, Napoli

COMUNITÀ DEL CASSANO, NAPOLI

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

La Comunità di base del Cassano nasce nel 1968 da un gruppo di laici provenienti dall'Azione Cattolica che intrapresero autonomamente, senza un sacerdote, lo studio della Bibbia. Come altre esperienze simili nate sull'onda del Concilio, la comunità rifiuta la religione come alienazione e incomincia un percorso di avvicinamento e di partecipazione attiva ai processi di emancipazione e liberazione che caratterizzano la fine degli anni Sessanta.

Inserita nel quartiere di Secondigliano a Napoli – il Cassano è un'ampia area territoriale parallela al Corso Secondigliano dove la comunità si riuniva – è stata presente nel tessuto sociale e politico contribuendo con proprie iniziative, come la nascita del Circolo Quattro Giornate, con mostre e dibattiti, alla crescita della coscienza civile di questa parte periferica della città. La comunità è stata in contatto fin dall'inizio alle altre realtà italiane, esprimendo solidarietà nei vari casi di repressione, collaborando al Comitato di collegamento delle comunità napoletane e impegnandosi nel movimento dei Cristiani per il socialismo.

Negli anni Ottanta l'impegno si è rivolto alle nuove emarginazioni sociali e ai problemi della pace ma anche alla ricerca della fede e del rapporto con la Bibbia in una logica di rilettura e riappropriazione, affrontando il problema della catechesi dei bambini e l'incontro con le altre confessioni cristiane e con altre religioni. Alla fine degli anni Ottanta la comunità si è integrata con il gruppo di via Blanch, che a sua volta comprendeva persone provenienti da diverse esperienze comunitarie precedenti (Torre del Greco, Case Puntellate, Portici).

La comunità si è inoltre dedicata negli ultimi anni alla riflessione sulle nuove generazioni che rimettono in di-

scussione la fede e il modo con cui questa fede vada vissuta nella storia; si è impegnata contro quella società della globalizzazione che calpesta i più deboli e gli emarginati, nella lotta per la difesa della natura e contro ogni forma di integralismo religioso che mette a rischio la convivenza fra gli uomini e le loro più elementari libertà.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio della Comunità del Cassano

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 1,5 metri lineari, oltre a 3 metri ca. di riviste

ESTREMI CRONOLOGICI: 1968 – 2013

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

ORDINAMENTO: cronologico

L'archivio è conservato presso l'abitazione di alcuni membri della comunità, e si è formato gradualmente negli anni in seguito all'attività della comunità stessa.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Documentazione relativa alle varie attività, all'impegno sociale e religioso della comunità: dattiloscritti, ciclostilati, appunti, materiale preparatorio per la catechesi, per l'Eucarestia, le letture bibli-

che; documenti conclusivi di varie ricerche, ritagli di giornale, corrispondenza, volantini relativi ad iniziative della comunità

- ▶ Materiale fotografico ed audiovisivo relativo all'attività della comunità
- ▶ Riviste «Com», «Com-nuovi tempi», «Confronti», «Adista»

Documenti accessibili online:

- ▶ Sul sito web della comunità (<http://www.cdbcas->

sano.it/) sono disponibili documenti pubblicati dalla stessa comunità dal 2009 al 2013

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

La documentazione è conservata a Napoli presso abitazioni private di membri della comunità. È consultabile o inviando una richiesta e-mail a: crispalomba@hotmail.com

BIBLIOGRAFIA

- ▣ Comunità cristiana di base del Cassano, *Radici e Speranze. Dal dissenso cattolico all'uomo planetario*. Napoli, Vincenzo Esposito, 1996

CAMPANIA

Ciro Castaldo e la Segreteria tecnica delle comunità di base, Napoli

CIRO CASTALDO E LA SEGRETERIA TECNICA DELLE COMUNITÀ DI BASE, NAPOLI

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Ciro Castaldo nasce a Torre del Greco il 9 novembre 1928. Terminate le scuole elementari entra in seminario ma viene allontanato per la sua “vivacità”. Vi ritorna successivamente e viene ordinato sacerdote nel 1954. Il suo primo impegno si svolge a Torre del Greco come assistente dell’Azione Cattolica nell’Associazione Nuova Juventus. Negli anni Sessanta Castaldo è affascinato dalla Teologia della liberazione che si sviluppa in America Latina, secondo la quale il Vangelo doveva essere a vantaggio degli ultimi e sogna una Chiesa povera coinvolta con le masse popolari al fine di liberare gli oppressi e sconfiggere lo sfruttamento. Le speranze nei profondi cambiamenti ecclesiali che

il Concilio avrebbe dovuto produrre, vengono deluse e *Ciro Castaldo* si stacca dalla Chiesa in quanto la parrocchia non esprime una comunità autentica, reale, ma una istituzione giuridica, burocratica, religiosa, avulsa dalla realtà quotidiana della gente. Rinuncia spontaneamente, insieme ad altri preti napoletani, all’incarico di insegnante di religione cattolica nella scuola pubblica, per avviarsi a sperimentare un cammino di fede e di evangelizzazione dal basso senza privilegi e al di fuori di ogni compromesso col potere politico. Fonda a Torre del Greco il gruppo *Helder Camara* – che prende il nome dal “vescovo delle favelas” che si è votato all’impegno per la liberazione dei poveri ed ha trasferito la sua dimora nei quartieri più poveri e diseredati della sua diocesi – curando la formazione dei

giovani in perfetta coerenza con i principi evangelici. Castaldo viene chiamato ad occuparsi della Segreteria tecnica delle comunità cristiane di base fin dall'inizio del 1972, affidata proprio al gruppo Helder Camara. I gruppi di Torre del Greco – esperienze di gruppi cristiani della Fuci e dell'Azione Cattolica – si fusero poco dopo nella Comunità di Torre del Greco. Nel 1973 la stessa Comunità di Torre del Greco si è smembrata e **Ciro Castaldo** ha spostato a Napoli la segreteria, dove ha dato poi vita al gruppo di via Blanch, confluito, alla fine degli anni Ottanta, nella Comunità del Cassano. **Ciro Castaldo** si occupa con continuità della segreteria fino alla sua morte, avvenuta a Torre del Greco il 7 marzo 2003.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio di **Ciro Castaldo** e Segreteria tecnica delle comunità di base

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 8 metri lineari ca.

ESTREMI CRONOLOGICI: 1968 – 2003

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto. Le camicie di molti fascicoli presentano strappi, altre sono seriamente danneggiate da elastici. Sono presenti numerosi inserti in plastica e graffette arrugginite

ORDINAMENTO: in fase di riordinamento

L'archivio si è formato in seguito all'attività di **Ciro Castaldo** come responsabile della Segreteria tecnica delle comunità di base dal 1971 al 2003. È stato sempre conservato presso la sua abitazione e poi trasferito alla sede della Comunità del Cassano di Napoli, presso la parrocchia di S. Francesco Caracciolo. Durante i sopralluoghi effettuati in occasione del censimento degli archivi delle comunità di base italiane è emersa la necessità di garantire la conservazione futura di tale fondo documentario, rivelatosi di grande importanza e di interesse nazionale, in quanto documenta la storia e la costante attività del movimento delle comunità di base italiane. La documentazione si presentava infatti priva di ordinamento, se si eccettua un inizio di riordino cronologico poi interrotto, in precario stato di conservazione, e richiedeva interventi urgenti di messa in sicurezza tali da garantirne in futuro la fruizione. Nel mese di dicembre del 2012 il fondo – grazie alla collaborazione della Comunità del Cassano – è stato trasferito a Firenze, presso la Comunità dell'Isolotto. Dalla fine del 2013, grazie al contributo della Tavola valdese, è in corso un intervento di riordinamento, schedatura, ricondizionamento in nuovi contenitori e inventariazione.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Corrispondenza con varie comunità italiane, europee e dell'America latina prodotta durante gli anni in seguito all'attività della Segreteria tecnica
- ▶ Vari periodici ciclostilati e bollettini prodotti da numerose comunità italiane e riviste afferenti all'area del dissenso cattolico
- ▶ Cartelline, materiale preparatorio, atti relativi a vari convegni e seminari nazionali delle cdb
- ▶ Documentazione varia prodotta dalle comunità e ricevuta dalla Segreteria tecnica delle comunità di base nell'esercizio delle sue funzioni: appunti, minute, volantini, manifesti, ciclostilati, dattiloscritti relativi ad eventi e iniziative diverse
- ▶ Numerosi ritagli di giornale come testimonianza di eventi accaduti o come materiale preparatorio per le attività della Segreteria
- ▶ Documentazione relativa a vari argomenti quali divorzio, aborto, Concordato, insegnamento del-

la religione e ad eventi particolari (caso Isolotto, caso Franzoni)

- ▶ Documentazione relativa a movimenti paralleli (7 novembre, Cristiani per il socialismo, Preti operai)

BIBLIOTECA

Il fondo librario lasciato da Ciro Castaldo (circa 270 volumi) è stato affidato alla Comunità cristiana di base del Cassano. La comunità ha trasferito i volumi

BIBLIOGRAFIA

- ▣ Comunità cristiana di base del Cassano, *Innamorato di una chiesa altra. Frammenti di scritti e pensieri di Ciro Castaldo*, Napoli, 2013

presso la biblioteca del Centro Hurtado di Scampia – Viale della Resistenza, 27 – 80145 – Napoli – Tel/fax: 0815431726 – <http://www.centrohurtado.it/>

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Il fondo è conservato dal mese di dicembre del 2012 a Firenze, presso la Comunità dell'Isolotto in via degli Aceri 1. Attualmente non è accessibile perché in fase di riordinamento.

CAMPANIA

Ciro Castaldo e la Segreteria tecnica delle comunità di base, Napoli

BASILICATA

BASILICATA

Comunità di S. Anna, Potenza

COMUNITÀ DI S. ANNA, POTENZA

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

La Comunità di S. Anna è nata nel 1969 all'interno della parrocchia cittadina dei SS. Anna e Gioacchino, in un quartiere borghese per lo più indifferente di fronte ai problemi sociali. Il gruppo si è dedicato alla realizzazione di corsi di liturgia e si è impegnato sul piano politico e sociale nel quartiere e nella città, sostenendo che la Chiesa non può essere indifferente ai mali prodotti da metodi di amministrazione tipici dello sfruttamento capitalistico. La comunità partecipa alla redazione de «Il riscatto. Bollettino lucano di collegamento di gruppi e comunità di base». In occasione del referendum sul divorzio don Franco Corbo, viceparroco e poi parroco, è stato sospeso *a divinis* per aver preso posizione a favore del "no".

Attualmente la Comunità di base di S. Anna è pienamente inserita nella Parrocchia dei SS. Anna e Gioacchino e dal 1969 ad oggi le due realtà si intersecano: la comunità è ispiratrice delle attività della parrocchia, e tutto l'archivio parrocchiale si rifà allo stile delle comunità di base.

FONDO DOCUMENTARIO

Fondo Parrocchia dei SS. Anna e Gioacchino e Comunità di base di S. Anna

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 30 faldoni ca.

ESTREMI CRONOLOGICI: 1969 – 2012

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo

ORDINAMENTO: per argomento

STRUMENTI DI CONSULTAZIONE: esiste un elenco della documentazione, che la descrive suddividendola in argomenti principali e all'interno di essi in argomenti più analitici

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Documentazione relativa sia alla parrocchia che alla comunità: fondazione e storia della parrocchia e della chiesa, documenti tecnici e contabili relativi all'immobile, alla chiesa diocesana e alla chiesa regionale, alla catechesi, la pastorale, la liturgia, ai convegni, alla comunità giovanile, ai rapporti con altre comunità di base regionali e italiane; documenti relativi all'attività della Comunità di base di S. Anna, e al suo impegno relativamente ai problemi sociali, di liberazione, sul territorio, ai problemi del quartiere, alla scuola, al volontariato, alla famiglia, alle tematiche relative alla pace
- ▶ Circa 1000 fra fotografie e diapositive

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

La documentazione è conservata presso la sede della parrocchia dei SS. Anna e Gioacchino e della Co-

munità di base di S. Anna a Potenza ed è accessibile tramite appuntamento telefonando ai numeri 0971 22071 o inviando una richiesta e-mail a: donfranco.corbo@tin.it

BIBLIOGRAFIA

- Corbo F., *Cristianesimo tra passato e futuro*, Avigliano, 1980

BASILICATA

Comunità del Sacro Cuore di Lavello (PZ)

COMUNITÀ DEL SACRO CUORE DI LAVELLO (PZ)

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

«La chiesa è del popolo». La scritta sulla facciata della chiesa del Sacro Cuore di Lavello ha resistito fino al 25 ottobre 1978, quando dopo l'ultima messa della comunità, celebrata contemporaneamente all'intervento della forza pubblica, il complesso parrocchiale veniva «riabilitato all'esercizio del culto», «per aprire le sue porte a tutta la popolazione parrocchiale».

Si tratta di una comunità formata per lo più da contadini, braccianti, operai, pensionati, nata in un contesto in cui la presa di coscienza dei problemi sociali è legata alle figure di Giuseppe di Vittorio, politico, sindacalista

e antifascista, di Guido Miglioli, esponente del Partito popolare, e al tentativo di rinnovamento e di apertura di don Raffaele Modugno, di cui è allievo Marco Bisceglia, animatore della comunità. Dopo l'entrata nella Compagnia di Gesù e il lavoro in Francia come operaio Bisceglia viene ordinato sacerdote nel 1963 e nominato parroco del Sacro Cuore di Lavello nell'anno successivo. L'esperienza con la comunità viene avviata nel clima di rinnovamento del Concilio, distaccandosi subito dalla politica ufficiale della chiesa. Aperto ai problemi della gente, in una terra afflitta dalla disoccupazione e dall'emigrazione Bisceglia inizia ad organizzare campi di lavoro in campagna con i giovani, nella convinzione che proprio nella vicinanza ai poveri e agli sfruttati

si potesse concretizzare la fedeltà al Vangelo. In parrocchia elimina le tariffe sui servizi religiosi come i funerali e i matrimoni, abolendo anche le varie classi di servizi e denunciando la discriminazione nella chiesa a danno dei più poveri. Scriverà qualche anno più tardi: «[...] sono venuto a contatto con la gente vera e seria, con gli operai, con



i contadini, con quanti affrontano quotidianamente il problema del lavoro, delle mille difficoltà della vita, dell'emigrazione, delle ristrettezze economiche, dello sfruttamento [...] L'umanità autentica del mio popolo mi ha aiutato a liberarmi da quel plagio nefasto che costituisce l'educazione clericale, tanto equivoca ed oppressiva. Nell'impatto con questa umanità, riemergevano nella loro autenticità tutti i valori evangelici, manipolati e distorti dall'apparato ecclesiastico e come ideologizzati, cioè resi strumentali 'per' il potere gerarchico 'per' gli interessi delle classi dominanti». Bisceglia attira così sempre di più le simpatie della povera gente e dei contadini, raccoglie giovani interessati a problematiche sociali, mentre via via si allontanano i borghesi ed il clero. Inizia contemporaneamente la denuncia delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dei problemi e disservizi della zona con vari scioperi e manifestazioni, si costituiscono un Comitato di azione civica e un circolo ACLI. La comunità nasce nel 1968, cercando da subito di avere rapporti e spunti da comunità più mature e



chiedendo loro aiuto. Tiene collegamenti con altre realtà lucane e italiane, in particolare con l'Isolotto di Firenze e la Comunità di Conversano, dove Bisceglia, dopo la rimozione del parroco don Vincenzo d'Aprile, si reca a celebrare la messa. Questa iniziativa, come tante altre, non viene approvata dal vescovo Altomare, con il quale da subito si palesa una vivace polemica, ampiamente testimoniata dalle numerose lettere conservate. I richiami si susseguono, anche per il comportamento tenuto durante le omelie: emblematica la Messa dell'emigrante del 15 agosto 1971, presidiata dalle forze dell'ordine, durante la quale Bisceglia sostiene che il potere ecclesiastico «invece di mantenere la fedeltà al Vangelo dei poveri e degli oppressi, si è messo molto spesso nella storia, dalla parte dei potenti, dalla parte degli sfruttatori, dalla parte degli oppressori», e si rivolge poi agli emigrati, che costretti a lasciare la terra di origine «mandano in Italia valuta pregiata: [...] con il loro sacrificio, con il loro stento, con il loro sudore arricchiscono lo Stato italiano, mentre lo Stato italiano spende 4 miliardi al giorno per l'esercito, per una forza che in pratica è una forza di repressione nei riguardi degli operai, mentre la classe dominante in Italia, i capitalisti, mandano all'estero la valuta italiana».

Negli anni successivi si susseguirono vari atti di repressione: nel 1971 Bisceglia viene denunciato per il blocco stradale avvenuto durante una manifestazione per uno sciopero in cui venivano denunciati i problemi che affliggevano la zona; nel 1972 viene sospeso dall'insegnamento per essersi rifiutato di celebrare un precetto pasquale obbligatorio per gli studenti. Nel frattempo la comunità partecipa alla redazione de «Il Riscatto. Bollettino lucano di collegamento di gruppi e comunità di base». La repressione si acuisce nel 1974, con la campagna elettorale per referendum sul divorzio, durante la quale Bisceglia prende parte per il "no" con numerosi interventi pubblici, e viene accusato di aver raccolto nei locali della parrocchia le firme per i referendum promossi dal Partito radicale. Nel mese di luglio il vescovo Vairo invita Bisceglia alle dimissioni; la comunità decide che il parroco deve restare e occupa la chiesa; varie comunità italiane partecipano ad una marcia di solidarietà; il 30 settembre viene decretata dalla Curia la rimozione di Bisceglia da parroco. A dicembre il vescovo scrive a Do-

menico Mele, nominato vicario economo della parrocchia del Sacro Cuore, autorizzandolo «ad esperire ogni più idonea azione amministrativa, giudiziaria, civile [...] nonché penale al fine di conseguire con la maggiore urgenza possibile la piena e libera disponibilità della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore in Lavello». Mentre continuano le manifestazioni di solidarietà il nuovo parroco non riesce ad impossessarsi della chiesa; nel mese di aprile del 1975, mentre Bisceglia è lontano da Lavello, c'è un nuovo tentativo di entrare in chiesa accompagnato dalle forze dell'ordine, che alla fine, grazie alla grande mobilitazione, devono rinunciare. Dieci persone vengono denunciate per violenza alla forza pubblica e «radunata sediziosa».

Nello stesso anno due giornalisti de «Il borghese», si recano da Bisceglia fingendosi omosessuali, e scrivono poi un articolo sullo stesso giornale in cui, raccontando l'incontro, sostengono di aver ottenuto la benedizione per le loro nozze. L'episodio non migliora la situazione. Nel 1977 arriva la condanna a cinque mesi e dieci giorni di reclusione per blocco stradale: Bisceglia, che non può avvalersi della condizionale per un precedente per furto (mai avvenuto) e per aver disertato la chiamata alle armi nel 1943, si allontana da Lavello, recandosi prima a Milano, poi in Belgio e in Olanda. Rientrerà in Italia solo dopo l'emanazione dell'amnistia per le condanne non superiori a tre anni, nell'estate del 1978. Alle sette di mattina di quel 25 ottobre un esercito di poliziotti e carabinieri muniti di lacrimogeni e mezzi blindati invasero il paese, bloccandone gli accessi per impedire l'arrivo di gruppi da altre località, e circondarono la chiesa. Proprio a loro si rivolge il parroco durante l'ultima omelia: «Voi siete armati, ma non ce n'è bisogno; noi vi aspettavamo e dopo la celebrazione ce ne andremo pacificamente. [...] La nostra comunità è stata combattuta ed oggi ci scacciano perché abbiamo formato una comunità cristiana basata sulla fede, sulla verità». L'esperienza della comunità si esaurirà di lì a poco, nonostante alcuni tentativi e progetti. Bisceglia si candiderà come capolista nel Partito radicale a Potenza. Dopo l'ammissione pubblica della propria omosessualità lavorerà per l'ARCI a Roma e fonderà alla metà degli anni Ottanta l'Arcigay. Verrà reintegrato nella sua dignità sacerdotale a metà degli anni Novanta e morirà per AIDS nel 2001.

FONDO DOCUMENTARIO

Documenti della Comunità del Sacro Cuore

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 7 fascicoli

ESTREMI CRONOLOGICI: 1968 – 1981, con seguiti al 2013

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

ORDINAMENTO: cronologico

La documentazione, prevalentemente in fotocopia, è stata affidata nel 2013 da Annita Bisceglia, sorella di Marco, a Giuseppe Coscione, e da quest'ultimo alla Comunità dell'Isolotto di Firenze.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ **Corrispondenza:** lettere di Bisceglia ai presidenti delle associazioni parrocchiali di Milano e Bologna con cui chiede aiuto a comunità cristiane più mature per una azione pastorale secondo il Concilio; lettere alle istituzioni scolastiche; numerose lettere di richiamo, di raccomandazione e di rimprovero del vescovo, prima Umberto Altomare, poi Giuseppe Vairo e risposte di Bisceglia; lettere dei parrocchiani al vescovo, di Bisceglia ai parrocchiani dopo la rimozione; lettera del vescovo Vairo a Domenico Mele, nominato vicario economo della parrocchia del Sacro Cuore dopo la rimozione di Bisceglia, con cui viene autorizzato ad ogni azione amministrativa, giudiziaria, civile e penale per ottenere la disponibilità della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore in Lavello; lettera del vicario Mele al Prefetto di Potenza circa la non riconsegna della chiesa; lettera di invito ad assemblea della comunità a gruppi politici (1968-1975)
- ▶ Numerosi articoli di giornale apparsi sulla stampa nazionale relativi a interventi di Bisceglia a manifestazioni, a convegni relativi al rinnovamento sociale e politico della chiesa, alla situazione svan-

BASILICATA

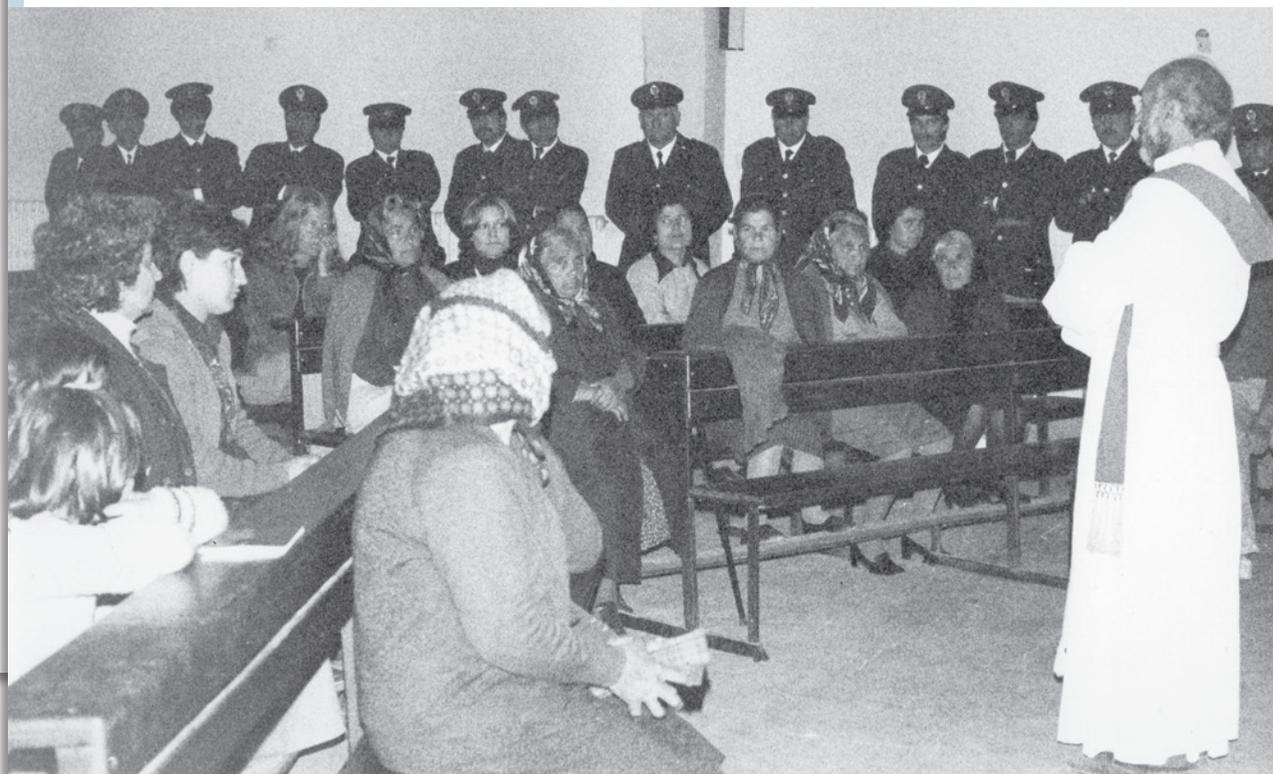
Comunità del Sacro Cuore di Lavello (PZ)

taggiata del sud e al caso Lavello, alla rimozione di Bisceglia prima dall'insegnamento e poi da parroco, alla posizione favorevole di Bisceglia per il "no" al referendum sul divorzio, all'occupazione della chiesa; articolo apparso su «Il borghese», in cui i due redattori raccontano di come fingendosi omosessuali sarebbero stati "sposati" da Bisceglia; altri articoli relativi al caso; vari articoli sulla condanna di Bisceglia per blocco stradale, sulla situazione della comunità, sullo sfratto della comunità dalla chiesa del Sacro Cuore, sull'entrata di Bisceglia in politica nel Partito radicale; articoli sul caso Lavello apparsi sulla stampa francese e americana; una copia del mensile «Rinascita lucana» (luglio 1974) con uno Speciale referendum (1970-1979)

- ▶ Documenti vari, dattiloscritti e ciclostilati, sul percorso della comunità: documento di alcuni assistenti ACLI "Il prete nella realtà meridionale", omelie ed estratti di omelie, avviso sacro sul problema dell'emigrazione; interventi di Bisceglia al convegno sull'emigrazione a Lavello del 1972, alle manifestazioni dal gruppo Utopia per il "no" al referendum; avviso della comunità a credenti e cittadini; volantini sulla posizione della comunità dopo la rimozione di Bisceglia e di mobilitazione dopo lo sfratto dalla chiesa, di solidarietà da parte di altre realtà e della Segreteria delle comunità di base; di

candidatura di Bisceglia nel Partito Radicale; comunicati stampa della comunità sulla situazione e sullo stato di mobilitazione, della Curia vescovile ai fedeli sul "caso Don Marco"; interventi di Bisceglia sulla stampa; "Notiziario della Comunità del Sacro Cuore di Lavello" (maggio 75); articolo di Roberto Cipriani "L'utopia senza fine: il caso di una comunità del sud", DOC internazionale, ottobre-novembre 1979; prefazione di Bisceglia alla pubblicazione di Osvaldo Grimaldi *In un quartiere del sud* (1970-1981)

- ▶ Atti vari relativi alla storia della comunità: estratto di sentenza di rinvio a giudizio di 7 imputati per aver ostruito la libera circolazione; notificazione con cui la Curia comunica che Bisceglia ha rotto ogni rapporto con la Chiesa ma "ne usurpa ancora le funzioni" a lui "è proibito ogni atto di sacro ministero"; decreto della Curia vescovile con cui Bisceglia viene rimosso dall'ufficio di parroco nella chiesa del Sacro Cuore a Lavello; decreto di citazione a giudizio con cui vengono imputate dieci persone, fra cui Annita Bisceglia, di aver usato violenza all'ufficiale Vittorio de Silva che stava mettendo in esecuzione il decreto di rilascio della parrocchia, impedendogli di eseguire il decreto stesso (1972-1975)
- ▶ Un fascicolo contenente 9 manifesti in originale re-



lativi alle varie vicende della comunità, alla solidarietà ricevuta, a manifestazioni, dibattiti e convegni (1974-1978)

- ▶ Un fascicolo con articoli di giornale sulla vicenda di Marco Bisceglia (2007-2013)
- ▶ Una copia dell'opuscolo a stampa *Una comunità di base del sud. Notizie e documenti delle Comunità del Sacro Cuore di Lavello (Potenza)*, supplemento a «Il riscatto», 25 settembre 1975

Un fascicolo contenente testi manoscritti di omelie e copie dattiloscritte delle stesse (1974-1977) è conservato da Giuseppe Coscione a Genova.

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Il fondo è conservato presso la Comunità dell'Isolotto, in via degli Aceri 1 a Firenze, ed è consultabile il mercoledì dalle ore 17 alle ore 19, tramite appuntamento telefonico (055 711362) oppure inviando una richiesta e-mail all'indirizzo: archivio@comunitaisolotto.org



BIBLIOGRAFIA

- *Dalla parte del popolo*, produzione di Alfredo Bartocci e Sergio Prati, con la collaborazione di Luigi Riondino e della Comunità dell'Isolotto, [1973], DVD-video, (69 min.)
- *Una comunità di base del sud. Notizie e documenti delle Comunità del Sacro Cuore di Lavello (Potenza)*, supplemento a «Il riscatto», 25 settembre 1975
- Pezzano R., *Troppo amore ti ucciderà. Le tre vite di Marco Bisceglia*, Policoro, Edigrafema, 2013

GRUPPO SAN MARCO, MURO LUCANO (PZ)

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Si tratta di una attiva realtà parrocchiale animata da don Giuseppe Grieco, particolarmente interessato al processo di rinnovamento ecclesiale e sociale della fase post conciliare e allo studio della nuova coscienza religiosa nata intorno al movimento delle comunità di base. Grieco porta avanti anche una analisi della difficile realtà sociale in cui si impegna come parroco e come assistente AGLI. Si concentra soprattutto sui giovani, cercando di attirare il loro interesse non solo sulle problematiche religiose ma anche politico-sociali. Con l'apertura del Circolo culturale L'incontro si ha l'avvio di corsi scolastici per ragazzi e lavoratori che hanno lasciato gli studi.

Il gruppo ha avuto fin dall'inizio rapporti con l'esperienza delle comunità lucane, organizzando anche una redazione locale del bollettino di collegamento «Il riscatto», e occupandosi di buona parte del lavoro redazionale e organizzativo. In particolare don Peppino è stato vicino alle vicende di Marco Bisceglia della Comunità del Sacro Cuore di Lavello, ed è uno dei 31 preti che firmarono il documento di solidarietà dopo la sua sospensione dall'insegnamento. Continuo lo scambio con i preti del dissenso abruzzesi Raffaele Garofalo, Pasquale Iannamorelli, Mario Setta.

Non mancano inoltre i rapporti con le comunità del centro e del nord, con le quali si organizzano vari incontri e dibattiti.

FONDO DOCUMENTARIO

Archivio, biblioteca, emeroteca San Marco

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 100 metri lineari ca., compresa la biblioteca e l'emeroteca

ESTREMI CRONOLOGICI: 1954 - 2013

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

ORDINAMENTO: cronologico e per soggetto

Il fondo è stato raccolto da don Peppino Grieco. Fino al terremoto del 23 novembre 1980 si trovava nella canonica parrocchiale, oggi solo in parte agibile, situata in via Marconi a Muro Lucano. Il materiale è stato solo in parte recuperato e trasportato nella sede attuale, i locali annessi all'abitazione di don Peppino e affiancati alla chiesa di S. Marco. Don Peppino stesso, insieme ad un gruppo di giovani, ha provveduto alla riorganizzazione e al riordino del materiale, coinvolgendo in pochi casi le Associazioni di volontariato locali.

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Numerosi manoscritti, dattiloscritti e ciclostilati, riviste e giornali, pubblicazioni varie; scarsa corrispondenza e qualche volantino. Il materiale è stato prodotto in seguito all'esperienza di Peppino Grieco come assistente diocesano AGLI, responsabile della redazione del Bollettino di collegamento dei gruppi e delle comunità di base lucane «Il riscatto», ai rapporti con i gruppi di Cristiani per il socialismo, all'attivi-



tà del gruppo di Muro Lucano e dei “Quaderni calabresi”, agli scambi con le altre comunità di base, all’esperienza come operaio in fabbrica in Germania (1977).

- ▶ 10 scatoloni contenenti circa 500 audiocassette, con la registrazione fra l’altro degli incontri di don Peppino Grieco con il vescovo mons. Giuseppe Vairo (1997-2000) e varie predicazioni.
- ▶ Raccolta dei periodici “Quaderni Calabresi”, «Il riscatto», «Adista», «Com-nuovi tempi» e molte altre serie incomplete
- ▶ È presente una biblioteca comprendente circa 3000 volumi di testi a carattere, filosofico, antropologico, sociologico, teologico, ecclesiologico.

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

Il fondo è conservato presso la parrocchia S. Marco a Muro Lucano ed è accessibile telefonando allo 097672022 o inviando una richiesta e-mail agli indirizzi: c.sabato@alice.it, archivio@comunitaisolotto.org.

BIBLIOGRAFIA

- ▣ Setta M., *Il volto scoperto*, Torre dei Nolfi, Qualevita, 2011
- ▣ Grieco P., *Parole vissute*, Torre dei Nolfi, Qualevita, 2013

PUGLIA

PUGLIA

COMUNITÀ DEL CARMINE, CONVERSANO (BA)

Comunità del Carmine, Conversano (BA)

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

I fatti di cui la Comunità del Carmine di Conversano fu protagonista ebbero rilievo a carattere nazionale, anche perché si trattò della prima manifestazione di dissenso nel sud d'Italia. Gli scontri fra Vincenzo D'Aprile, parroco della chiesa del Carmine, che aveva "osato mettere in discussione alcune incrostazioni millenarie della Chiesa", e il vescovo Antonio D'Erchia che non ne condivideva la condotta, iniziarono già dal 1969. Il 16 aprile 1970 il parroco fu chiamato a rassegnare le dimissioni. Seguirono proteste e assemblee da parte dei parrochiani, furono raccolte 3000 firme contro il provvedimento ed in seguito ulteriori 8500 firme, poco meno della metà dell'allora popolazione di Conversano, ma



don Vincenzo fu comunque trasferito. Furono inoltre processate 48 persone che volendo parlare con il Vescovo si introdussero nella Curia e furono allontanate dalla forza pubblica. I tentativi di dialogo con il vescovo continuarono invano, e gli incontri proseguirono senza la presenza di un sacerdote in un garage preso in affitto in via D'Azeglio. Il gruppo portò avanti sia l'impegno sociale e politico sul territorio che l'approfondimento e la lettura biblica; saltuariamente don Marco Bisceglia, parroco al Sacro Cuore di Lavello, si recò a celebrare la messa; nel settembre del 1972 divenne coordinatore della comunità don Giuseppe Coscione, proveniente da Aversa. Ogni domenica sera veniva celebrata l'Eucarestia nel garage e dal 1976 in poi in una sala in Corso Matteotti. Fu attivato un doposcuola per un gruppo di ragazzi, la comunità partecipò alle lotte bracciantili ed edili, ogni settimana fu sistemato un dazebao nella piazza del municipio riportante riflessioni sulla situazione politico-religiosa, ogni anno ci fu una manifestazione con sit-in nella piazza del comune con le chiese battiste di Conversano e di Bari contro il Concordato. La comunità ebbe rapporti con altre realtà simili, organizzò incontri e conferenze con don Mazzi e dom Franzoni su varie tematiche, quali il Vangelo, le lotte di liberazione, il Concordato; sostenne inoltre l'azione di contestazione politico-religiosa di don Marco Bisceglia negli anni 1972-76; partecipò all'impegno per la difesa della legge Baslini-Fortuna, nel 1976 al I seminario nazionale delle cdb sul tema "Comunità di base e regime concordatario in una società in trasformazione", portando il lavoro di analisi compiuto nella regione Puglia (pubblicato nel volume *Concordato perché contro*); nel gennaio del 1978 per la prima volta si realizzava un incontro ecumenico

tra la chiesa battista di Conversano, la comunità e i responsabili dell'ecumenismo della diocesi.

Nel frattempo, nel settembre del 1974, Giuseppe Coscione aveva sposato a Genova Maria Caterina Cifatte, una ragazza della Comunità di Oregina, stabilendosi poi a Conversano.

Alla fine degli anni Settanta l'esperienza della comunità andò via via esaurendosi, probabilmente per il venimento di persone che ne avevano sostenuto la nascita, alcune delle quali speravano ancora in un ritorno di don Vincenzo D'Aprile. A ciò contribuirono anche i condizionamenti e i contrasti politici, l'emigrazione per ricerca di lavoro, il poco valore attribuito da alcuni alla dimensione ecclesiale dell'esperienza, l'esaurimento delle spinte che sostenevano il cammino delle comunità di base. La comunità, ridotta di numero, non aveva più quelle energie per porsi ed esprimersi come proposta alternativa e questa situazione convinse prima Caterina Cifatte nel 1977 e poi Coscione stesso nel 1979 a stabilirsi a Genova.

FONDO DOCUMENTARIO

Documenti della Comunità del Carmine di Conversano

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: 1 faldone, 1 fascicolo

ESTREMI CRONOLOGICI: 1968 – 1971, con seguiti al 2010

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

Il fondo si è formato in seguito all'attività della comunità ed è conservato in gran parte presso abitazioni private. Per il trentennale della comunità (2010) è stato dato in prestito all'Associazione Demos di Conversano che ha prodotto una rappresentazione in pubblico. È stato in seguito trasferito presso l'abitazione di Vito d'Aprile che ne ha eseguito la digitalizzazione. Una copia del materiale digitalizzato è stato inviato in DVD alla Comunità dell'Isolotto. Presso la stessa comunità è conservato un fascicolo consegnato nel settembre 2012 da Giuseppe Coscione, la scansione di alcune fotografie e un articolo di giornale consegnati nel mese di maggio 2013 dallo stesso Coscione.

Il materiale documentario digitalizzato pervenuto alla Comunità dell'Isolotto è suddiviso in nove cartelle: Appunti, Comunicati, Documenti, Foto, Giornali, Noi la stampa don Vincenzo, Notiziari, Processo, Volantini. Il fascicolo consegnato da Coscione alla Comunità dell'Isolotto è ordinato cronologicamente.



Circolo Culturale
Mesagnese A R C I
P.ta S. Anna dei Greci

Domenica 5 Maggio 1974
alle ore 10,30
nei locali del CLUB di
Via Castello in Mesagne

CONFERENZA
DIBATTITO

Il Sacerdote
DON PEPPINO CASCIONE

della Comunità del Carmine di Conversano

a sostegno del NO

parlerà sul tema:

"I Cattolici e il Referendum"

La cittadinanza è invitata.

IL COMITATO DIRETTIVO

PUGLIA

Comunità del Carmine, Conversano (BA)

CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Corrispondenza relativa essenzialmente alla destituzione di Vincenzo D'Aprile da parroco: lettere informative sui fatti ai parrocchiani; lettera di richiesta di un incontro al Vescovo da parte dei parrocchiani; lettera con cui la comunità chiede al Vescovo il reintegro del parroco, lettera della comunità ai quotidiani sui fatti, lettera di José Maria Gonzalez Ruiz al vescovo di Ravenna in seguito alla negazione della cresima ai ragazzi della Comunità dell'Isolotto (1970)
- ▶ Appunti e documenti vari sui fatti di Conversano e sul processo, appunti di assemblee e sull'esperienza della comunità, cronologia dei fatti di Conversano dal 16 aprile al 17 giugno 1970, trascrizione di alcuni colloqui fra il Vescovo e don Vincenzo, documento sull'incontro fra la Comunità del Ponte Nuovo di Ravenna e la Comunità dell'Isolotto e sulla vicenda della cresima promessa dal Vescovo di Ravenna e poi negata ai ragazzi dell'Isolotto e solidarietà del gruppo di Ravenna; volantini relativi all'attività della comunità, all'impegno sociale e politico, al processo, volantino della Comunità di Triggiano relativo ai temi del rinnovamento conciliare (1970 - 1971)
- ▶ Ritagli di giornali sui fatti di Conversano e su notizie di altre comunità (1968-1972); articolo di «Adista» sull'iniziativa della libreria Fiorenza di Livorno "Una vetrina per le Comunità cristiane di base" (1991)
- ▶ Inoltre: «Bollettino di Collegamento fra comunità cristiane in Italia», anno 2, n. 10 luglio 1970; «Notiziario della Comunità dell'Isolotto», nn. 13-14 (1970); «Notiziario Comunità del Carmine», nn. 1-6 (1970), nn. 7-8 (1971); Ciclostilato "Noi, la stampa, Don Vincenzo", a cura del Centro di servizi culturali di Conversano (s.d. ma giugno 1970)
- ▶ 30 foto relative alla storia e attività della comunità;
- ▶ 16 file audio relativi al processo;
- ▶ 4 file video relativi alla rappresentazione prodotta dall'Associazione culturale Demos;
- ▶ 2 bobine non trascritte relative ad assemblee tenute in luoghi pubblici
- ▶ Il fascicolo che Giuseppe Coscione ha consegnato alla Comunità dell'Isolotto contiene: 1 ciclostilato relativo al lavoro biblico sull'Esodo, finalizzato alla partecipazione della comunità al



Il incontro nazionale delle cdb di base dal titolo “Comunità, Bibbia e lotte di liberazione” (1973); dattiloscritti e ritagli di giornale relativi al matrimonio anticoncordatario fra Coscione e Maria Caterina Cifatte nel settembre del 1974 e all’attività della comunità (1973 – 1974); 1 ciclostilato relativo al lavoro biblico sui ministeri presenti nelle prime comunità cristiane e alla sua attualizzazione nelle comunità di base, lavoro finalizzato anche alla partecipazione della comunità al III Incontro nazionale delle cdb sul tema “Comunità di base e comunione ecclesiale” (1975); scansione di 6 fotografie riguardanti la comunità e il matrimonio di Coscione e Maria Caterina Cifatte e di 2 foto relative ad una conferenza in difesa della legge sul divorzio tenuta nel mese di maggio del 1974

Giuseppe Coscione depositò inoltre nel 1979 documentazione riguardante la comunità alla Biblioteca comunale di Conversano: la pubblicazione di Mario Papadia, *Conversano, il sistema contro una comunità cristiana*, un ciclostilato a cura del Centro Servizi Culturali di Conversano, “Noi, la stampa, don Vincenzo”, alcuni dazebao e varia documentazione cartacea (volantini, ritagli di giornali, foto). Presso la biblioteca risultano la monografia, il ciclostilato e vari articoli di giornale, mentre non è stata individuata la restante documentazione.

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

La documentazione è conservata presso:

- ▶ l’abitazione privata di membri della comunità, ed è accessibile inviando una richiesta e-mail a: vincenzo.daprile@fastwebnet.it
- ▶ la Comunità dell’Isolotto, via degli Aceri 1 a Firenze, il mercoledì dalle ore 17 alle ore 19, trami-



te appuntamento telefonico (055 711362), oppure inviando una richiesta e-mail all’indirizzo: archivio@comunitaisolotto.org

BIBLIOGRAFIA

- Papadia M., *Conversano, il sistema contro una comunità cristiana*, Vibo Valentia, Quale Cultura, 1972
- *Dalla parte del popolo*, produzione di Alfredo Bartocci e Sergio Prati, con la collaborazione di Luigi Riondino e della Comunità dell’Isolotto, [1973], DVD-video, (69 min.)

SICILIA

SICILIA

GRUPPO CAMMINIAMO INSIEME, AVOLA (SR)

Gruppo Camminiamo insieme, Avola (SR)

NOTIZIE SUL SOGGETTO PRODUTTORE

Creatore e animatore del gruppo di Avola all'inizio degli anni Settanta è stato Elia Li Gioi, proveniente dall'Azione Cattolica. Oltre all'esperienza fiorentina, durante la quale ha frequentato l'Accademia di Belle arti e ha avuto l'opportunità di conoscere Giorgio La Pira, i suoi riferimenti principali sono stati la Teologia della liberazione e l'esperienza di don Milani.

Il gruppo di animazione culturale e sociale Camminiamo insieme era formato da alcuni giovani di diversa

provenienza, credenti e non credenti, operai, studenti, ma con una comune volontà di impegno sociale, anche attraverso la fede. La loro attività si concentrò sul Quartiere Stazione, una zona della città emarginata non solo urbanisticamente dalla ferrovia e dalla strada provinciale, ma anche dal punto di vista dei servizi. Nel quartiere scarseggiavano infatti l'acqua, il servizio di nettezza urbana, le aree verdi; parte degli abitanti erano analfabeti e i bambini spesso non andavano a scuola, o prima di andarci lavoravano sgucciando le mandorle addormentandosi poi durante la lezione.



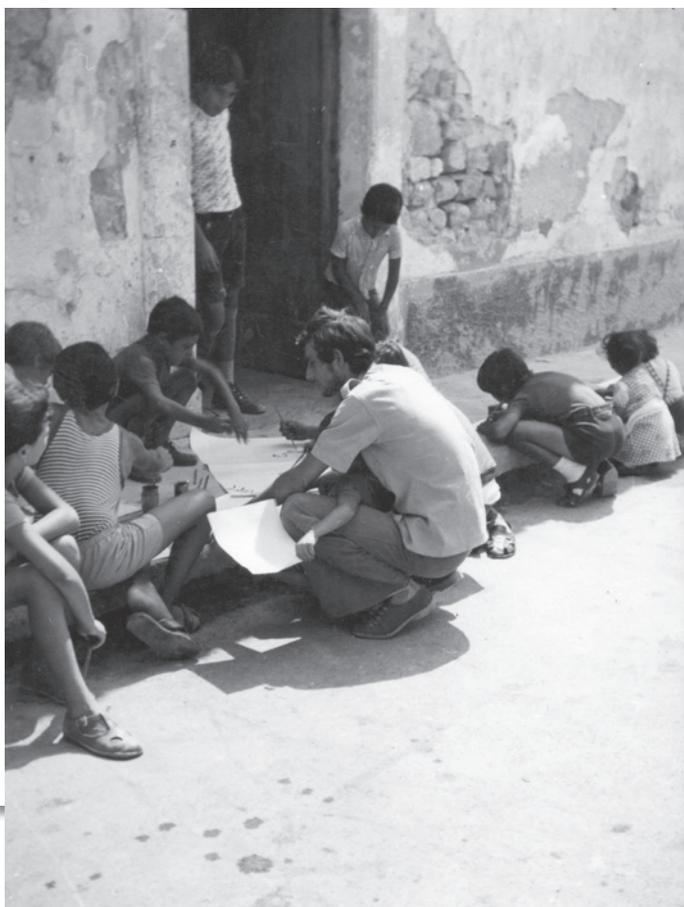
Nonostante la diffidenza iniziale si dette vita ad un doposcuola, a cui parteciparono inizialmente i bambini; in seguito nacque una scuola serale per ragazzi e adulti, in cui si leggeva anche il Vangelo. La scuola di quartiere fu costruita su un terreno acquistato dai giovani e la sede del centro di animazione fu un vecchio casello ferroviario abbandonato, preso in affitto dal gruppo dalle Ferrovie dello Stato, che ospitò fra l'altro una biblioteca e una scuola per l'infanzia.

Si costituì una rete di solidarietà, all'interno della quale non c'erano differenze, ma si imparava a discutere e decidere insieme, a collaborare, ad aggregarsi. Si arrivò così alla presa di coscienza attraverso lo studio, alla capacità da parte degli abitanti del quartiere di agire autonomamente e analizzare i problemi del quartiere stesso, facendo le necessarie richieste all'amministrazione comunale. Furono portate avanti inchieste sul lavoro minorile, si partecipò alle lotte bracciantili e sindacali, agli scioperi; si comprese che l'azione nel quartiere favoriva sì la presa di coscienza, ma che tale azione non poteva sostituirsi alle responsabilità dell'amministrazione, e che era necessario quindi lavorare anche a livello di struttura sociale.

La presenza del gruppo è stata un riferimento anche per la comunità ecclesiale, un momento di esame dei rapporti fra fede e impegno politico e sociale, una concreta testimonianza del Vangelo. Settimanalmente ci si riuniva per la liturgia e saltuariamente si celebrava la messa con alcuni preti amici.

Il gruppo ha dato vita al periodico "Camminiamo insieme", un ciclostilato in cui si trovano articoli, riflessioni su temi di attualità, informazioni; ha fatto parte della rete di coordinamento delle comunità di base fra Catania, Siracusa e Ragusa; ha organizzato nel 1978 il convegno "Essere chiesa nel sud" che

SICILIA



comprendeva una tavola rotonda sui fatti di Avola del 1968, quando due braccianti furono uccisi dalle forze di polizia durante una manifestazione di protesta dei lavoratori agricoli; nel 1982 ha preso parte alle manifestazioni contro i missili nucleari a Comiso, battaglia che fu portata avanti tenacemente da Pio La Torre. Ha avuto rapporti con il vescovo conciliare ed emerito di Noto Salvatore Nicolosi, visite di Tullio Vinay, Mario Capanna, Giovanni Franzoni, Francesco Renda.

L'esperienza del gruppo si è esaurita intorno al 2000. Alcuni componenti si sono impegnati in altre realtà, nella scuola, nella politica, cercando comunque di portare avanti un lavoro critico rispetto al contesto in cui vivono. In particolare Elia Li Gioi è stato negli anni Novanta sindaco di Avola, e durante questa esperienza ha cercato di creare quei servizi e di lavorare a quella struttura sociale dei quali, con il gruppo Camminiamo insieme, aveva sentito la mancanza.

FONDO DOCUMENTARIO

Documenti del gruppo Camminiamo insieme di Avola

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE SUL FONDO

CONSISTENZA: per il momento non quantificabile

ESTREMI CRONOLOGICI: 1971 – 2000

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

La documentazione è stata in parte conservata presso la sede del gruppo ed in seguito trasferita presso l'abitazione di membri della comunità.

BIBLIOGRAFIA

- ▣ Rizzo L., Li Gioi E., *Avola, un quartiere ha fatto scuola*, «Rocca», n. 15-16, agosto 1976
- ▣ *Essere chiesa nel sud. Avola, atti del convegno delle comunità cristiane di base del meridione*, Avola, Camminiamo insieme, stampa 1979 (Modica, tip. AGM)

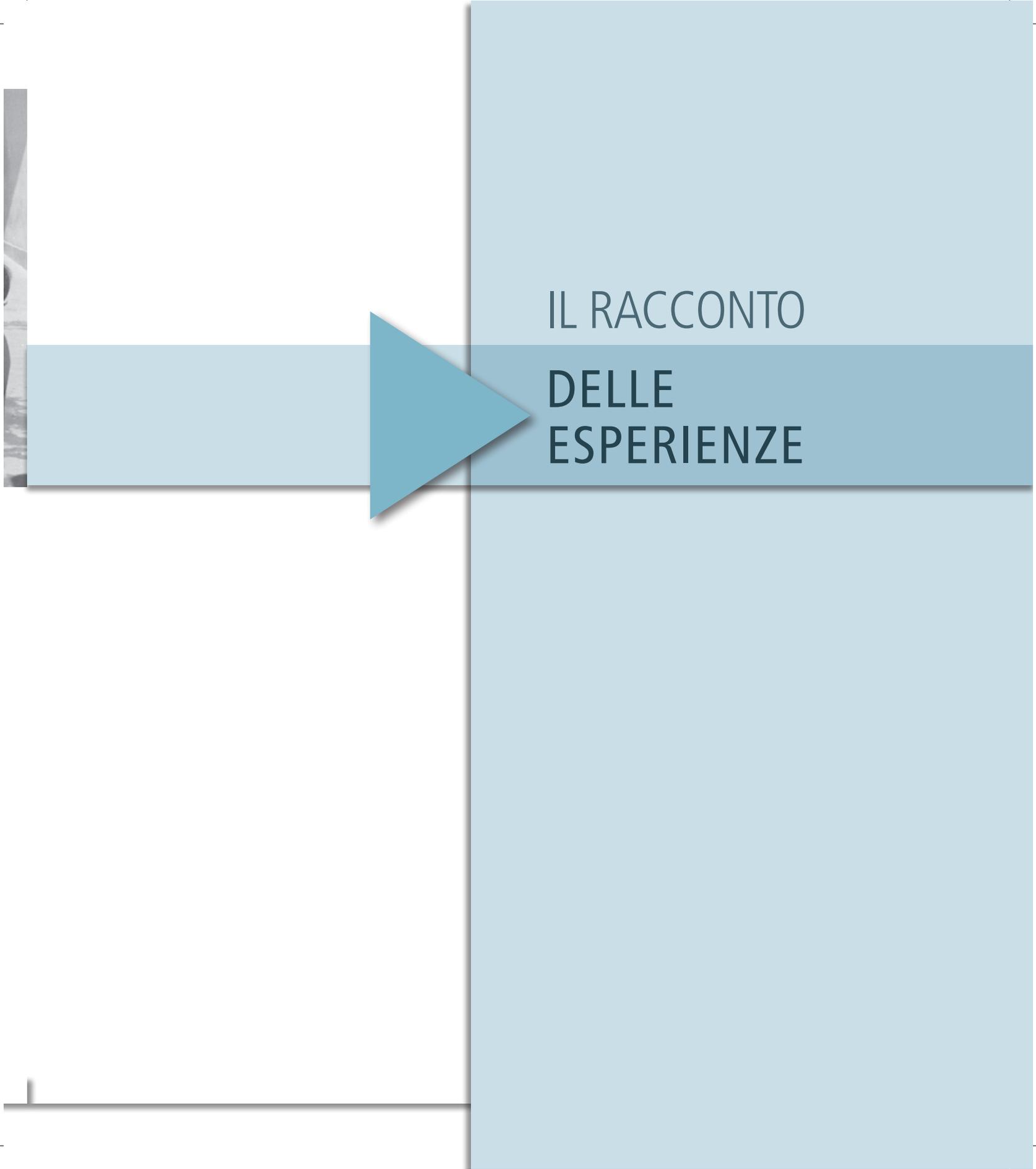


CONTENUTO E TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

- ▶ Documentazione varia relativa all'esperienza del gruppo e alle varie attività portate avanti: volantini relativi alle numerose iniziative, giornali e ritagli di giornali, appunti, dattiloscritti, pubblicazioni, fotografie, ciclostilati, materiale relativo ai campi estivi, interviste alle persone del quartiere, testimonianze varie
- ▶ Raccolta del periodico "Camminiamo insieme"

SEDE DI CONSERVAZIONE E ACCESSIBILITÀ DEL FONDO

La documentazione è conservata presso l'abitazione privata di membri della comunità. È accessibile tramite appuntamento telefonando allo 0931832688.



IL RACCONTO

DELLE
ESPERIENZE

COMUNITÀ DI OREGINA, GENOVA

Nel decennio degli anni Ottanta, la comunità, diventata una realtà numericamente modesta, ha tenuto i suoi incontri nella sede della Circoscrizione di Oregina, luogo della sua nascita. Nei giorni 1-3 maggio 1981 la comunità è stata impegnata nell'organizzazione del Seminario nazionale delle cdb sul tema: "Sessualità: ricerca e confronto nella realtà di oggi. Aspetti religiosi, politici, interpersonali". Nel decennio degli anni Novanta, venuta meno la disponibilità della Circoscrizione, la comunità ha utilizzato il salone della La Casa di Vetro, un luogo dell'ARCI dove in quei tempi avevano sede diverse realtà laiche. Da un decennio teniamo gli incontri di comunità, della quale fanno parte persone che non hanno vissuto l'esperienza della nascita e dei primi anni, presso alcune famiglie che hanno disponibilità di accogliere fino a 20 persone; gli incontri del Natale e della Pasqua li facciamo in un salone che la Chiesa battista di Genova, con la quale abbiamo un buon rapporto, ci mette a disposizione; in queste occasioni abbiamo la presenza di amiche ed amici che pur non seguendo il costante cammino della comunità, le sono vicini/e. Sempre presso i locali della Chiesa battista teniamo da un decennio, a scansione quindicinale, da fine settembre a fine maggio, gli incontri biblici, dove i/le partecipanti, una dozzina, preparano e presentano lo studio dei testi biblici presi in considerazione. Negli anni 1985-1990 c'è stata una costante azione di catechesi che ha coinvolto un gruppo di ragazze e di ragazzi, non solo della comunità, con le loro famiglie. Ne fa fede sia la Festa dell'impegno realizzata il 26 giugno 1998, sia il quaderno con il titolo "Noi e Gesù" presentato anche al Vescovo quando Matteo, Gianmario e Marco hanno chiesto di battezzarsi presso la parrocchia di Calvari, perché la comunità per alcuni anni e fino a quando, nel 1998, don Paolo Farinella è stato parroco della parrocchia di Calvari, ha avuto incontri di riflessione e di confronto sulla realtà della diocesi genovese. Nel 1992, quando a Genova si celebravano i 500 anni della scoperta delle Americhe con la dispendiosa esposizione, la comunità ha fatto parte di quei gruppi che si erano dato un coordinamento con lo slogan "500 anni bastano" e che hanno dato vita a sit-in di protesta e di controinformazione. Nel 2001 la comunità ha fatto parte della Rete contro il G8, partecipando agli incontri dai quali è scaturito il libro *Costruiamo un mondo diverso. Materiali per alternative alla globalizzazione neoliberista*. Le donne della comunità hanno partecipato al G8 delle donne con il titolo "Punto G-Genova, genere, globalizzazione". La comunità, oltre a partecipare ai dibattiti e confronti che si tenevano nell'area del forum ha partecipato con un proprio striscione che diceva "Perché gli/le ultimi/e siano i/le primi/e" sia alla giornata dei migranti (19 luglio) sia alla giornata di sabato (21 luglio) quando ha sperimentato l'orrore della violenza; per puro caso non è toccato ai membri della comunità di essere personalmente colpiti, ma abbiamo aspirato l'odore acre dei lacrimogeni. Il 14 ottobre 2001 la comunità ha partecipato alla XIII Marcia per la Pace che aveva lo slogan "Cibo, acqua e lavoro per tutti". Dal 2008 la comunità è socia della Rete italiana di solidarietà Colombia Vive che accompagna il difficile cammino di alcune comunità di pace colombiane che, di fronte al conflitto armato che dura dal '64, hanno fatto la scelta di una resistenza civile non violenta. Dal 2010 la comunità è un soggetto che fa parte della Tavola della Pace genovese e ligure, impegnata a costruire una cultura e pratiche di pace con i vari soggetti istituzionali e della società civile.

La comunità ha partecipato con assiduità ed impegno sia ai Convegni e seminari nazionali che ai coordinamenti di collegamento delle cdb. In particolare ha curato la realizzazione del XXXI incontro nazionale delle cdb dal titolo Società' sobria equa e solidale-Culture e pratiche dal basso, tenutosi dal 25 al 27 aprile del 2008 a 40 anni dal '68 a Castel san Pietro (BO).

Cosa abbiamo fatto, cosa facciamo nella società e nella politica?

La Comunità di Oregina, come tutte le comunità cristiane di base, ha sempre messo al centro del suo impegno la riappropriazione del significato e del senso autentico del messaggio biblico, dei sacramenti, dei ministeri che operano nella vita di una comunità. Per questo costante è stato lo studio della Bibbia ma anche di altri testi religiosi, la rivitalizzazione della celebrazione dell'Eucaristia attraverso una creatività di linguaggio e di segni all'altezza delle donne e degli uomini di oggi. L'attività della comunità è stata ed è quella di organizzare presentazione di libri, incontri che diano testimonianza di un volto laico del messaggio cristiano, contro ogni forma di integralismo e di fondamentalismo. La comunità non compie attività sociali in proprio, ma collabora come gruppo o come singoli e singole con diverse iniziative sociali che ci sono sul territorio genovese. Nel '74 la comunità, collegandosi ad associazioni e gruppi, si è spesa nel referendum sulla legge Baslini-Fortuna, detta del divorzio, perché vincessero il "no"; ne fanno fede alcuni volantini. Il 15 dicembre '79 si è svolto a Genova un convegno



promosso dalla comunità e dalla Sezione ligure dell'Istituto Gramsci su "Esperienze post conciliari nella chiesa genovese. Bilancio di un decennio". Negli anni '80 la comunità ha partecipato assieme ad altri gruppi al movimento di solidarietà con il popolo del Salvador; nell'81 si è impegnata per la difesa della 194; in particolare Agostino Zerbinati e Peppino Coscione hanno partecipato a diversi incontri a Genova e in regione per invitare cattolici e credenti di diverso orientamento a votare per il mantenimento della legge. Nel 2005 è stata la prima realtà in Genova ad organizzare un incontro pubblico sulla Legge 40 e sulla necessità di chiedere la revisione degli elementi costrittivi presenti nella legge. Nelle elezioni regionali liguri del 28-29 marzo del 2010 siamo stati l'unica realtà ad organizzare un incontro con i/le candidati/e dei diversi partiti sul dovere che le istituzioni regionali hanno non solo di difendere ma anzi di valorizzare la dimensione della laicità, contro ogni forma più o meno velata di sudditanza al potere clericale. La nostra comunità ha aderito con convinzione il 4 novembre 2010 ad una grande iniziativa contro la crisi, portando questa volta il nostro striscione anche se di norma preferiamo mescolarci ai cittadini e alle cittadine senza il bisogno di caratterizzarci in quanto comunità cristiana di base. Abbiamo un legame costante con l'associazione dei migranti che si chiama "Associazione 3 febbraio"; partecipiamo alle iniziative finalizzate al riconoscimento dei diritti dei migranti, contro ogni forma di razzismo.

Peppino Coscione 17 maggio 2013

Il Gruppo-donne della Comunità cristiana di base di Oregina si è costituito a partire dall'anno 2000 in cui il Convegno nazionale dei gruppi-donne delle cdb si è svolto a Lavagna (GE). Dopo la frequentazione degli incontri dei gruppi-donne tenutisi a Calambrone Tirrenia negli anni 1998 e 1999, alcune donne di Oregina sono state promotrici del convegno di Lavagna che ebbe per titolo: "Chiamata per nome: l'autorevolezza della follia" con esplicito riferimento al ruolo di Maria di Magdala chiamata per nome da Gesù risorto, alla follia positiva della tomba vuota e quindi alla funzione di annunciatrici delle resurrezione/liberazione che hanno avuto le prime donne amiche e discepoli di Gesù. Il gruppo-donne di Oregina da quel momento ha sviluppato la sua ricerca biblica e teologica attingendo a numerose fonti bibliografiche di teologhe femministe, nella rilettura biblica dalla parte delle donne, in incontri nelle case, portando il contributo e la visione femminista negli incontri di comunità e partecipando attivamente agli incontri nazionali dei gruppi-donne con la realizzazione di contributi scritti e la gestione di laboratori. In particolare nel 2006 si è svolto a Genova il XV incontro nazionale del 2-4 luglio dal titolo "Il divino: abitare il vuoto. Segni, gesti e parole nelle relazioni quotidiane" che ha visto la più alta partecipazione di donne anche a livello cittadino e con la presenza significativa di diverse relatrici. A livello locale il Gruppo-donne di Oregina è stato tra le associazioni femminili fondatrici della Casa delle donne, voluta dal movimento delle donne genovesi e promossa dal Comune con l'Assessorato alle pari opportunità nel 2006. Negli anni 2006-2007 presso la Casa delle donne, il gruppo si è fatto promotore di una serie di incontri di tipo seminariale su "Donne e religioni" coinvolgendo donne cristiane appartenenti alle Chiesa valdese e cattolica, esponenti dell'Ebraismo, dell'Islam, del Buddismo

ed Induismo. Quindi è stato organizzato anche un incontro di scambio e conoscenza culturale con la comunità induista presso la sede Induista di Altare (SV). Il gruppo ha promosso anche incontri di presentazione di libri di teologia femminista sia presso la Civica Biblioteca Berio, sia presso la Biblioteca Universitaria, ed ha collaborato ad incontri organizzati da altri gruppi femministi a livello cittadino. In particolare, in occasione delle annuali manifestazioni a Palazzo Ducale contro la violenza sulle donne, il gruppo ha altresì preso la parola con testimonianze, letture critiche e denunce sui ruoli delle religioni patriarcali e monoteiste, proponendo una riflessione specifica sulla formazione degli stereotipi di genere che spesso sono all'origine del maschilismo e sessismo. Il gruppo è composto da una diecina di donne di età compresa prevalentemente tra i 50 e i 70 anni, tutte sposate, madri e nonne. La maggior parte delle donne partecipanti al gruppo è pensionata avendo svolto l'insegnamento nelle scuole pubbliche ovvero l'attività professionale nelle istituzioni locali. Il gruppo si caratterizza come gruppo aperto al quale possono partecipare donne che abbiano a cuore le tematiche di genere e che si impegnino con responsabilità nei confronti delle altre donne per una effettiva liberazione da ruoli prestabiliti, stereotipi, dogmi ed insegnamenti parziali generalmente diffusi della gerarchia cattolica maschile, privilegiando invece la relazione tra donne, il confronto con l'autocoscienza a partire da sé e l'appartenenza al più ampio movimento delle donne per la valorizzazione delle differenze e la parità di diritti nella società e nella comunità ecclesiale. Le singole donne del gruppo partecipano autonomamente anche ad altre associazioni di carattere culturale e sono aperte allo scambio anche con donne appartenenti alle chiese, in particolar modo alla Chiesa cattolica dalla quale proviene la maggior parte delle donne del gruppo. Il gruppo donne è in collegamento con le altre realtà femminili genovesi nella rete di coordinamento in difesa della Legge 194 sulla interruzione volontaria di gravidanza "Libere di scegliere", con l'UDI, con il Gruppo genovese di "Se non ora quando", con la Società Politica di donne, con il Gruppo Archinaute e con la locale rivista femminista «Marea».

Catti Cifatte, 17 maggio 2013-Gruppo donne della Comunità di Oregina, Genova

COMUNITÀ LA PORTA, VERONA

Come compagni e credenti ci siamo trovati più volte a chiarire cosa significhi per noi militare in organizzazioni politiche di sinistra e nel contempo costruire un'esperienza di fede nelle comunità cristiane di base, spesso però abbiamo trovato indifferenza, se non addirittura malcelata sopportazione proprio fra i compagni di lotta. Eppure le radici della nostra contestazione politica e religiosa si intrecciano fino a confondersi spesso con le lotte popolari di sempre. In realtà essere rivoluzionari ed essere cristiani non è mai stato antitetico per chi lotta per il cambiamento; è invece come fumo negli occhi per chi ha delle istituzioni da conservare. La nostra storia a Verona è cominciata alla fine degli anni Sessanta da tentativi, all'inizio isolati, di alcuni gruppi di giovani con i loro preti di guardare con più attenzione dentro i processi sociali per individuare le cause concrete della sofferenza collettiva e per combatterle. Con questi gruppi cominciarono ad entrare nelle parrocchie termini come "capitalismo", "oppressione", "proletariato", "classe sfruttata" ecc.; l'interesse verso i problemi concreti del quartiere o del paese portarono alla ricerca di maggior collegamento con altri gruppi simili sia nella città che in altre regioni. La rivista «Com, fatti e documenti sull'uomo e sulla fede» fu allora il punto di riferimento per tutti per poter ancora pensare ad una chiesa che stesse veramente con chi aveva meno potere. Ma l'istituzione aveva già deciso che questi preti e le loro comunità di base, dove la Bibbia veniva letta come storia di liberazione, non potevano restare a lungo a creare confusione fra i credenti. Nel 1974 il referendum voluto dai clericali contro la legge sul divorzio venne per contare chi era disposto a calpestare la propria coscienza per obbedire all'ordine gerarchico. Con le buone o con le cattive preti e laici venivano allontanati dagli ambienti dove eravamo cresciuti e ci fu impedito così di continuare il dialogo con chi pur aperto a nuove proposte non si sentiva però di abbandonare il tradizionale ambiente parrocchiale. Molti compagni dopo di allora si dedicarono solo all'attività politica o sociale conservando per lo più solo il legame col settimanale nazionale (ora «Com-nuovi tempi» dopo la fusione col settimanale evangelico a sua volta critico nelle chiese protestanti) e con i convegni e seminari di studio regionali e nazionali. Dal 1974 in poi si è fatto più consistente il collegamento tra i preti lavoratori e quelli via via colpiti da sanzioni disciplinari: numerosi "cani sciolti" abbiamo stretto rapporti più stabili con questi preti e con comunità di base più numerose e consistenti in altre città mentre a Verona due sole comunità, composte per lo più da famiglie, continuavano non senza ostacoli, i loro cammini di ricerca. Per avere una dimensione del fenomeno si pensi che nel 1974 la rivista «Com» veniva letta a Verona da circa mille persone, mentre oggi i lettori sono cinquecento (in aumento): le due comunità citate contano complessivamente circa cento persone: la dimensione dell'isolamento è molto evidente; per cercare di vincerlo, soprattutto dal 1978 in poi si sono moltiplicate le occasioni per trovarsi insieme sia per approfondire una conoscenza "liberatoria" della Scrittura, sia per conoscersi di più e discutere argomenti di attualità. Nel 1980 è poi capitata una grossa occasione; il V convegno nazionale dei gruppi e delle comunità cristiane di base si sarebbe tenuto a Verona alla fine di aprile: tema "Dentro la crisi, esperienze di vita e ricerca di fede". I convegni nazionali si tengono ogni due anni e per chi partecipa hanno sempre costituito una grossa boccata di ossigeno, idee nuove e nuovi collegamenti per poi

continuare la lotta di tutti i giorni. E così è stato anche questa volta: duemila i partecipanti, di cui tre/quattrocento veronesi; a confrontarci su esperienze concrete nel mondo del lavoro, della cultura, fra le donne ed i giovani. I risultati di quei giorni di ricerca sono raccolti in un volumetto inviato dalla Segreteria nazionale e reperibile presso la nostra comunità. Nella fase post convegno si è organizzato a Verona un nuovo gruppo, composto da una ventina di cristiani di base (con la presenza anche di alcuni fratelli valdesi) denominatosi Comunità della Porta. In incontri settimanali discutiamo ed approfondiamo le varie tematiche cristiane ed ecclesiali in riferimento soprattutto agli stimoli che ci provengono dalla realtà che interroga la nostra fede di oggi. La voglia di ritrovarci e riaggregarci dopo l'incontro del convegno ci ha spinti a costituire un coordinamento delle comunità dei gruppi e dei singoli che si riconoscono nelle proposte e nelle aspirazioni delle comunità cristiane di base. Così dalla scorsa estate ci ritroviamo circa ogni due mesi e stampiamo una "Lettera circolare" che inviamo agli abbonati di «Com-nuovi tempi» delle province di Verona, Vicenza e Mantova. Alcuni argomenti che abbiamo invitato ad affrontare: educazione dei bambini ed insegnamento religioso, sessualità e vita di coppia, liturgia, sacramenti ed Eucaristia. Per approfondire e chiarire il nostro impegno sociale militante, abbiamo organizzato a settembre un incontro pubblico con Arturo Paoli, sacerdote sudamericano impegnato nel processo di trasformazione del suo continente. Per dare continuità a questo lavoro abbiamo promosso una serie di contatti con gruppi e associazioni che si interessano dell'America latina e del Terzo mondo. È così nato il CAST, coordinamento che in dicembre, insieme alle confederazioni sindacali, ha gestito una importante iniziativa di solidarietà con il popolo salvadoregno e in marzo organizzerà una manifestazione per il Cile. Nelle prospettive di lavoro delle comunità di base è un programma un corso di studio biblico mensile e degli incontri quindicinali di comunità. Per concludere ci sembra risulti evidente la scelta radicalmente antiintegrista delle comunità di base per cui l'impegno più propriamente politico viene espletato dai compagni nelle organizzazioni che ciascuno sceglie in base ai propri criteri di valutazione.

“Le CdB a Verona, alcune riflessioni critiche sulla storia degli ultimi dieci anni”, a cura di Natale e Paolo della Comunità La Porta e del coordinamento fra gruppi cdb di Verona, 1982

COMUNITÀ DELL'ISOLOTTO, FIRENZE

L'Isolotto è nato almeno due volte. La prima nascita si realizzò nel novembre 1954, quando furono consegnate le chiavi del lotto iniziale di circa mille alloggi di quella che era stata progettata come la prima "città satellite" nella piana a sud-ovest di Firenze. La seconda nascita avvenne nell'autunno 1968, quando la popolazione dell'Isolotto, ingranditosi a dismisura e divenuto ormai davvero quasi una città dotata di identità propria, partecipò al processo di trasformazione della società destinato a cambiare nel profondo la cultura e i modi di vivere. Ambedue le nascite, o meglio le due fasi di un unico processo di nascita, si collocano in momenti cruciali della trasformazione della società italiana e a tale trasformazione danno un contributo originale e incisivo. Nel 1954, quando si verifica il primo atto di nascita dell'Isolotto, si era nel pieno della grande migrazione che in pochi anni cambierà volto alla penisola. Nel nuovo quartiere fiorentino composto di immigrati, chiamato dispregiativamente dai fiorentini la Korea, s'incontrano migliaia di persone sradicate dalle loro culture di origine e desiderose di creare nuove identità e di dare gambe alla speranza. È in questo clima che la nuova parrocchia viene fondata su una impostazione strutturalmente comunitaria aperta. L'edificio ecclesiastico sarà la prima chiesa moderna in Italia con l'altare verso il popolo. Quel cerchio di popolo in piedi intorno all'altare, tavola imbandita per la condivisione e non ara sacrificale, è segno e attuazione del nuovo "popolo di Dio". Altri segni di un progetto pastorale comunitario non isolato ma anzi partecipe del grande processo mondiale di trasformazione della società e della Chiesa che sfocerà nel Concilio: la chiesa aperta alla partecipazione sociale, una catechesi partecipata e centrata sul Vangelo anziché sul dogma, assoluta gratuità dei servizi religiosi, i preti cominciano a vivere del proprio lavoro, una casa-canonica a disposizione di tutti e soprattutto di chi ne ha più bisogno, piena autonomia in un orizzonte di laicità riconosciuta a tutto ciò che nasce. L'alloggio destinato ai preti messo a disposizione di tre case famiglia, gli ambienti parrocchiali ospitano: ex carcerati, una scuola materna il laboratorio per handicappati gravi autogestito (LIDI), la fabbrica (FIABA) a cui vengono concessi in affitto i locali parrocchiali a condizione che gli imprenditori assumano giovani del quartiere e che diano lavoro agli handicappati gravi. Il parroco della nuova parrocchia è don Enzo Mazzi, altri due giovani preti si affiancano a lui. Altri parroci e altre comunità parrocchiali fiorentine si avvicinano a quelle esperienze di rinnovamento conciliare e le fanno proprie in modi originali. Nei quindici anni, dal '54 al '68, nascono all'Isolotto diversi poli della trasformazione sociale e politica, della creazione di identità sociale e della produzione di cultura, della partecipazione unitaria all'impegno per la pace, la giustizia, i diritti, la non-discriminazione: ad esempio la scuola, la casa del popolo, la Biblioteca comunale. All'Isolotto, come del resto in tutta la città, si crea un orizzonte culturale e sociale di convergenza e unitarietà che consente di superare la cultura della contrapposizione ideologica imposta dalla guerra fredda. Tutto questo mette paura alle strutture gerarchiche ecclesiali e a tutti i centri di potere. Nell'ottobre 1968 il vescovo, card. Ermenegildo Florit, destituisce il parroco dell'Isolotto, don Enzo Mazzi, dalla funzione di parroco. Il gesto repressivo dell'autorità ecclesiastica contro una esperienza parrocchiale di orientamento conciliare s'inserisce nel tentativo di bloccare il processo democratico complessivo, politico, culturale e sociale, che si stava sviluppando nel paese e nel mondo, tentativo reazionario attuato in Italia con ogni mezzo compreso il terrore stragista, da un intreccio perverso composto da mas-

soneria piduista, servizi segreti, Gladio, neofascismo, mafia. Non sembri un'esagerazione. È illuminante la valutazione dei giudici istruttori della strage di Bologna, Vito Zinca e Sergio Castaldo, contenuta nella sentenza-ordinanza del 1.6.1986: "Si può legittimamente trarre la conclusione che si era costituito in Italia un potere invisibile il quale, essendo collegato al tempo stesso alla criminalità organizzata e al terrorismo, ad ambienti politico-militari, a settori dei servizi segreti, alla massoneria, e muovendosi contemporaneamente su questi piani, ha potuto conseguire una capacità di controllo incredibile sui meccanismi istituzionali fino a divenire un vero e proprio Stato nello Stato. Nasce "il caso Isolotto" che fa il giro del mondo. La gente dell'Isolotto e della città ha preso ormai coscienza di essere soggetto ecclesiale con propri diritti, "Popolo di Dio" e non più gregge di sudditi. Si innesta qui la seconda nascita dell'Isolotto. Quando giunge l'onda della rivoluzione sociale del '68, l'Isolotto è pronto a fare la sua parte. Non per motivi ideologici né per radicalismo paroloso e sognatore. Ma perché nei quindici anni di vita, dalla prima alla seconda nascita, ha percorso con serietà, gradualità, intensità profetica i sentieri impervi e faticosi della ricerca umanizzante in tutti i campi del vivere umano, nessuno escluso: dalla religione in tutti i suoi aspetti, all'etica, alla politica. La pubblicazione della Comunità dell'Isolotto, *Isolotto 1954-69*, edito da Laterza nel 1969, tradotto in molte lingue, documenta un tale impegno complessivo e graduale di riforma del vivere, passo dopo passo, senza avventurismi, e tuttavia con straordinaria linearità e coerenza. E tutto ciò in collegamento con i grandi processi di trasformazione che animavano la cultura europea, la stessa pastorale e la teologia europee.

Estromessa dalla struttura parrocchiale, la comunità di base non muore ma rinasce come comunità di base che celebra l'Eucarestia in piazza. Nascono in tutto il mondo comunità di base come quella dell'Isolotto. È un movimento imponente di trasformazione dal basso. E ora, che ne è di quella straordinaria fioritura degli anni '70? Poche comunità di base restano vive. Che qualche realtà resista però è già un risultato dopo la desertificazione di tutto ciò che era nato degli anni '70, operata dalla spietata repressione e dal rimbecillimento del decennio successivo, gli anni '80. Oggi l'Isolotto continua a vivere creativamente la propria esperienza di comunità cristiana di frontiera nell'ambito del movimento nazionale, europeo e mondiale delle comunità di base.

Enzo Mazzi, maggio 2008

(testo elaborato per il documentario realizzato dall'Istituto della memoria in scena nell'ambito del progetto "Gli archivi si raccontano, i giacimenti culturali dell'area fiorentina" <http://www.controtempo.toscana.it/nuovosit/default.asp?r=2&pagina=Gli%20Archivi%20si%20Raccontano>)



Nel 1972, terminato il processo dell'Isolotto con l'assoluzione di tutti gli imputati e rallentati i ritmi delle mobilitazioni, emerge e si fa pressante nella comunità il bisogno di verificare l'interrogativo di senso per la continuità dell'esperienza stessa.

Ci si interroga sul futuro e la collocazione di un movimento che ha raccolto e messo insieme diversità sociali, umane e culturali di uomini e donne in ricerca. Nasce un dibattito serrato e difficile fra le diverse anime della comunità, un dibattito in cui i singoli esprimono pareri contrastanti su possibili scelte da fare.

Di fronte ad una parte dei partecipanti che propone di chiudere l'esperienza per impegnarsi totalmente negli organismi politici o sindacali, oppure mantenerla relegata nell'ambito puramente ecclesiale, la maggioranza dei partecipanti argomenta le motivazioni profonde che danno senso al valore di continuare ad esistere e resistere mantenendo le caratteristiche e le peculiarità da cui l'esperienza è scaturita.

La ricerca di autenticità e del senso della nostra vita comunitaria ci ha interrogato più volte in tanti anni di vissuto ed è ancora motivo di costante verifica, ma la memoria e i contenuti di quel serrato dibattito del lontano 1972 ci ha fatto da guida lungo questo cammino e ci sembrano oggi ancora molto attuali.

Riportiamo due interventi significativi di quel dibattito, tratti dal libro *Liberarsi e liberare*, curato dalla Comunità dell'Isolotto nel 1973 ed edito da Nistri-Lischi editore.

CARMEN è arrivata all'Isolotto dalla Basilicata, è sarta e lavora in casa. È sposata ed ha due figlie. Così interviene nel dibattito:

Mi sembra che qui si cerchi di fare un taglio netto fra maturazione religiosa e impegno politico, vedo in questo un grave errore. Nella comunità abbiamo scoperto, tutti insieme, il legame stretto che c'è fra le due cose. Si è sempre legata la fedeltà al Vangelo con la partecipazione alle lotte della classe operaia, alle lotte del quartiere, con l'impegno sociale e politico in solidarietà con gli invalidi e con le categorie discriminate... Questa è la linea che dobbiamo continuare a portare avanti: la maturazione religiosa, la riflessione sul Vangelo, la liberazione dalla falsità e dalla oppressione della religione istituzionale, tutto questo porta alla maturazione politica, a un impegno sempre più grande nella lotta di liberazione. A sua volta la maturazione politica porta ad approfondire la maturazione religiosa. Questo non significa che la comunità in quanto tale debba fare una scelta partitica, sono le singole persone che hanno questo compito. La comunità deve restare libera nei confronti degli organismi che hanno come scopo la conquista del potere. Qui si trova respiro per tutti, si tende tutti insieme alla liberazione totale dell'uomo e in particolare alla liberazione dalla oppressione ideologica e morale della istituzione ecclesiastica che grava su grandi masse di uomini. Il motivo principale per cui abbiamo aderito alla comunità è questo. L'importanza di un tale compito, però, non è sempre compresa. A volte mi sento dire che siamo degli immaturi. Chi ragiona così dimostra di non capire il valore del processo collettivo di maturazione. Una persona sola o un gruppetto isolato, fanno presto a liberarsi. Ma la maturazione collet-

tiva è più lenta, perché deve tener conto di tutti, deve rispettare tutti. E specialmente deve rispettare quelli che trovano ancora difficoltà ad esprimersi. Io sono fra questi e siamo tanti. Interrompere il dialogo sui temi religiosi all'interno della comunità dicendo "io mi sono già liberato", significa soffocare l'esigenza di liberazione di tanti di noi. I sindacati e i partiti hanno la necessità urgente di raggiungere certi obiettivi politici immediati e quindi non sempre possono tener conto delle esigenze di maturazione e di liberazione personale, non sempre possono dare spazio a chi non sa esprimersi, a chi è più lento nel capire. Tutta questa gente che ha la bocca tappata da secoli e che vuole aprirla, finalmente, dove troverà uno spazio per incominciare a esprimersi e a liberarsi, uno spazio dove incominciare a scegliere senza paura e senza fretta? Non c'è solo la comunità, è vero. Ma la comunità è un fatto, uno dei tanti strumenti che hanno questo compito. Non va soffocata con la scusa che siamo immaturi. E poi l'esigenza di una maturazione collettiva è proprio vero che è immaturità? Siamo sicuri che la maturazione individuale è vera liberazione? La mia esperienza personale mi fa pensare di no. Tanti anni fa io credevo di essermi liberata totalmente dalla oppressione religiosa. Non andavo più in chiesa. Non credevo ai preti. Non mi ponevo problemi di fede. Nel '68 lottando insieme a tutti voi contro l'istituzione, riflettendo con voi su quanto accadeva, ho capito che il problema l'avevo semplicemente accantonato. La vera liberazione era molto più in là di quello che credevo. A qualcuno può sembrare che sia tornata indietro. In qualche modo è vero. Sono tornata indietro, ma per andare più avanti. Sono tornata indietro per riaprire problemi che avevo accantonato. Sono tornata indietro per collegarmi con tante persone che erano rimaste bloccate da quei problemi. Ed ora con quelle persone voglio continuare ad andare avanti perché il cammino della liberazione non finisce mai.

***FIORELLA è nata a Firenze, è impiegata, sposata con due figlie ed abita all'Isolotto.
Il suo intervento:***

Per me la comunità è un momento di incontro tra persone che vogliono mettere in comune alcuni aspetti fondamentali della loro esistenza e della vita.

Nella comunità, quello che conta non sono gli scopi. Non voglio sentir parlare di strategia come di un valore assoluto. La comunità non è un partito, sebbene anche i partiti operai debbano stare molto attenti ai mezzi che usano per conquistare il potere. Altrimenti possono arrivare al potere senza che per il popolo cambi nulla. Per noi, comunque, gli strumenti attuali di vita, di espressione e di partecipazione sono fino da ora fondamentali quanto il fine di cambiare le strutture della società. La comprensione reciproca, l'autonomia di ciascuno, il decidere insieme, il poter parlare senza sentirsi giudicati da chi ha studiato, tutto questo è parte integrante della vita comunitaria. Un'altra cosa mi sembra fondamentale: che nessuno pretenda di inquadrarci. Nelle parole di qualcuno ho sentito aleggiare questo pericolo; mi sembra quando è stata presentata l'esigenza di capire che cosa sono le persone della comunità. Non sono le confessioni di fede o le ideologie che ci uniscono ma i fatti di liberazione, i fatti del Vangelo e quelli degli uomini di oggi.

[.....]

Dai discorsi di alcuni, come, per esempio, quelli di Franco, di Mauro, della Gigliola, che dicono di non riconoscersi più nella comunità ho ricevuto l'impressione di essere stata trattata come un bambino, insieme a tanti di noi. Anche fra noi si è ripetuto quello che avviene nella società in genere: i più bravi, i più dotati, sono emersi, hanno maturato certe idee, le hanno portate avanti da soli ed ora pensano di usare una certa strategia per trascinare i meno bravi sulle loro posizioni. Io rifiuto tutto questo. La vera strategia di una comunità non può essere che quella di crescere tutti insieme. Si può anche scegliere di andare ciascuno per la propria strada. Ma come frutto di una crescita comune e non come imposizione. Non più tardi del 2 maggio 1971 (ho ritrovato per caso una lettera della comunità a tutto il quartiere) si scriveva che noi volevamo portare avanti una esperienza di rinnovamento e di liberazione nella chiesa e nella società impegnandoci nella realizzazione di una chiesa povera e dei poveri; nella ricerca di una vita di fede, di una liturgia e di una catechesi legate ai fatti reali della vita; nella partecipazione alle lotte del quartiere, della scuola, della fabbrica, della società, per la realizzazione di un mondo fondato sulla giustizia e sulla eliminazione delle classi; nella solidarietà con i popoli che lottano contro il potere economico e politico che crea la fame, l'ignoranza, la schiavitù.

Queste erano e sono le mie aspirazioni; in questa linea mi riconoscevo e mi riconosco pienamente; per queste cose ho continuato a impegnarmi nella comunità e attraverso la comunità. Certo non sono soddisfatta del mio impegno: il lavoro, la casa, i bambini hanno imposto spesso a me e Pierluigi di partecipare a turno alla vita della comunità. Ci possono essere state anche delle posizioni di comodo: un appoggiarsi troppo a quelli che si impegnavano più di me. Forse è questo uno dei motivi per cui alcuni membri più attivi sono stati spinti ad andare avanti da soli. Di fatto ora mi trovo improvvisamente di fronte a certe affermazioni sicure, a certe idee così chiare che mi domando: questa chiarezza vi è venuta tutta insieme, come una specie di illuminazione dello Spirito Santo? Penso di no, l'avete maturata. Allora perché non avete camminato con noi, perché quando avevate il primo dubbio sulla validità di certe cose non ce l'avete detto? Il dubbio poteva venire anche a noi e potevamo cercare di risolverlo insieme. Così invece ci si sente esclusi e si ha l'impressione che la comunità sia considerata solo come un trampolino di lancio per i più bravi. Voglio chiarire bene una cosa: per me nella comunità ci deve essere spazio per tutti, senza fare distinzioni ideologiche fra chi crede e chi non crede. Quello che ho detto non voleva essere affatto un rifiuto verso chi ha maturato certe convinzioni che molti di noi non hanno raggiunto. Volevo solo dire che lo spazio ci deve essere anche per tutta questa gente, me compresa, che viene sempre considerata una nullità. Non ci devono essere membri di seconda categoria. Non ci devono essere né atteggiamenti di superiorità né di paternalismo verso la gente più umile, verso il loro passo magari un po' più lento, verso le loro esigenze culturali, sociali e religiose. Se non c'è spazio per tutti, non ha senso la comunità.

COMUNITÀ DI PERETOLA, FIRENZE

Fare una sintesi di ciò che è stata ed ha rappresentato, nell'universo cristiano negli anni 1960 e 1970 la Comunità di Peretola non è cosa facile. Forse non è inesatto dire che la storia della nostra comunità può essere fatta risalire all'ormai lontano 1952, allorché alcuni di noi facevano ancora parte dell'Azione Cattolica. Già a quell'epoca non ci piaceva la distinzione, allora piuttosto comune fra "noi" e gli "altri" perché ci sembrava legata ad uno spirito di casta assai poco cristiano e troppo fondata su contingenze politiche. Con questo spirito iniziammo ad occuparci di liturgia perché ci sembrava questo il fatto dominante della vita cristiana. Scoprimmo la Lettera agli Ebrei. La scelta di questo settore di studio si concretizzò nel 1955 nell'organizzazione di un gruppo di canto gregoriano. Questo servì a creare una maggiore aggregazione fra di noi e soprattutto ad arricchire e a rendere più partecipi le assemblee domenicali in parrocchia dove la preghiera si esprimeva anche con il canto.

Agli inizi degli anni '60 il parroco don Montecchi organizzò delle lezioni settimanali di Sacra Scrittura che venivano tenute a Peretola da un esperto biblista, mons. Nardoni di Fiesole presso il convento delle suore di S. Teresa. Frequentavamo assiduamente queste lezioni e fu così che il Concilio Vaticano II non ci trovò del tutto impreparati a riceverne lo spirito e la sua forza innovatrice. D'accordo con il parroco demmo vita a tre iniziative: la preparazione comunitaria dell'omelia domenicale, che si faceva in Chiesa e quindi aperta a tutti, ogni giovedì; l'edizione settimanale di un "sussidio" per la partecipazione comunitaria all'assemblea eucaristica; l'incontro quotidiano, dopocena, in una cappella attigua alla chiesa, di preghiera comune.

Il gruppo iniziale si incrementò e si decise di concentrare la nostra attenzione sul mondo dei ragazzi attraverso l'organizzazione di una scuola di catechismo di tipo nuovo ispirata ai dettami del Concilio. Verso la fine degli anni '60, la Chiesa fiorentina era attraversata da grandi fermenti nel tentativo di realizzare lo spirito del Concilio. Il nostro gruppo solidarizzò sempre con le varie prese di posizione pubbliche di diversi sacerdoti come don Borghi, prete operaio impegnato nella lotta della sua fabbrica, la Gover, don Rosadoni della Nave a Rovezzano, don Mazzi e don Gomiti dell'Isolotto, don Masi e molti altri impegnati tutti per dare vita a comunità parrocchiali più aperte alle istanze del Concilio. Purtroppo l'arcivescovo di Firenze, Florit, preferì tenere una linea di repressione piuttosto che cercare di capire le istanze di cui erano portatori queste nuove realtà.

Nel febbraio del 1968, l'intero nostro progetto fu bloccato. Il parroco fu convocato in Curia ed informato dall'arcivescovo che se il gruppo parrocchiale avesse continuato ad operare in parrocchia, Lui sarebbe stato trasferito: "o fuori loro o fuori Lei". Il parroco, anziano, viveva con una madre molto vecchia. Avemmo un incontro con lui ed evitammo di farlo scegliere. In silenzio cessammo la nostra attività parrocchiale e ci si mise ai margini continuando però a frequentare la parrocchia e soprattutto continuando con insistenza a vederci ogni sera per la preghiera a cui spesso partecipava anche il vice parroco don Bruno. La comune inquietudine e sofferenza che questi incontri sistematicamente producevano, ci avvicinavano sempre di più. Dopo la preghiera ci si fermava fuori, si commentava, ci si sfogava. La volontà di non disperderci era molto forte, il desiderio di non interrompere la ricer-

ca comune per imparare sempre meglio a vivere del nostro “oggi” la nostra fede, ci trovava sempre più concordi. Il grosso problema era quello di come rendersi disponibili agli altri, a tutti, di come essere partecipi, insieme a tutta la chiesa dell’annuncio evangelico. Abbiamo dovuto fare delle scelte, ma abbiamo sempre cercato di mantenere in noi un profondo rispetto verso l’esperienza religiosa tradizionale. Il Venerdì Santo del 1968, come comunità di credenti, organizzammo una veglia di preghiera in piazza di Peretola, sul tema “La passione di Cristo continua nei poveri, negli sfruttati, negli oppressi”. Furono letti brani del Vangelo e del Vecchio Testamento, alla veglia parteciparono molte persone, che mai avrebbero partecipato alla Veglia in parrocchia. Il Sabato Santo partecipammo tutti alla liturgia della nostra parrocchia. La nostra presenza fu criticata da alcuni parrocchiani. Non volevamo essere motivo di scandalo e mettere in ulteriori difficoltà il parroco, quindi con profonda tristezza si decise di vederci nelle nostre case per continuare l’incontro con la parola di Dio nello studio e nella preghiera. Da quel momento un gruppo di una ventina di persone, un vero piccolo popolo di Dio, composto da persone sposate con figli, da fidanzati, da scapoli e nubili, da giovani e meno giovani, di ogni estrazione sociale, prende coscienza di essere una comunità di credenti. Sotto la guida di tanti preti amici, compreso il vice parroco, iniziammo nelle nostre case la lettura del Vecchio Testamento alternata alla riflessione dei primi capitoli degli Atti degli Apostoli.

La lettura arricchì la nostra conoscenza della “storia della salvezza”, la riflessione ci condusse, da un lato a definire certi legami precisi, anche economici, fra noi, e dall’altro all’esigenza dell’Eucaristia domestica. Questa veniva celebrata, tutte le volte che se ne presentava l’occasione dal sacerdote che presiedeva alla lettura. Non ci sentivamo assolutamente una setta, né di essere un gruppo tagliato fuori dalla Chiesa universale. Esperienze religiose a piccoli gruppi non erano del resto estranee alla tradizione cattolica. Ben presto nacque l’esigenza di condividere il più possibile la nostra vita quotidiana. Un primo passo fu quello di trascorrere insieme almeno le vacanze estive. Affittammo, con l’utilizzo del fondo comune, una casa al mare a Vada. La domenica venivano a trovarci preti amici; insieme leggevamo e meditavamo passi del Vangelo e terminavamo sempre con la celebrazione dell’Eucaristia. In seguito cercammo di utilizzare questi periodi non solo per rafforzare il nostro stare insieme, ma per fare qualcosa di utile. Per diversi anni trascorremmo, a turno, le ferie con gruppi di malati dell’ospedale psichiatrico di San Salvi. Insieme a persone fino ad allora escluse, i “matti”, ci mescolavamo fra i bagnanti sulla spiaggia di Vada, i quali disorientati in un primo momento, impararono con noi ad accettare e ad amare il “diverso”. Il nostro modo di essere Chiesa ci ha avvicinato di più ai problemi umani, che appena ci sfioravano, aumentando la nostra sensibilità verso di essi, ci ha condotto a scegliere, in qualsiasi situazione concreta e a qualsiasi livello i più rifiutati e i più esclusi degli uomini, gli “ultimi” come si dice, impegnandosi “con loro” e rischiando “con loro”. Insieme ad altre comunità, soprattutto con la Resurrezione della Nave a Rovezzano, con Ricerca Biblica e con l’Isolotto contribuimmo a dar vita ad un coordinamento nazionale delle comunità di base ed alla pubblicazione di un opuscolo chiamato «Bollettino di collegamento». Partecipammo attivamente, portando il nostro contributo a tutte le iniziative che furono prese sia a livello nazionale che internazionale dalle comunità cristiane di base.

Secondo lo spirito conciliare, avemmo rapporti con le comunità riformate fiorentine soprattutto con la Comunità valdese. Ci trovavamo per leggere e meditare insieme brani del Vecchio e Nuovo Testamento, la domenica si concludeva, come le prime comunità, con un’Agape.

Dal punto di vista ecclesiale la nostra comunità continuava ad approfondire la conoscenza del Vange-

lo. Celebravamo il sabato o la domenica l'Eucaristia presieduta da preti amici, ma ad un certo punto sono sorte delle difficoltà per mancanza di sacerdoti. Allora, anche con l'aiuto di sacerdoti, ci siamo interrogati sulla funzione del ministero sacerdotale. Senza mettere in discussione la funzione essenziale che tale ministero svolge all'interno di una comunità cristiana, ci siamo posti la domanda di come doveva comportarsi un gruppo di credenti che si trovavano momentaneamente senza sacerdote, ma che erano uniti nel desiderio di ricordare la Cena del Signore. Dopo lunga meditazione giungemmo alla conclusione che ciascuno di noi, in quella situazione, diventa sacerdote. Da allora, quando ci siamo trovati senza sacerdote, dopo aver pregato, letto e meditato il Vangelo che veniva letto in quel giorno nella Chiesa, a turno uno di noi presiedeva allo spezzare il pane e a versare il vino in ricordo della Cena del Signore.

L'impegno che ci vedeva prendere posizione come comunità di credenti, non escludeva, anzi esaltava, l'impegno che ciascuno di noi aveva nel sindacato, nelle associazioni di volontariato, sul luogo di lavoro, nei partiti, nella scuola, ecc.

Senza traumi personali, quasi inavvertitamente la nostra esperienza comunitaria si concluse alla fine degli anni '70. Abbiamo mantenuto fra noi un buon rapporto e saltuariamente ci ritroviamo, ma siamo consapevoli di aver dato il nostro contributo per il rinnovamento della chiesa in una fase storica molto precisa, che per noi si è conclusa.

COMUNITÀ DI S. ZENO, AREZZO



gni tempo ha le sue notizie del giorno e magari oggi non interessa più quello che ieri faceva arrabbiare la gente, i sindacati e le forze sociali...

Può darsi che oggi interessi poco (visti i tempi che viviamo) la “guerra” che c’è stata anni fa fra un gruppo della parrocchia di S. Zeno e il suo vescovo Telesforo Cioli. Un attrito che sfociò in una sospensione *a divinis* poi revocata dopo qualche settimana! La questione non si scatenò in un giorno stabilito, ma ci fu un cammino fatto di incontri, di chiarimenti e di rotture...

Di notevole peso fu (come accade spesso) la lamentela che i “buon pensanti” facevano col vescovo e il contorno. Non piaceva ai “buon pensanti” il fatto che il parroco appoggiasse apertamente la richiesta del mondo operaio, che parlasse apertamente contro certi atteggiamenti dei padroni, che fosse apertamente favorevole all’abolizione del celibato per i preti, che insieme al “gruppo” favorisse la partecipazione dei laici fino agli interventi liberi dopo la lettura del Vangelo!

Nel frattempo il parroco era entrato a lavorare come metalmeccanico alla S.A.M.. Era il periodo (1972-1982) che nella chiesa si erano formate comunità in contrapposizione alla chiesa ufficiale, comunità che facevano sentire la loro voce contro la “casta” dei preti che sottolineavano la lontananza del clero e dei vescovi dalla vita reale dei “poveri cristi”. A quei tempi avevamo un buon rapporto con le Comunità Coteto e Luogo Pio di Livorno, era il tempo che il prete fabbro don Sirio si faceva sentire dalla darsena di Viareggio. Questo è solo un accenno ad alcune esperienze, non dimenticando la Comunità dell’Isolotto con Enzo Mazzi, a cui si deve la disponibilità di interventi anche ad Arezzo.

Ad Arezzo non c’erano grosse realtà, ma in alcune parrocchie c’era gente che idealmente ci appoggiava. Non si può dimenticare il doposcuola della Pievuccia portato avanti da don Enrico Marini... poi trasferito. Molti erano abbonati a «Com-nuovi tempi», c’erano gruppi di Cristiani per il socialismo...

Certo non favorì la pace della parrocchia con il vescovo l’aver unite insieme due comunità diverse: quella della parrocchia di S. Zeno e il gruppo di giovani del sotto-chiesa di Saione che si ritrovava insieme a Enrico Bacci, già in quel periodo in odore di ribellione e scomunica...

...non è che facevamo cose strane, ma passavamo momenti importanti insieme...Le ferie dell’estate passate insieme ad alcuni ragazzi in un campeggio ad Asqua di Camaldoli, un primitivo cineforum nella sala ACLI della parrocchia, un aiuto ai ragazzi nei lavori scolastici il pomeriggio, la celebrazione della messa senza paramenti con gli interventi di chiunque si sentisse di parlare, vivere momenti insieme sia nelle assemblee, sia anche a tavola, dove ognuno portava il suo contributo... Erano importanti alcuni incontri con altre realtà ed altre comunità.

Buttati fuori dal suolo parrocchiale, furono momenti indimenticabili, la messa di Natale a mezzanotte nel campo sportivo vicino ad un gran falò, un matrimonio civile nella chiesa della Pievuccia, un matrimonio e il battesimo nella “locanda” del castello di Sorci ad Anghiari...

Non è che la comunità si è sciolta in un momento preciso né per un fatto traumatico. Personalmente ritengo che molte motivazioni e varie circostanze hanno portato pian piano allo sfaldamento di quel nucleo abbastanza numeroso e vivace: l’illusione di capovolgere la chiesa e il mondo, il venir meno della simpatia iniziale di circostanza di molta gente e anche di cristiani legati alla tradizione, il corso delle cose...

Senza fare un lungo discorso è sbagliato il parere di un prete che già nel 2000 diceva che dell'esperienza della Comunità di S. Zeno non restava neppure la traccia. Nessun avvenimento, nessuna esperienza è inutile e cade nel nulla. Nella vita di ognuno di noi ogni esperienza, nel bene e nel male, lascia un'impronta nella vita di una persona.

Che cosa si può dire oggi? Una parte di noi è tornata nella normale vita cristiana, ma sicuramente con gli occhi aperti sulle cose del mondo, altri preferiscono restare liberi e sciolti da qualsiasi aggregazione ma vivono attivamente e portano avanti gli impegni della vita...Comunque siamo sempre più convinti che (come dice Hans Küng) i cristiani devono salvare la chiesa.

Se la comunità cristiana non diventa una prima accoglienza, un cammino culturale sulla vita delle prime comunità, sulla purezza del messaggio evangelico, sullo scrollarsi di dosso il folclore accumulato nei secoli sarà decadenza e tristezza.

Partecipando qualche volta alla messa della domenica rimaniamo delusi. I laici sono relegati ai canti, alla pulizia della chiesa, ma sono fuori dalla riflessione sulla parola di Dio e il bello è che questa situazione non dispiace. Quanti cristiani entrando in chiesa sussurrano al vicino: "speriamo che il prete la faccia corta". La figura del prete, parroco, padrone è veramente fuori gioco. Le sue prediche sono seguite attentamente sugli avvisi domenicali, non certo su un linguaggio frutto di studi teologici. Sfido chiunque a fare questa esperienza: di ascoltare una predica e restare sbalorditi nel constatare che le parole, a parte che si sentono poco e male, ma ci lasciano delusi e indifferenti...

Anche se è rimasto in noi il sogno di un modo diverso di vivere, il sogno di una comunità cristiana laica e adulta, la nostalgia di una comunità di credenti con la speranza che l'uomo si muoverà verso un mondo migliore, anche solo questo ci dice che questa esperienza non è stata inutile...

*"Ripensare al passato
per guardare avanti"*
Giovanni Furiosi
Comunità di S. Zeno
di Arezzo (1972-2002)



COMUNITÀ DI PIAZZA DEL LUOGO PIO, LIVORNO

Dalla Lettera a "La Repubblica", Firenze 10 gennaio 2005

Come testimonianza della realtà vissuta dalla Comunità di piazza del Luogo Pio di Livorno, tuttora attiva, ci sembra significativa la lettera inviata al quotidiano "La Repubblica", nella quale si ribadisce il significato dell'esperienza condotta, che a distanza di anni era stata presentata in modo distorto.

Abbiamo letto con molto interesse l'articolo "Il convento è una baracca al campo rom" su Repubblica-Firenze il 6 c.m. Vorremmo rivolgerci al padre Provinciale dei frati minori della Toscana che ha rilasciato l'intervista.

Prima di tutto vogliamo felicitarci con lui e con tutto il Capitolo provinciale per aver dato vita ad una iniziativa che ci pare in chiara sintonia con lo spirito di S. Francesco e che allarga il ventaglio di esperienze consimili già esistenti da molti anni in varie parti del mondo.

C'è però nell'intervista un riferimento molto negativo all'esperienza della comunità di frati operai di Livorno degli anni Settanta, alla quale letteralmente si contrappone quella attuale dei frati al campo nomadi fiorentino.

Siamo la comunità di base (cdb) detta "di piazza del Luogo Pio", sorta nel 1973 intorno ai frati francescani operai dei quali parla il padre Provinciale nella sua intervista. Ora, siccome molti di noi sono stati non solo in contatto ma anche diretti partecipi dell'esperienza di quei frati operai dal lontano 1969 fino ad oggi, ci sentiamo in diritto-dovere di fare alcune osservazioni.

1. La comunità dei frati operai di Livorno degli anni Settanta non è stata né ideata né fondata né voluta dal Capitolo provinciale, ma nacque grazie all'intuizione e alla volontà personale di alcuni frati e fu accettata, più con rassegnazione che con convinzione, dai superiori dell'epoca, con una certa dose di sarcasmo da alcuni frati e con aperta ostilità da molti altri. Noi che l'abbiamo vissuta dal di dentro possiamo affermare che non solo non c'è stato l'appoggio che pare ci sia oggi per la nuova iniziativa, e ne siamo lieti, ma che c'è stato un vero e proprio boicottaggio. Perché quella fu osteggiata e questa invece, fortunatamente, favorita?
2. Si afferma nell'intervista che oggi i frati al campo nomadi non vogliono mimetizzarsi; con un chiaro riferimento a quelli degli anni Settanta a Livorno. I frati operai di Livorno non si sono mai mimetizzati. Sul campanello e sulla porta c'era scritto "Fraternità francescana"; nelle fabbriche, dove lavoravano, tutti sapevano che quelli erano frati; dopo pochi mesi di permanenza in città il loro appartamento era un ritrovo di molta gente che andava lì proprio perché sapeva chi erano gli inquilini. Non solo; per lungo tempo hanno celebrato quotidianamente l'Eucaristia, all'inizio da soli, poi con compagni occasionali che volevano unirsi a loro; successivamente le persone interessate divennero tanto numerose che abbiamo deciso, tutti insieme, di riunirci in un "fondo". Lì si è celebrato l'Eucaristia tutti i sabati, come si è continuato a fare, in luoghi diversi, fino ad oggi. Lì, in quel "fondo" abbiamo fatto incontri di ogni tipo, corsi di studio sulla Bibbia, sui sacramenti, sulla pace e nonviolenza, dibattiti pubblici, ecc, senza nessuna mimetizzazione.
3. E non è per niente vero che i frati operai si erano "appiattiti in un ruolo sociale". Erano a tutti gli effet-

ti, ed ufficialmente, frati operai; andavano ogni giorno in fabbrica (48 ore a quei tempi!), talvolta si occupavano di sindacato (mai a tempo pieno), partecipavano alle lotte degli operai, ma non hanno mai voluto svolgere un ruolo sociale. Anche loro hanno sempre rifiutato di dar vita ad “opere” di supplenza. Si sono invece impegnati nell’aiuto alle parrocchie cittadine; tutte le domeniche per dieci lunghi anni, sono andati nelle parrocchie che ne facevano richiesta a celebrare l’Eucaristia.

4. “La comunità dei frati operai di Livorno è stata un’esperienza fallita”. Altra falsità. I frati operai di Livorno erano animati dalle stesse intenzioni di quelli di oggi al campo nomadi: siamo frati minori, gli ultimi degli ultimi. Per i frati di oggi vuol dire andare a convivere con i nomadi; per quelli di trentacinque anni fa voleva dire condividere, in tutto e per tutto, la vita degli operai, la classe sociale allora più significativa e rappresentativa dei poveri. È vero che alcuni di quei frati hanno preso altre strade rispetto a quella iniziale. Ma chi può dire che cambiare strada sia un fallimento, se la mèta è la stessa? Noi preferiamo dire che quelle persone hanno maturato cammini diversi per essere meglio coerenti con lo spirito delle loro scelte iniziali. L’accusa di fallimento ci pare anche in stridente contraddizione con quanto afferma lo stesso padre Provinciale: se non è l’efficienza che conta e nemmeno l’efficacia, come si fa a dire che è fallita una iniziativa comunitaria durata dieci anni, che ha dato vita a centinaia di incontri, di contatti, di scambi e che, non dimentichiamolo, è in modo diverso ancora in vita?
5. Uno dei frati operai, Martino Morganti, è stato giudicato “indegno” di appartenere all’Ordine ed espulso ufficialmente, con suo profondo rammarico, nel 1997, poco prima di ammalarsi di un tumore che lo avrebbe in breve portato alla morte. Questa espulsione è stata il tentativo di porre la pietra tombale sull’esperienza dei frati operai di Livorno. Essa getta un’ombra di profonda incoerenza verso le esperienze attuali come quella dei frati del campo rom. E suscita pesanti interrogativi.

Per la nostra cdb, e per le comunità di base nazionali, Martino è stato un punto di riferimento importantissimo ed anche la Chiesa livornese lo ha apprezzato fino alla morte: il vescovo mons. Ablondi è andato a fargli visita spessissimo durante la malattia ed il vescovo ausiliare era presente alle sue esequie.

L’itinerario di Martino Morganti è partito da un forte inserimento istituzionale nella Chiesa e nell’Ordine francescano. Dopo la formazione, entrò molto presto nel Consiglio definitivo della Provincia dell’Ordine come consigliere. Ha insegnato Diritto Canonico e Liturgia per circa quindici anni nello Studio teologico francescano di Fiesole e in quello del seminario di Firenze. Ha tenuto corsi di Liturgia in molti istituti e diocesi. È stato relatore in molte Settimane liturgiche nazionali. Ha collaborato a pubblicazioni periodiche come «Rivista del clero», «Settimana del clero», «Rivista di pastorale liturgica», «Rivista liturgica», «L’Osservatore romano della domenica». Dal 1969 ha diretto per circa dieci anni e rivitalizzato «Studi francescani», antica rivista della Provincia toscana dell’Ordine francescano. Fu dimissionato per incompatibilità con la linea ideologica della proprietà.

È dell’ottobre 1969 la scelta di vivere la fraternità francescana in mezzo alla gente, fuori dal convento, guadagnandosi da vivere col lavoro, insieme ad altri confratelli. Si stabiliscono in una comune abitazione a Livorno e danno vita così alla prima “piccola fraternità francescana”. Martino lavora prima come addetto alle pompe di benzina, poi in una fabbrica di tonno in scatola e quindi è assunto come operaio alla SPICA, una delle poche grandi fabbriche livornesi. Ha smesso di lavorare nel 1987 per pensionamento.

Nel 1995 gli è stato imposto di rientrare in convento pena la espulsione dall’Ordine francescano per mancanza di “conformità”. L’espulsione è avvenuta nel 1996.

Ecco, se Martino è l’esempio di un fallimento, allora ci auguriamo milioni di fallimenti.

La comunità cristiana di base di piazza del Luogo Pio

GRUPPO BIBLICO DI RIGNALLA, BAGNO A RIPOLI, FIRENZE

Il Gruppo biblico si è formato nel mese di aprile del 1965 tra alcuni giovani di Bagno a Ripoli e dintorni, scontenti delle loro parrocchie, in concomitanza con il dibattito e le speranze di un rinnovamento della vita ecclesiale sviluppatosi con il Concilio. In precedenza c'era stata l'esperienza del gruppo costituito all'Antella intorno al periodico locale "Ulisse". I componenti del gruppo sono stati in media 10-15 giovani, e la sede degli incontri la chiesa di Quarto, dove era parroco don Nuti, anziano ma sempre disponibile ed accogliente. Gli incontri erano inizialmente guidati da padre Kuo. Fu don Luigi Rosadoni a consigliarci poi di rivolgerci a don Bruno Brandani, parroco della piccola Comunità di Rignalla. Don Bruno ha sempre sentito fortemente il valore della sua piccola e semplice comunità parrocchiale, ma nello stesso tempo è stato un prete di grande apertura, sempre vicino alle nuove esperienze che maturavano nella chiesa fiorentina di base, che sentiva vicine ai valori del Vangelo. Con don Brandani c'è stata subito un'intesa, e dopo alcuni mesi è diventato la guida del gruppo, che ha continuato tuttavia a riunirsi a Quarto. Circa un anno dopo il gruppo ha iniziato ad incontrarsi regolarmente a Rignalla. Gli incontri erano settimanali e riguardavano temi di attualità e la lettura della Bibbia. Cominciammo dagli Atti degli Apostoli. Al termine degli incontri con don Bruno, intorno al tavolo, con la condivisione del pane, si ricordava l'ultima cena di Gesù.

Negli anni Settanta la regolarità degli incontri del gruppo diminuì, ma la testimonianza di fede e di accoglienza di don Bruno era fortemente sentita da tutti noi e Rignalla continuò ad essere un riferimento anche se a titolo individuale e non come gruppo.

Dopo la morte di don Brandani, nel luglio 1987, il gruppo ha ripreso un impegno comune, all'inizio nella casa di Rignalla insieme a don Vincenzo Varriale, che subentrò come parroco, e da molti anni ormai senza la figura di un prete. Gli incontri, in genere ogni settimana, hanno riguardato l'approfondimento di vari argomenti di attualità e la lettura integrale e commento di libri biblici dell'Antico e Nuovo Testamento. Abbiamo promosso incontri con alcuni biblisti e con rappresentanti di altre confessioni religiose della chiesa evangelica valdese e luterana, della Comunità islamica e della Comunità ebraica. Ogni anno abbiamo poi ricordato don Brandani con una giornata di studio e riflessione su vari argomenti.

Nel 1988 abbiamo curato la ristampa del libro di Brandani *Il Dio dal braccio forte*. La casa di Rignalla è stata poi affittata a privati, nonostante che la nostra volontà fosse quella di destinarla ad essere una casa di accoglienza. Dal 1992 il gruppo sostiene l'adozione a distanza di un bambino palestinese (Gazzella onlus) e di un bambino indiano (PIME).

Nel 2007, abbiamo preparato il quaderno "Don Bruno Brandani, testimone fraterno" a lui dedicato a vent'anni dalla morte.

Attualmente nei nostri incontri ci dedichiamo alla lettura del Vangelo di Marco e vogliamo ricordare i cinquanta anni dall'inizio del Concilio Vaticano II con la lettura di alcuni documenti conciliari e il ricordo di alcune figure profetiche del Concilio.

INTRECCIO DI ESPERIENZE







FIRENZE CITTA' APERTA





COMUNITÀ E GRUPPI DI BASE ATTIVI IN ITALIA DAGLI ANNI '60 AD OGGI

Per dare un'indicazione sull'ampiezza che il movimento ha avuto nella realtà italiana riteniamo utile fornire un elenco dei comunità e dei gruppi di base individuati nel corso della presente indagine. L'elenco qui riportato, che non ha la pretesa di essere esaustivo, è stato elaborato tenendo conto delle informazioni ricavate dall'Archivio della Comunità dell'Isolotto (serie *Documenti di altre comunità e movimenti di base*), delle realtà citate nella pubblicazione R. Sciubba, R. Sciubba Pace, *Le comunità di base in Italia*, Roma, Coines, 1976, oltre che dell'analisi del materiale documentario conservato presso il Centro documentazione Pistoia. Nell'elenco sono comprese tutte le denominazioni reperite, anche nel caso in cui i vari gruppi o comunità costituiscano una evoluzione o una fusione di altre realtà già presenti in elenco.

LIGURIA

Genova

- ▶ Comunità di Oregina
- ▶ Comunità di San Benedetto
- ▶ Gruppi di Genova Nervi
- ▶ Comunità cristiana di Camogli
- ▶ Gruppo cristiano di Portovado

La Spezia

- ▶ Gruppo giovanile di Pegazzano
- ▶ Gruppo azione comunitaria, Sarzana

Savona

- ▶ Il Gruppo
- ▶ Gruppo di Altare, Altare Carcare
- ▶ Gruppo Vispa, Vispa Carcare

PIEMONTE

Torino

- ▶ Comunità dell'Ascensione
- ▶ Comunità Barriera di Milano
- ▶ Comunità di preti operai di Borgo San Paolo
- ▶ Piccola comunità di corso Palermo 102

- ▶ Comunità cristiana di Mirafiori nord
- ▶ Comunità Nascente
- ▶ Comunità di corso Rosselli
- ▶ Comunità di corso Sebastopoli
- ▶ Comunità di via Terni
- ▶ Comunità di Torino
- ▶ Comunità del Vandalino
- ▶ Gruppo Giovani R1, della parrocchia di Lucento
- ▶ Gruppo Sconfinati
- ▶ Gruppo doposcuola di via Rivalta
- ▶ Comunità di Alpignano
- ▶ Comunità di Chieri
- ▶ Comunità Il pozzo di Banchette, Ivrea
- ▶ Comunità Alle querce di Mamre, Ivrea
- ▶ Comunità di Sacca, Ivrea
- ▶ Comunità di Orbassano
- ▶ Comunità di San Lazzaro, Pinerolo
- ▶ Comunità di corso Torino, Pinerolo
- ▶ Comunità di Pinerolo
- ▶ Comunità di Piossasco

Alessandria

- ▶ Comunità di Acqui Terme
- ▶ Gruppo Ascì, Acqui Terme
- ▶ Gruppo missionario, Acqui Terme

Asti

- ▶ Comunità di base di Asti
- ▶ Gruppo di Asti
- ▶ Comunità di Bricco Tampone
- ▶ Comunità Emmaus, Pino d'Asti
- ▶ Piccola Fraternità, Serravalle d'Asti

Biella

- ▶ Comunità di Bose, Magnano

Cuneo

- ▶ Comunità Viene il tempo
- ▶ Comunità di Alba
- ▶ Gruppo di Bra
- ▶ Comunità di Brossasco
- ▶ Gruppo Insieme, Canale
- ▶ Comunità di Ceresole d'Alba
- ▶ Comunità di Mambre
- ▶ Gruppo Insieme, Pollenzo
- ▶ Comunità di Roata Rossi
- ▶ Gruppo Ricerca, Saluzzo

Vercelli

- ▶ Comunità di Borgosesia

VALLE D'AOSTA

Aosta

- ▶ Comunità di base di Aosta

LOMBARDIA

Milano

- ▶ Comunità Nord Milano
- ▶ Comunità di piazza Wagner
- ▶ Comunità di Sant'Angelo
- ▶ Comunità cristiane di base del sud-est Milano (zone San Donato e San Giuliano)
- ▶ Comunità di base evangelica di via Vaina
- ▶ Gruppo La donna e la chiesa

- ▶ Gruppo della messa delle 12 di S. Pietro in Sala
- ▶ Gruppo Villetta
- ▶ Parrocchia di Sant'Ilario, quartiere gallaratese
- ▶ Parrocchia Borgo est San Giuliano Milanese
- ▶ Comunità di Lambrate (Villone)
- ▶ Comunità evangelica, Cinisello Balsamo
- ▶ Comunità di base di Concorezzo
- ▶ Comunità di base di Garbagnate Milanese
- ▶ Centro attività sociali (Cas), Inzago
- ▶ Comunità di Villaggio Giovi, Limbiate
- ▶ Comunità di S. Pietro, Rho

Bergamo

- ▶ Gruppo di quartiere
- ▶ Comunità aperta, Caravaggio
- ▶ Comunità di San Fermo

Brescia

- ▶ Comunità di San Giorgio
- ▶ Gruppo Acli villaggio prealpino
- ▶ Gruppo Mompiano
- ▶ Gruppo Santo Spirito
- ▶ Comunità Emmaus, Bedizzole
- ▶ Piccola comunità del Vangelo, Calvagese
- ▶ Comunità Badia Mandolossa, Mandolossa
- ▶ Collettivo di ricerca biblica, Manerbio
- ▶ Gruppo di Palazzolo sull'Oglio
- ▶ Gruppo Il sale, Prevalle

Cremona

- ▶ Gruppo Non tacere
- ▶ Gruppi di Castellone

Mantova

- ▶ Comunità del Casale
- ▶ Gruppo di Bozzolo
- ▶ Gruppo Documenti, Suzzara

Pavia

- ▶ Comunità di Canepanuova
- ▶ Circolo Acli della Brughiera, Vigevano
- ▶ Comunità del Carmine, Voghera

▶ Gruppo dei Barnabiti, Voghera

▶ Gruppo di San Rocco, Voghera

Varese

▶ Gruppo dell'Esodo

▶ Comunità di base di Busto Arsizio

▶ Foglio 5, Busto Arsizio

TRENTINO ALTO ADIGE

Trento

▶ Comunità di San Francesco Saverio

▶ Collettivo '76

▶ Gruppo ecclesiale presso la parrocchia di S. Pietro

▶ Comunità di Rovereto

▶ Gruppo Il Sentiero, Rovereto

▶ Gruppo Rovereto

FRIULI VENEZIA GIULIA

Gorizia

▶ Comunità di base di Gorizia

▶ Comunità Arcobaleno, Sant'Anna

▶ Gruppo Impegno cristiano

▶ Gruppo Proposta

Udine

▶ Gruppo Col. Esp (Collegamento esperienze)

▶ Gruppo Quattrogatti

▶ Gruppo Proposta, Brischis di Pulfero

▶ Comunità Basaldella, Campofornido

▶ Comunità di Fagagna

▶ Gruppo di Galliano, Galliano di Lestizza

VENETO

Venezia

▶ Comunità cristiana Lido di Venezia

▶ Comunità ex San Tròvaso

▶ Gruppo ex San Zaccaria

▶ Gruppo ecclesiale di Mestre

Belluno

▶ Gruppo cristiani di base bellunesi

Padova

▶ Comunità di Padova

▶ Gruppo ecclesiale

▶ La Comune di Cittadella

▶ Gruppo giovanile di Piazzola sul Brenta

Treviso

▶ Comunità di base di Treviso

▶ Gruppo ecclesiale, Mogliano Veneto

Verona

▶ Comunità La Porta

▶ Gruppo di Borgo Venezia

▶ Gruppo Cassa comune

▶ Comunità La Genovesa

▶ Gruppo cristiano di base di San Pietro apostolo

▶ Gruppo di base di S. Stefano

▶ Gruppo ecclesiale SS. Trinità

▶ Gruppo Stadio nuovo

▶ Gruppo per il pluralismo e dialogo

▶ Comunità La Madonnina, San Giovanni Lupatoto

▶ Gruppo di base di Quinzano

EMILIA ROMAGNA

Bologna

▶ Comunità di Bologna

▶ Comunità di S. Lorenzo

▶ Gruppo S. Donato

▶ Gruppo giovanile della parrocchia di S. Procolo

▶ Gruppo del sabato

▶ Gruppo I Tralci

▶ Gruppo ecclesiale di Casalecchio di Reno

- ▶ Comunità di base Giovani Cristiani di Castel Bolognese
- ▶ Comunità di Imola
- ▶ Parrocchia di S. Giovanni, Imola
- ▶ Gruppo ecclesiale di San Giovanni in Persiceto
- ▶ Comunità cristiana di base La Rupe, Sasso Marconi

Ferrara

- ▶ Comunità del Santo Rosario

Forlì

- ▶ Gruppo Clan, Cesena
- ▶ Gruppo giovani San Pio X, Cesena
- ▶ Gruppo parrocchia S. Giuseppe, Cesena

Modena

- ▶ Clan Fuoco Agesci Camillo Torres
- ▶ Comunità capi Agesci San Faustino
- ▶ Comunità Dehoniani, via Montanara
- ▶ Comunità del Pozzo
- ▶ Comunità del Villaggio Artigiano
- ▶ Comunità '71
- ▶ Gruppo del bottegone
- ▶ Gruppo familiare legato a Casa del pozzo
- ▶ Gruppo Lavoratori
- ▶ Gruppo della Madonnina
- ▶ Gruppo Sant'Antonio
- ▶ Gruppo San Faustino
- ▶ Gruppo di San Francesco
- ▶ Comunità di Corletto, Cittanova
- ▶ Gruppo di Cognento
- ▶ Gruppo Nuovi incontri, Finale Emilia
- ▶ Comune agricola Ranocchio, San Giacomo Maggiore, Montese
- ▶ Comunità di Nonantola
- ▶ Gruppo di Vignola

Parma

- ▶ Gruppo I Protagonisti
- ▶ Gruppo ecclesiale ecumenico
- ▶ Parrocchia di San Siro, Coenzo di Sorbolo

Piacenza

- ▶ Comunità cristiana di Piacenza
- ▶ Comunità San Lazzaro

Ravenna

- ▶ Comunità del Ponte Nuovo
- ▶ Comunità di Campiano
- ▶ Gruppo partecipazione
- ▶ Comunità cristiana di Villanova, Bagnacavallo
- ▶ Comunità La Zerla, Faenza

Reggio Emilia

- ▶ Comunità di base Quartiere n. 7
- ▶ Comunità di base del quartiere Compagnoni
- ▶ Gruppo ex Fuci
- ▶ Gruppo laico missionario
- ▶ Gruppo parrocchiale di Villa ospizio
- ▶ Comunità di Castelnuovo di Sotto
- ▶ Comunità di base di Gavasseto

Rimini

- ▶ Gruppo Chiesa povera

TOSCANA

Firenze

- ▶ Comunità giovanile Agesci Campo di Marte
- ▶ Comunità della Casella
- ▶ Comunità della Congre
- ▶ Comunità dell'Isolotto
- ▶ Comunità di Peretola
- ▶ Comunità della Resurrezione
- ▶ Comunità Ricerca Biblica
- ▶ Comunità di San Giusto e Le Bagnese
- ▶ Comunità delle Piagge
- ▶ Comunità del Vingone, Scandicci
- ▶ Comunità valdese
- ▶ Comunità di Varlungo
- ▶ Gruppo di via Giuliani
- ▶ Gruppo Ricorboli (gruppo di cristiani della parrocchia di Ricorboli)

Gruppo biblico di Rignalla, Bagno a Ripoli
Comunità Campi Bisenzio
Comunità di Empoli
Comunità di Galliano di Mugello
Comunità delle Stinche, Greve in Chianti
Comunità Fontanelle, Prato
Comunità Incontro, Prato
Gruppo cristiano di documentazione, Prato

Arezzo

Comunità di San Zeno

Livorno

Comunità Coteto
Comunità giovanile Pane e Vino
Comunità di piazza del Luogo Pio
Gruppo Impegno
Gruppo di via Fiorentina
Gruppo cristiano di via Mentana
Gruppo Ricerca cristiana
Gruppo dei Domenicani
Gruppo cristiano di Piombino
Comunità di Piombino

Lucca

Gruppo cristiano
Gruppo Lucca, Massa Pisana
Comunità della Darsena, Viareggio
Comunità del Varignano, Viareggio

Pisa

Comunità Agàpe, Navacchio
Gruppo giovanile di Ponsacco

Pistoia

Centro comunitario di servizio cristiano
Comunità Bottegone
Un gruppo di credenti, Malocchio di Pescia
Rete Radié Resch, Quarrata

Siena

Gruppo di S. Bernardino
Comunità parrocchiale, Borgatello Val d'Elsa

MARCHE

Ancona

Comunità del Crocifisso
Gruppo di Ancona
Comunità del Portone, Senigallia
Gruppo del Borgo Coltellone, Senigallia
Gruppo Fraternità, Senigallia
Gruppo Pace, Senigallia
Comunità di Tekoa, Passatempo di Osimo

Ascoli Piceno

Comunità di Capodarco di Fermo

Pesaro Urbino

Centro universitario Pesaro Urbino
Comunità di Cagli

LAZIO

Roma

Circolo Esperienze
Comunità di base Aurelio
Comunità della borgata Alessandrina
Comunità La Casetta (ex gruppo Kairos)
Comunità del Fosso di Bravetta
Comunità di Sant'Ireneo
Comunità ecclesiale di Montesacro (ex Angeli custodi)
Comunità di Monteverde
Comunità di via Narni
Comunità della parrocchia di Ognissanti a via Appia
Comunità Ora sesta
Comunità di S. Paolo
Comunità di Prato Rotondo
Comunità parrocchiale del Sacro Cuore a Vitinia
Comunità battista di via del Teatro Valle
Gruppo Agesci di via Panama

- ▶ Gruppo biblico di via Livenza
- ▶ Gruppo di Cinecittà (ex San Policarpo)
- ▶ Gruppo di controinformazione ecclesiale
- ▶ Gruppo di impegno cristiano o gruppo del giovedì, nella chiesa dei Santi patroni
- ▶ Gruppo di San Pio V
- ▶ Gruppo del Quadraro
- ▶ Gruppo ecclesiale di Rinnovamento
- ▶ Gruppo ecclesiale 1974
- ▶ Gruppo Il dialogo, Colleferro

Latina

- ▶ Gruppo del periodico Prospettive
- ▶ Comunità di Animazione cristiana, Formia
- ▶ Comunità di Ricerca cristiana, Fondi

Viterbo

- ▶ Gruppo ecclesiale, Vetralla

ABRUZZO

L'Aquila

- ▶ Comunità di Pettorano sul Gizio
- ▶ Comunità di Sulmona

Pescara

- ▶ Comunità di Pescara

CAMPANIA

Napoli

- ▶ Comunità di via Blanch
- ▶ Comunità del Cassano
- ▶ Gruppo ecclesiale di via Caravaggio
- ▶ Comunità Shalom
- ▶ Gruppo del Vico a Ponticelli

- ▶ Gruppo ecclesiale Villanova
- ▶ Comunità del Vomero
- ▶ Comunità Mater Dei, Palma Campania
- ▶ Gruppi cristiani di base di Torre del Greco

Benevento

- ▶ Collettivo scuola di popolo, Castelvenere

Caserta

- ▶ Comunità Terre Nuove

Salerno

- ▶ Gruppo di Impegno religioso, Cava dei Tirreni
- ▶ Comunità di Sapri

BASILICATA

Potenza

- ▶ Comunità di S. Anna, o Comunità Oikoumene
- ▶ Comunità della parrocchia di S. Giuseppe
- ▶ Comunità di San Giovanni Evangelista, rione Montereale
- ▶ Comunità ecclesiale di Avigliano
- ▶ Gruppo Camillo Torres, Lauria
- ▶ Comunità del Sacro Cuore, Lavello
- ▶ Gruppo San Marco, Muro Lucano
- ▶ Comunità di base di Ruvo del Monte
- ▶ Gruppo di Terranova del Pollino

PUGLIA

Bari

- ▶ Comunità di Fesca
- ▶ Comunità di impegno del quartiere di Poggio Franco
- ▶ Gruppo Camillo Torres
- ▶ Gruppo Fgei
- ▶ Comunità del Carmine, Conversano

Brindisi

Gruppo cristiano di base

CALABRIA

Reggio Calabria

Comunità cristiana ecumenica

Comunità di San Rocco, Gioiosa Ionica

Catanzaro

Gruppo di impegno cristiano

Cosenza

Gruppo ecclesiale

Comunità di Acri

Crotone

Comunità cattolica della Marinella

Lamezia Terme

Comunità di base 4 ottobre

Vibo Valentia

Comunità di Sant'Angelo di Gerocarne

SICILIA

Palermo

Gruppo di viale Michelangelo, Palermo

Comunità di San Francesco Saverio
all'Albergheria

Agrigento

Comunità cristiana di base di via Agrigento, Favara

Catania

Gruppo ecclesiale presso la parrocchia dei Santi
Pietro e Paolo

Gruppo giovanile ecclesiale Pigno

Messina

Gruppo pattese di rinnovamento cristiano, Patti

Centro studi Don Milani, Patti

Ragusa

Comunità giovanile del Carmine, Scicli

Siracusa

Gruppo Marina di Melilli

Gruppo di base Camminiamo insieme, Avola

SARDEGNA

Cagliari

Comunità di Sestu

Nuoro

Circolo Giovanile Orgosolo

Olbia-Tempio

Comunità cristiana Per le strade del mondo, Olbia

Comunità di Orgosoleddu, Olbia

Gruppo di Tempio Pausania

Sassari

Comunità di base di Alghero

Gruppo cristiani Sant'Agostino, Alghero

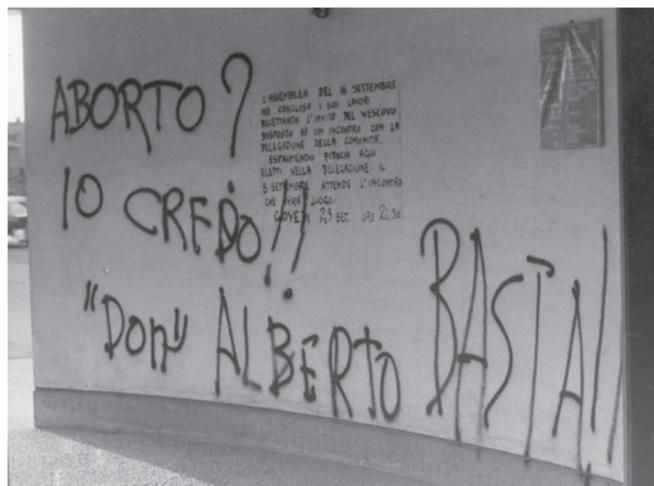
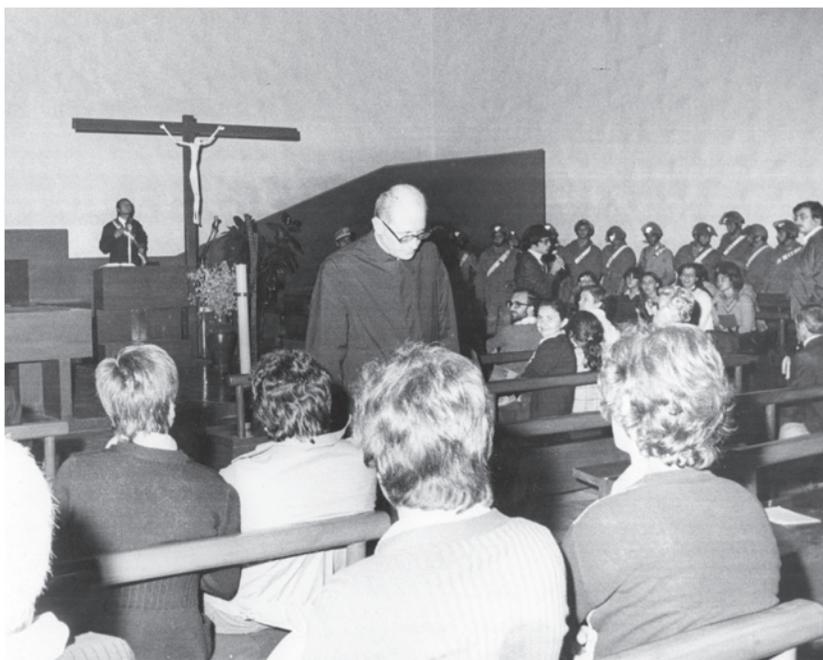
Comunità di Ploaghe



◀ Comunità di piazza Wagner, Milano

▼ Comunità di Gorizia





▲ Comunità di Gorizia

◀ Comunità di Imola

▼ Comunità di Imola





▲ Comunità Coteto, Livorno



▼ Comunità di Pettorano sul Gizio



▲ Comunità di S. Rocco, Gioiosa Ionica



◀ Comunità di S. Rocco,
Gioiosa Ionica

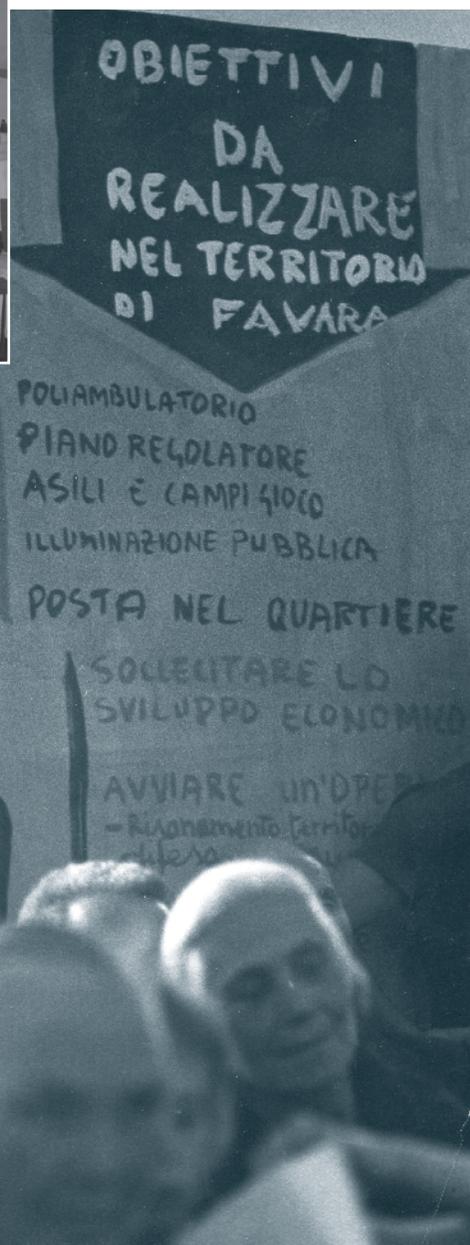


▼ Comunità di S. Rocco,
Gioiosa Ionica



◀ Comunità di via Agrigento, Favara

▼ Comunità di Per le strade del mondo, Olbia



SITI WEB SIGNIFICATIVI

(rilevazione a giugno 2014)

COMUNITÀ, REALTÀ E GRUPPI DI BASE

Comunità cristiana di base del Cassano

<http://www.cdbcassano.it/>

Comunità cristiana di base di Chieri

<http://www.cdbchieri.it/>

Comunità cristiana di base Coteto

<http://web.tiscali.it/cdbcoteto/>

Comunità dell'Isolotto

<http://www.comunitaisolotto.org/>

Comunità cristiana di base Nord Milano

<http://www.cdbnordmilano.it/>

Comunità cristiana Per le strade del mondo

<http://www.comunitacristianaolbia.it/>

Comunità delle Piagge

<http://www.comunitadellepiagge.it/>

Comunità cristiana di base di Pinerolo

<http://cdbpinerolo.ubivis.org/>

Comunità cristiana di base di S. Paolo

<http://www.cdbsanpaolo.it/>

Comunità cristiana del Villaggio Artigiano

<http://comunitavillaggio.wordpress.com/>

Gruppi donne delle cdb italiane

<http://gruppidonne.cdbitalia.it/>

Comunità di Capodarco

<http://www.comunitadicapodarco.it/>

Comunità di San Benedetto al Porto di Genova

<http://www.sanbenedetto.org/>

▶ **Comunità di San Francesco Saverio all'Albergheria, Palermo**

www.comunitasansaverio.it/

▶ **Fraternità di Romena**

<http://www.romena.it/>

▶ **Monastero di Bose**

<http://www.monasterodibose.it/>

▶ **Nomadelfia**

<http://www.nomadelfia.it/>

▶ **Piccola comunità Nuovi Orizzonti**

pcnuoviorizzonti.altervista.org

RIVISTE

▶ **Adista**

<http://www.adistaonline.it/>

▶ **Confronti**

<http://www.confronti.net/>

▶ **Esodo**

<http://www.esodo.net/>

▶ **Il foglio**

<http://www.ilfoglio.info/>

▶ **Il Gallo**

<http://www.ilgallo46.it/>

▶ **Koinonia**

<http://www.koinonia-online.it/Rivista.html>

▶ **L'altracittà, giornale della periferia**

<http://altracitta.org/>

▶ **L'invito**

<http://www.linvento.altervista.org/>

▶ **Mosaico di pace**

<http://www.mosaicodipace.it/>

▶ **Qualevita edizioni**

<http://www.qualevita.it/>

▶ **Il Regno**

<http://www.ilregno.it/>

▶ **Tempi di Fraternità**

<http://www.tempidifraternita.it/>

Testimonianze

<http://www.testimonianzeonline.com/>

Viottoli

<http://viottoli.ubivis.org/>

INOLTRE...

Archivio Disarmo

<http://www.archiviodisarmo.it>

Associazione per lo studio del fenomeno religioso

<http://www.asfer.it>

Cantieri solidali

<http://cantierisolidali.blogspot.it/>

Centro di documentazione di Pistoia

<http://www.centrodcpistoia.it/>

Centro interconfessionale per la pace

<http://www.cipax-roma.it/>

Centro studi biblici G. Vannucci

<http://www.studibiblici.it/>

Centro studi Sereno regis

<http://serenoregis.org/>

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri

<http://www.chiesadituttichiesadeipoveri.it/>

Chiesa evangelica valdese

<http://www.chiesavaldese.org/>

Comunità cristiane di base

<http://www.cdbitalia.it/>

Coordinamento teologhe italiane

<http://www.teologhe.org/>

Democrazia km zero

<http://www.democraziakmzero.org/>

Fondo documentazione Arturo Paoli

<http://www.fondazionebmlucca.it/attivita/propri/fap/fondopaoli.html>

Fondo etico e sociale delle Piagge

<http://fondoetico.blogspot.it/>

Fondazione Ernesto Balducci

<http://www.fondazionebalducci.it/>

- ▶ **Fondazione don Lorenzo Milani**
<http://www.donlorenzomilani.it/>
- ▶ **Fondazione Lelio e Lisli Basso Issoco**
<http://www.fondazionebasso.it/site/it-IT/>
- ▶ **Fondazione Romolo Murri**
<http://www.uniurb.it/fmurri/archivi.htm>
- ▶ **Gruppo Ressa Trento**
<http://ressa-trento.jimdo.com/>
- ▶ **Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza**
<http://catalogo.archividelnovecento.it/Irsifar.htm>
- ▶ **Libera**
www.libera.it/
- ▶ **Noi siamo chiesa**
<http://www.noisiamochiesa.org/>
- ▶ **Portale della rete degli Istituti per la storia della Resistenza e della società contemporanea in Italia**
<http://www.italia-resistenza.it/>
- ▶ **Preti operai**
<http://www.pretioperai.it/>
- ▶ **Progetto Gionata**
<http://www.gionata.org/>
- ▶ **Rete Radié Resh**
<http://www.reterr.it/>
- ▶ **Viandanti**
<http://www.viandanti.org/>

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- *Cronaca dei preti operai, 1942-1959*, Torino, Borla, 1964
- *Cattedrale occupata*, a cura del Gruppo I protagonisti (Parma), Firenze, Cultura, 1969
- *Una chiesa povera per un mondo povero, verso nuove esperienze di Chiesa in Italia, documenti raccolti dal Centro di documentazione di Pistoia*, Milano, Jaca book, 1969
- *L'altra chiesa in Italia*, a cura di Arnaldo Nesti, Milano, Mondadori, 1970
- *Dalla parte del popolo*, produzione di Alfredo Bartocci e Sergio Prati, con la collaborazione di Luigi Riondino e della Comunità dell'Isolotto, [1973], DVD-video, (69 min.)
- Sciubba R., Sciubba Pace R., *Le Comunità di base in Italia*, Roma, Coines, 1976
- *Massa e Meriba, itinerari di fede nella storia delle Comunità di base*, Torino, Claudiana, 1980
- Perrenchio F., *Bibbia e Comunità di base in Italia, analisi valutativa di un'esperienza ecclesiale*, Roma, LAS, [1980]
- Agnoletto A., *Gli anni del Concilio e del post-Concilio e il «dissenso cattolico»*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia, 1860-1980*, a cura di F. Traniello e G. Campanini, vol. I, t. 1, *I fatti e le idee*, Torino, Marietti, 1981, pp. 112-121
- Buralgassi S., *Dissenso cattolico e comunità di base*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia, 1860-1980*, a cura di F. Traniello e G. Campanini, vol. I, t. 2, *I fatti e le idee*, Torino, Marietti, 1981, pp. 278-284
- Cuminetti M., *Il dissenso cattolico in Italia, 1965-1980*, Milano, Biblioteca universale Rizzoli, 1983
- Boff C., *In cammino con le comunità di base popolari. Un nuovo modo di fare teologia*, Assisi, Cittadella, [1985].
- Gentiloni F., Vigli M., *Chiesa per gli altri. Esperienze delle cdb italiane*, Roma, Com-nuovi tempi; Torino, Tempi di fraternità, 1985
- Morganti M., *Eucaristia raccontata, prassi e riflessione delle CdB italiane*, Roma, Borla, 1988
- Barbaini P., *La Chiesa e il sistema, la continuità di un dissenso, 1968-1988*, Manduria, Lacaïta, [1990]
- Impagliazzo M., *Il dissenso cattolico e le minoranze religiose*, in *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta*, atti del ciclo di convegni, Roma, novembre e dicembre 2001, vol. 2, *Culture, nuovi soggetti, identità*, a cura di Fiamma Lussana e Giacomo Marramao, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 231 - 251
- *Convegno nazionale delle Comunità cristiane di base italiane [Firenze-Scandicci, maggio 1987]. Laicità nella società, nello stato, nella Chiesa, autonomia di giudizi e coscienza critica nei problemi di oggi contro le gestioni autoritarie del sacro*, a cura di Enzo Mazzi, Tina Savitteri, Stefano Toppi, Firenze, Tipografia comunale, 2006

- Amato R., *Cessarè*, produzione dell'Associazione Arti già nate Onlus, con il contributo IMAIE, audiovisivo, 2008, Italia, (98 min.)¹
- Campi M., Vigli M., *Coltivare speranza. Una Chiesa altra per un altro mondo possibile*, edizioni Tracce, 2009
- Chini A., *Il dissenso cattolico. Dal postconcilio al referendum sul divorzio in Italia e a Trento*, Trento, Edizioni UCT, 2010
- Setta M., *Il volto scoperto*, Torre dei Nolfi, Qualevita, 2011
- Gigante V., Kocci L., *La Chiesa di tutti. L'altra Chiesa: esperienze ecclesiali di frontiera, gruppi di base, movimenti e comunità, preti e laici "non allineati"*, Milano, Eltreconomia, 2013
- Grieco G., *Parole vissute*, Torre dei Nolfi, Qualevita, 2013

¹ si tratta di un film sulla storia delle lotte popolari nella Calabria degli anni Settanta, in cui viene raccontata anche la vicenda della Comunità di Gioiosa Ionica e di Natale Bianchi, ex prete sospeso *a divinis*. Il film non ha ancora una versione in DVD e viene presentato in spazi culturali pubblici, scuole, università, festival e rassegne, per una visione collettiva e comunitaria

INDICE DEI NOMI

- ▶ Ablondi, Alberto p. 115
- ▶ ACLI p. 66, 84, 88
- ▶ Adista, agenzia di stampa p. 26, 30, 48, 50, 74, 79, 89, 92
- ▶ Altomare, Umberto p. 84, 85
- ▶ (l') Altracittà, periodico p. 49, 50
- ▶ Antonelli, Ennio p. 55
- ▶ Agostini, Elio p. 55
- ▶ Amici dei lebbrosi, associazione p. 9
- ▶ Amicizia Italia-Iraq-L'Iraq agli iracheni, associazione p. 73
- ▶ Archivio Disarmo, Roma p. 75
- ▶ ARCI p. 85
- ▶ Arcigay p. 85
- ▶ Assemblea di contestazione ecclesiale, Milano p. 12
- ▶ Assemblea ecclesiale romana p. 12, 76
- ▶ Assemblea nazionale delle comunità cristiane, Bologna 28/9/1969 p. 12
- ▶ Associazione Demos, Coversano p. 91, 92
- ▶ Associazione Giorgio Biandrata p. 28
- ▶ Associazione Nuova Juventus p. 79
- ▶ Associazione 3 febbraio p. 100
- ▶ Azione Cattolica p. 33, 34, 46, 76, 78, 79, 80, 94, 109
- ▶ Bacci, Enrico p. 112
- ▶ Balducci, Ernesto p. 54, 55, 62, 64
- ▶ Banzi, Eugenio p. 54
- ▶ Barbero, Franco p. 25, 26, 28, 77
- ▶ Barucci, Piero p. 40
- ▶ Battistelli, Fabrizio p. 75
- ▶ Betti, Gianfranco p. 47
- ▶ Biandrata, Giorgio p. 28
- ▶ Bisceglia, Annita p. 85, 86
- ▶ Bisceglia, Marco p. 83-87, 88, 90
- ▶ Bollettino del Centro di documentazione di Pistoia, p. 65
- ▶ Bollettino della Comunità del Villaggio artigiano, poi La Casona, periodico p. 32
- ▶ Bollettino di collegamento fra comunità, gruppi e movimenti genovesi d'impegno ecclesiale p. 23
- ▶ Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia p. 11, 12, 22, 44-45, 48, 51-53, 76, 92, 110
- ▶ Bollettino di collegamento fra comunità e gruppi ecclesiali di Roma p. 76
- ▶ Bollettino di collegamento dei preti operai p. 57
- ▶ (Il) Bolscevico, periodico p. 50
- ▶ Bona, Diego p. 28
- ▶ (Il) borghese, rivista p. 85, 86
- ▶ Borghi, Bruno p. 46, 54, 66, 109
- ▶ Brandani, Bruno p. 54-55, 116
- ▶ Brenzini, Giovanni p. 45
- ▶ Ca balà, periodico p. 65
- ▶ Camminiamo insieme, periodico p. 95, 96
- ▶ Capanna, Mario p. 96
- ▶ Carta 89, movimento p. 76
- ▶ (La) Casona, periodico vd. Bollettino della Comunità del Villaggio artigiano
- ▶ Castaldo, Ciro p. 16, 79-81
- ▶ Castaldo, Sergio p. 105
- ▶ Centro de Solidariedade Cristã - Maranatha - Carvalhos, Portogallo p. 77
- ▶ Centro di Documentazione di Pistoia p. 16, 65-67
- ▶ Centro studi Sereno Regis p. 75
- ▶ Chiavacci, Enrico p. 54, 55
- ▶ Chiesa battista p. 23, 90, 91, 98
- ▶ Chiesa luterana p. 116
- ▶ Chiesa valdese p. 25, 29, 110, 116
- ▶ Cifatte, M. Caterina p. 24, 91, 93
- ▶ Cioli, Telesforo, p. 112
- ▶ Cipax - Centro interconfessionale per la pace p. 74, 75
- ▶ Circolo culturale L'incontro p. 88
- ▶ CISRECO - Centro internazionale di studi sul religioso contemporaneo, S.Gimignano p. 16, 45, 46, 53

- ▶ Collegamento regionale cdb Piemonte p. 25
- ▶ Collegamento romano delle cdb, p. 76
- ▶ Comblin, José p. 69
- ▶ Comitato di azione civica, Lavello p. 84
- ▶ Collegamento delle comunità napoletane p. 78
- ▶ Coordinamento nazionale delle cdb p. 12, 73, 76
- ▶ Comitato pinerolese contro l'omofobia e transfobia p. 25
- ▶ COM, periodico p. 26, 52, 74, 79, 102
- ▶ COM-nuovi tempi, periodico p. 26, 61, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 89, 102, 112
- ▶ COM-nuovi tempi, foglio di informazione dibattito e collegamento dei cristiani del Triveneto, periodico p. 30
- ▶ Compagnia di Gesù p. 53, 83
- ▶ Comunità Coteto, Livorno p. 68, 112
- ▶ Comunità del Portone, Senigallia p. 68
- ▶ Comunità del Carmine di Conversano p. 11, 22, 52, 84, 90-93
- ▶ Comunità del Cassano, Napoli p. 17, 77, 78-79
- ▶ Comunità della Resurrezione, Firenze p. 43-46, 47, 110
- ▶ Comunità dell'Isolotto, Firenze p. 9, 12, 14, 15, 16, 22, 23, 24, 25, 35-42, 51, 54, 56, 62, 76, 80, 84, 85, 91, 92, 110, 112
- ▶ Comunità del Ponte Nuovo, Ravenna p. 92
- ▶ Comunità del Sacro Cuore di Lavello p. 62, 75, 83-87, 88
- ▶ Comunità del Vandalino, Torino p. 12
- ▶ Comunità del Villaggio artigiano, Modena p. 31-33, 34
- ▶ Comunità di Empoli p. 52
- ▶ Comunità di Animazione cristiana, Formia p. 76
- ▶ Comunità di Gioiosa Ionica p. 75
- ▶ Comunità di Gorizia p. 76
- ▶ Comunità di Oregina, Genova p. 22-24, 51, 52, 62
- ▶ Comunità di Pettorano sul Gizio p. 75
- ▶ Comunità di piazza del Luogo Pio, Livorno p. 57, 58-59, 112
- ▶ Comunità di Pinerolo p. 25-26, 76
- ▶ Comunità di Piombino p. 62-64
- ▶ Comunità di Ricerca Biblica, Firenze p. 11, 51-53, 110
- ▶ Comunità di S. Anna, Potenza p. 82-83
- ▶ Comunità di S. Paolo, Roma p. 9, 25, 70-73, 75, 76
- ▶ Comunità di S. Zeno, Arezzo p. 55-57
- ▶ Comunità di Torre del Greco p. 80
- ▶ Comunità di Triggiano p. 92
- ▶ Comunità di via Narni, Roma p. 76
- ▶ Comunità La Porta, Verona p. 29-30
- ▶ Comunità parrocchiale di S. Stefano a Paterno, Bagno a Ripoli p. 54
- ▶ Comunità Ricerca, Saluzzo p. 27-28
- ▶ (Il) Concilio, periodico p. 48
- ▶ Concilio Vaticano II p. 9, 10, 11, 22, 31, 63, 64, 68, 72, 77, 79, 83, 109, 116
- ▶ Concilium, periodico p. 61
- ▶ Conflitto, Salvatore p. 5
- ▶ Confronti, periodico p. 26, 32, 73, 79
- ▶ Convegno nazionale delle cdb (II, 1973) p. 12, 93
- ▶ Convegno nazionale delle cdb (III, 1975) p. 93
- ▶ Convegno nazionale delle cdb (V, 1980) p. 29, 102
- ▶ Convegno nazionale delle cdb (VI, 1982) p. 76
- ▶ Convegno nazionale delle cdb (VIII, 1987) p. 69
- ▶ Convegno nazionale delle cdb (XI, 1994) p. 69
- ▶ Coordinamento delle cdb fra Catania, Siracusa e Ragusa p. 95
- ▶ Corbo, Franco p. 82
- ▶ Coscione, Giuseppe p. 22, 23, 85, 90, 91, 92, 93, 100
- ▶ Cristianesimo oggi, periodico p. 24
- ▶ Cristiani a confronto, periodico p. 32
- ▶ Cristiani a Genova, periodico p. 24
- ▶ Cristiani per il socialismo, movimento p. 40, 51, 55, 58, 59, 62, 63, 66, 77, 78, 81, 88, 112
- ▶ Cristiani per il socialismo, periodico p. 57
- ▶ Dalla Costa, Elia p. 35, 44
- ▶ D'Aprile, Vincenzo p. 84, 90, 91, 92
- ▶ D'Aprile, Vito p. 91
- ▶ Deidda, Beniamino p. 54
- ▶ D'Erchia, Antonio p. 90
- ▶ Di Vittorio, Giuseppe p. 83
- ▶ Ducci, Valerio p. 54, 55
- ▶ Esperienze, Incontri, gruppo p. 62
- ▶ Esperienze, Incontri, periodico p. 64
- ▶ Fabiani, Mario p. 35
- ▶ Farinella, Paolo p. 98
- ▶ Ferrari, Gianni p. 31
- ▶ (Il) Focolare, periodico p. 44
- ▶ Fogli di Comunità [Pinerolo], periodico p. 26
- ▶ Florit, Ermenegildo p. 12, 44, 45, 54, 106, 109
- ▶ Fogli di Informazione, periodico p. 65
- ▶ Fondazione Ernesto Balducci p. 53
- ▶ Fondazione Lelio e Lisli Basso Issoco, Roma p. 17
- ▶ Fondazione Romolo Murri, Urbino p. 18
- ▶ Franzoni, Giovanni p. 28, 56, 62, 64, 70-73, 90, 96

- ▶ Furiosi, Giovanni p. 55-57
- ▶ Gallo, Andrea p. 22, 23
- ▶ (Il) Gallo, periodico p. 23
- ▶ Garau, Alberto p. 31
- ▶ Garofalo, Raffaele p. 88
- ▶ Gazzetta di Modena, quotidiano p. 32
- ▶ (L') Giari, periodico p. 28
- ▶ (Il) giornalino di fraternità [di Romena] p. 50
- ▶ Giovanni XXIII, papa p. 22
- ▶ Gioventù aclista p. 66
- ▶ Gioventù Evangelica, periodico p. 23
- ▶ Girardi, Giulio p. 28
- ▶ Gomiti, Sergio p. 14, 35, 37, 39, 46, 109
- ▶ Gonzalez Ruiz, José Maria, p. 92
- ▶ Goss, Jean p. 54
- ▶ GPIC - Giustizia, Pace e Integrità del Creato p. 74
- ▶ Gribaudi, editore p. 45
- ▶ Grieco, Giuseppe p. 88
- ▶ Gruppo biblico di Rignalla, Bagno a Ripoli p. 54-55
- ▶ Gruppo Camminiamo insieme, Avola p. 94-96
- ▶ Gruppo del Carmine, Genova p. 23
- ▶ Gruppo del Gallo, Genova p. 23
- ▶ Gruppo di via Blanch, Napoli p. 80
- ▶ Gruppo Helder Camara, Torre del Greco p. 79, 80
- ▶ Gruppo di Ancona p. 68-69, 77
- ▶ Gruppo di Asti p. 27
- ▶ Gruppo di controinformazione ecclesiale, Roma p. 76, 77
- ▶ Gruppo donne di Oregina, Genova p. 23, 24, 100
- ▶ Gruppo Lavoratori, Modena p. 33-34
- ▶ Gruppo San Marco, Muro Lucano (PZ) p. 88-89
- ▶ Iannamorelli, Pasquale p. 88
- ▶ IDOC Internazionale. Documentazione transconfessionale per il rinnovamento religioso e umano, periodico p. 11
- ▶ Incontro nazionale delle cdb, (XXVII, 2002) p. 69
- ▶ Incontro nazionale delle cdb (XXXI, 2008) p. 99
- ▶ Incontro nazionale delle cdb (XXXIII, 2012) p. 16
- ▶ Incontro nazionale donne cdb (XI, 2000) p. 24, 100
- ▶ Incontro nazionale donne cdb (XV, 2006) p. 100
- ▶ Invece, periodico p. 55
- ▶ IRSIFAR- Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, Roma p. 16, 76, 77
- ▶ Küng, Hans p. 113
- ▶ L'Abate, Alberto p. 54
- ▶ La Pira, Giorgio p. 14, 35, 40, 62, 94
- ▶ La Torre, Pio p. 96
- ▶ Lechner, Elisabetta p. 45
- ▶ Lercaro, Giacomo p. 11
- ▶ Les réseaux des parvis. Chrétiens en Liberté pour d'autres visages d'église, periodico p. 40
- ▶ Lettere '69, periodico p. 11
- ▶ Libera uscita, associazione p. 73
- ▶ Li Gioi, Elia p. 94, 96
- ▶ Lotta di classe e integrazione europea, periodico p. 65
- ▶ Mani tese, associazione p. 9
- ▶ Manni, Giuseppe p. 31
- ▶ Marini, Enrico p. 112
- ▶ Masi, Fabio p. 54, 55, 109
- ▶ Mazzi, Enzo p. 9, 12, 14, 15, 28, 35, 38-41, 44, 46, 54, 56, 90, 104, 109, 112
- ▶ Mazzinghi, Luca p. 54
- ▶ Mazzucato, Luigi p. 54
- ▶ Mele, Domenico p. 85
- ▶ Mencucci, Vittorio p. 68
- ▶ Miglioli, Guido p. 83
- ▶ Milani, Lorenzo p. 49, 54, 62, 94
- ▶ Modugno, Raffaele p. 83
- ▶ Molari, Carlo p. 69
- ▶ Mokrani, Adnane p. 74
- ▶ Morganti, Martino p. 30, 54, 58-61, 115
- ▶ Mosaico di pace, periodico, p. 50
- ▶ Movimento S. Camillo, Genova p. 12, 22, 23
- ▶ Movimento 7 novembre p. 40, 81
- ▶ (Il) Muretto, associazione p. 50
- ▶ Nardoni, Fulvio p. 109
- ▶ (La) nave, periodico p. 45
- ▶ Nesi, Alfredo p. 64
- ▶ Niccolini, Alessandra p. 53
- ▶ Niccolini, famiglia p. 51, 52
- ▶ Nicolosi, Salvatore p. 96
- ▶ Noi siamo chiesa, movimento p. 29, 30
- ▶ Notiziario della Comunità del Carmine di Conversano p. 92
- ▶ Notiziario della Comunità dell'Isolotto di Firenze p. 37-39, 92
- ▶ Notiziario della Comunità del Sacro Cuore di Lavello p. 86

- ▶ Notiziario della Comunità di Oregina di Genova p. 24
- ▶ Notiziario della Comunità di S. Zeno di Arezzo p. 57
- ▶ Novelli, Gianni p. 74-75
- ▶ Nuovi tempi, periodico p. 11, 12
- ▶ Orlandi, Arianna p. 59, 60
- ▶ Orlando, Peppino p. 23
- ▶ (L') osservatore romano, quotidiano p. 61
- ▶ (L') osservatore romano della domenica, periodico p. 60, 115
- ▶ (L') osservatore toscano, periodico p. 44
- ▶ (La) pagina, periodico p. 28
- ▶ Pax Christi, movimento p. 28, 74
- ▶ Paoli, Arturo p. 103
- ▶ Paolo VI, papa p. 11, 37, 40
- ▶ Parrini, Alberto p. 47-48
- ▶ (Il) passaggio, periodico p. 57
- ▶ Per il sessant8, periodico p. 65
- ▶ Piacentini, Leo p. 59
- ▶ Piovaneli, Silvano p. 54
- ▶ Podestà, Vincenzo p. 22
- ▶ (Il) Popolo, quotidiano p. 44, 45
- ▶ *Populorum progressio*, enc. p. 40, 70
- ▶ Potente, Antonietta p. 54, 75
- ▶ Preti operai, movimento p. 43, 57, 59, 66, 75, 81
- ▶ Quaderni calabresi, periodico p. 89
- ▶ Quaderni di Viottoli, periodico p. 26
- ▶ Quercioli, Franco p. 54
- ▶ Questitalia, periodico p. 76
- ▶ Razzismo & modernità, periodico p. 65
- ▶ (Il) Regno, periodico p. 48
- ▶ Renda, Francesco p. 96
- ▶ Rete contro il G8 p. 98
- ▶ Rete italiana di solidarietà Colombia Vive p. 98
- ▶ Rete Redié Resh, Macerata p. 68
- ▶ Ribet, Elena p. 74
- ▶ Richeldi, Franco p. 31
- ▶ Ridi, Eraldo p. 62-64
- ▶ Rinascita, periodico p. 48
- ▶ Rinascita lucana, periodico p. 86
- ▶ Riprendiamoci la natura, periodico p. 65
- ▶ (Il) riscatto. Bollettino lucano di collegamento di gruppi e comunità di base p. 82, 84, 88, 89
- ▶ Rivista del clero, periodico p. 115
- ▶ Rivista di pastorale liturgica, periodico p. 61, 115
- ▶ Rivista liturgica, periodico p. 115
- ▶ Rizzi, Armido p. 48
- ▶ RomeroHaus, Lucerna p. 77
- ▶ Romero, Oscar p. 75
- ▶ Rosadoni, Luigi p. 43-46, 47, 48, 52, 54, 109, 116
- ▶ Rossi, Paolo p. 77
- ▶ Rossi, Renzo p. 54
- ▶ Rostan, Marco p. 23
- ▶ Sandri, Luigi p. 74
- ▶ Sansone, Tony p. 51-53
- ▶ Santoro, Alessandro p. 49
- ▶ Sbordoni, Mauro p. 54
- ▶ Scala di Giacobbe, gruppo p. 25
- ▶ Scuola documenti, periodico p. 65
- ▶ Segreteria tecnica delle cdb p. 15, 17, 32, 76, 79-81
- ▶ Servitium, periodico p. 61
- ▶ Setta, Mario p. 88
- ▶ Sette giorni, periodico p. 55
- ▶ Settimana del clero, periodico p. 115
- ▶ Siri, Giuseppe p. 23
- ▶ Spellmann, Francis Joseph p. 9
- ▶ (La) strada, periodico p. 28
- ▶ Strumenti di pace, periodico p. 75
- ▶ Studi francescani, periodico p. 60, 61, 115
- ▶ Tempi di fraternità, periodico p. 25, 26, 30, 50, 60, 61
- ▶ Teologia della liberazione p. 49, 54, 55, 79, 94
- ▶ Testimonianze, rivista p. 50
- ▶ Truini, Fabrizio p. 74
- ▶ Ulisse, periodico p. 116
- ▶ Vairo, Giuseppe p. 85, 89
- ▶ Vannucci, Giovanni p. 54
- ▶ Varriale, Vincenzo p. 116
- ▶ Vesce, Sandro p. 31
- ▶ Vigli, Marcello p. 28, 76-77
- ▶ Vigliac chi suda, periodico p. 34
- ▶ Vinaj, Tullio p. 96
- ▶ Viottoli, periodico p. 25, 26, 50
- ▶ Zanotelli, Alex p. 49
- ▶ Zerbinati, Agostino p. 22, 23, 24, 52, 100
- ▶ Zincani, Vito p. 105

